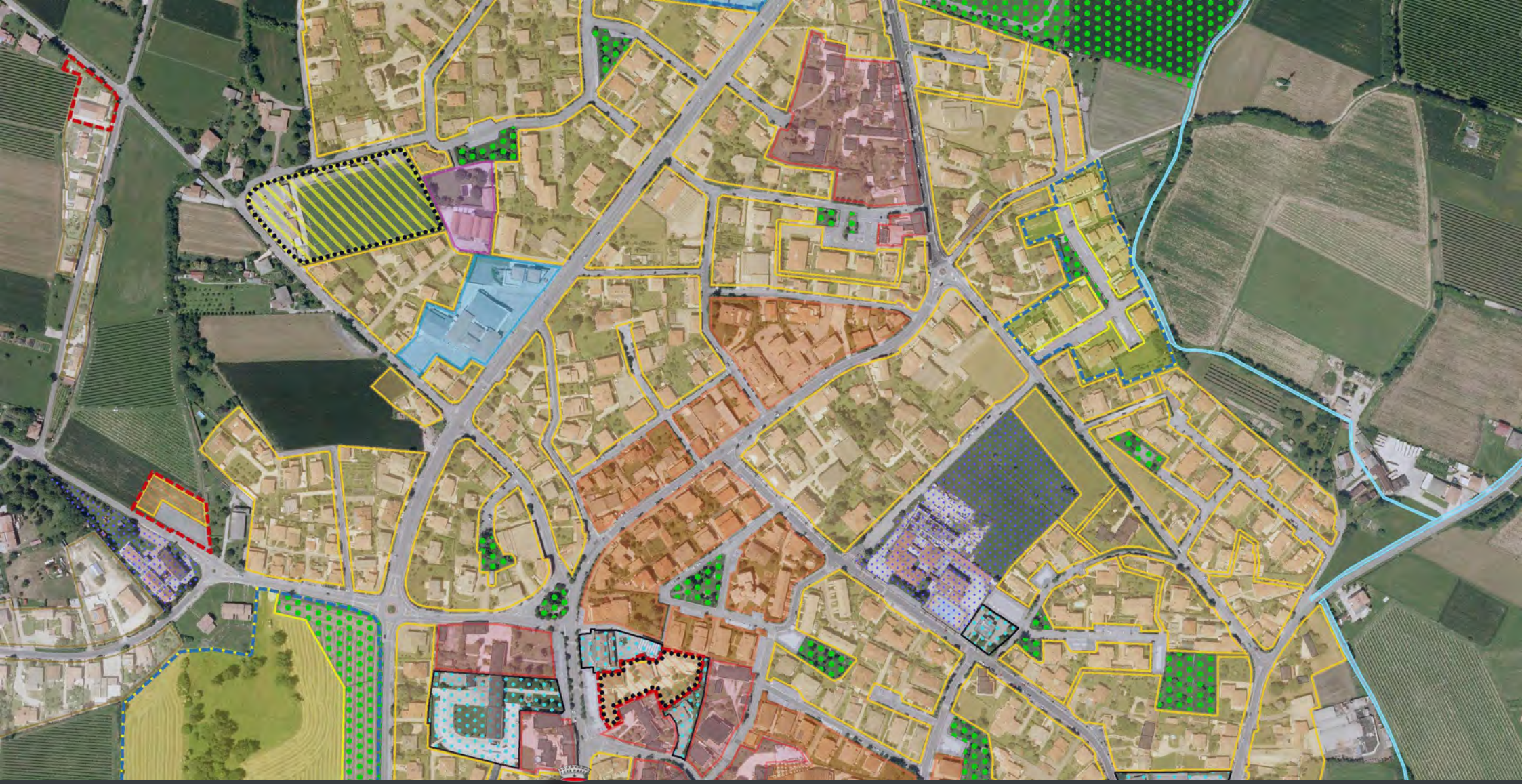


PI 2023 COMUNE DI MARENO DI PIAVE

Piano degli Interventi (PI) - Variante n. 5

Piano Regolatore Comunale LR n. 11/2004

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA PROCEDURA VAS

febbraio 2023

Elaborato 04B

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA PROCEDURA DI VAS

Comune di Mareno di Piave

COMUNE DI MARENO DI PIAVE
Piazza Municipio 13 - Mareno di Piave (TV)

ADOZIONE Delibera Consiglio Comunale n. ___ del ___

APPROVAZIONE Delibera Consiglio Comunale n. ___ del ___

Il Sindaco
Gianpietro CATTAI

Servizio LLPP Urbanistica ed Ambiente
Il responsabile, Fabio CASONATO, Architetto
Dott.ssa Monica CASARIN

GRUPPO DI LAVORO

Progettazione urbanistica
Raffaele GEROMETTA, urbanista
Daniele RALLO, urbanista
Fabio VANIN, urbanista

Valutazione idraulica
Lino POLLASTRI, ingegnere
Matteo CELLA, Ingegnere

Gruppo di Valutazione
Elettra LOWENTHAL, Ingegnere

Gruppo di lavoro
Maria Teresa Pinna, urbanista

Analisi geologiche, microzonazione sisimica
Gino LUCCHETTA, geologo

MATE SC
Sede Legale e Operativa - Via San Felice 21 - Bologna (BO)
Sede Operativa - Via Treviso, 18 - San Vendemiano (TV)
Tel. +39 (0438) 412433 - +39 (051) 2912911
e-mail: mateng@mateng.it

INDICE

1 Premessa 3
2 Contenuti della Variante n. 5 al PI 3
2.1 Contenuti generali della Variante 3
2.2 Contenuti specifici per gli ambiti oggetto di modifica 8
3 Stato di fatto delle componenti ambientali interessate 16
3.1 Inquadramento territoriale 16
3.2 Ambiti di variante 46
4 Quadro di riferimento programmatico 56
4.1 Verifica di Coerenza con la Pianificazione sovraordinata e di settore 56
4.2 Pianificazione urbanistica comunale 56
5 Effetti sull'ambiente, la salute umana, il patrimonio culturale 75
5.1 Effetti derivanti dall'attuazione delle modifiche previste 75
5.2 Misure di sostenibilità 106
6 Sintesi degli elementi significativi ai fini della Verifica di Assoggettabilità 108

1 Premessa

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare ai fini della Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della Variante n. 5 al Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Mareno di Piave.

Il documento prende forma a partire dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente in vigore (Direttiva 2001/42/CE, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.; DGR 545 del 09/05/2022) e contiene le informazioni di cui all'allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il Rapporto Preliminare dovrà essere trasmesso e condiviso con l'Autorità Competente ed i soggetti competenti in materia ambientale ai fini di avviare le attività di cui all' art. 12 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

I dati e le informazioni disponibili relativamente allo stato dell'ambiente, delle risorse e del contesto sociale ed economico locale sono desunti da Piani e Programmi di livello Regionale, Provinciale, Comunale e da Documenti, studi e report, prodotti da Agenzie ed Enti a livello nazionale e regionale.

2 Contenuti della Variante n. 5 al PI

2.1 Contenuti generali della Variante

2.1.1 La Pianificazione urbanistica in Comune di Mareno di Piave

Il Comune di Mareno di Piave ha approvato in Conferenza di Servizi del 27.05.2015 ili PATI tematico dell'Agro Coneglianese Sud Orientale. Il **PATI** approvato con i comuni di Santa Lucia di P. e Vazzola. ha affrontato i seguenti temi specifici:

- delle infrastrutture e della mobilità;
- dell'ambiente;
- della difesa del suolo;
- dei centri storici;
- delle attività produttive;
- del turismo.

Il Consiglio Comunale del Comune di Mareno di Piave ha adottato in seguito il **PAT** per i tematismi relativi alla residenza e ai servizi con DCC n. 27 in data 29/07/2016.

La Delibera di ratifica di approvazione della Giunta Provinciale n. 246 del 20/11/2017 è stata pubblicata nel BUR n118 il 07/12/2017 e conseguentemente il PAT è divenuto efficace il 22.12.2017 (15 giorni dopo quello di pubblicazione).

In data 30.07.2019 con DCC numero 18, il comune ha adottato la **Variante 1 al PAT** in adeguamento alla legge regionale sul contenimento del consumo di suolo 14/2017; la variante è stata approvata con D.C.C. numero 31 del 12.11.2019.

Con decreto del Presidente della provincia numero 14 del 3 febbraio 2022, è stata approvata la **Variante 2 al Piano di Assetto del Territorio** (PAT) che interessa tre aspetti non sostanziali; la variante non ha influito sugli elementi ordinatori sulle caratteristiche strutturali del PATI e del PAT vigente, interessando i seguenti aspetti:

- modifica della rete viaria di progetto
- aggiornamento cartografico della tavola dei vincoli
- modifica normativa degli Ambiti territoriali cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione

A seguito dell'approvazione del PAT il vigente PRG ha acquistato il valore e l'efficacia del primo Piano degli Interventi (primo PI), per le sole parti compatibili con il PAT.

A seguito dell'approvazione del PAT il vigente PRG ha acquistato il valore e l'efficacia del primo Piano degli Interventi (primo PI), per le sole parti compatibili con il PAT.

Successivamente al PAT l'Amministrazione Comunale ha proceduto con la redazione di una serie di Varianti riguardanti alcuni ambiti, temi o progetti di particolare rilevanza per il territorio comunale.

La variante n.1 adottata con DCC n. 10 del 03/04/2018 ed approvata con DCC n. 29 del 31/07/2018, oltre a provvedere all'allineamento cartografico e normativo del primo PI al PAT e PATI, ha inserito una serie di modifiche cartografiche allo zoning e ha introdotto la disciplina urbanistica di alcuni contesti particolari attraverso delle schede relative alle principali Aree di Trasformazione. Congiuntamente all'approvazione di queste schede sono stati sottoscritti con il PI numero 1, tre accordi Pubblico Privati e sette Atti unilaterali d'obbligo ai sensi dell'art. 6 della Legge regionale 11/2004. In tali accordi/atti la parte privata si è impegnata a mettere a disposizione della collettività, le risorse necessarie alla realizzazione di alcune opere pubbliche.

La variante n.2 approvata con deliberazione del Consiglio Comunale numero 7 del 31.03.2020 ha modificato puntualmente alcuni aspetti normativi e di zoning per dare risposte concrete ai cittadini e agli operatori economici in campo urbanistico-edilizio. La variante 2 ha inoltre recepito i contenuti sulla Variante al PAT sul contenimento del consumo di suolo e sulle nuove definizioni del Regolamento Edilizio Comunale.

La variante n.3 adottata con DCC. 21 del 30/06/2020 ed approvata con DCC n. 22 del 22/09/2020, prevede la riorganizzazione urbanistica della piazza antistante il Municipio di Mareno. La proposta di variante prevede la riclassificazione dell'intero ambito di intervento in zona territoriale omogenea di tipo "Fc" con simbolo "95", specificatamente destinata al progetto di messa in sicurezza e riqualificazione di Piazza Municipio.

La Variante n. 4 "Variante puntuale al Piano degli Interventi" adottata con DCC. 41 del 29/11/2022. L'Amministrazione ha voluto procedere con la stesura della Variante 4 al Piano degli Interventi in ottemperanza alla legge urbanistica regionale per dare risposte concrete ai cittadini e per aggiornare la tavola dei vincoli e alcuni aspetti normativi sulle distanze dai confini.

2.1.2 Elaborati facenti parte della variante

Il Piano degli Interventi è articolato in una serie di elaborati che possono essere suddivisi in 6 grandi famiglie:

1) gli elaborati grafici, riconoscibili in una serie di cartografie riguardanti l'intero territorio comunale, alle scale 1: 5.000 e 1: 2.000 (zone significative);
2) gli elaborati normativi, riconducibili alle norme tecniche operative e al prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale, oltre al dimensionamento e al registro del consumo di suolo;
3) le schedature delle aree oggetto della presente Variante 5 al PI;
4) la relazione illustrativa della presente Variante 5 al PI;
5) gli elaborati di valutazione riguardanti gli aspetti ambientali (VAS, VIncA) e la valutazione della compatibilità degli interventi sotto il profilo idraulico e sismico;
6) la banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo ai sensi dell'Art. 11bis della LR n. 11 del 2004.

La Variante 5 provvede ad aggiornare gli elaborati del Piano degli Interventi vigente: si riportano di seguito gli elaborati modificati dalla presente Variante (evidenziati in giallo) e quelli redatti ex novo (evidenziati in verde).

Elaborati nuovi della Variante n. 5 al PI
Elaborati del PI vigente aggiornati dalla Variante n. 5 al PI

ELABORATI GRAFICI

1. Elab. 01 Tav. 1.1 Zonizzazione intero territorio comunale – Nord scala 1: 5.000
2. Elab. 02 Tav. 1.2 Zonizzazione intero territorio comunale – Sud scala 1: 5.000
3. Elab. 03 Tav. 2.1 Zonizzazione Zone significative Mareno Centro scala 1: 2.000
4. Elab. 04 Tav. 2.2 Zonizzazione Zone significative Bocca di Strada scala 1: 2.000
5. Elab. 05 Tav. 2.3 Zonizzazione Zone significative Ramera Zona industriale scala 1: 2.000
6. Elab. 06 Tav. 2.4 Zonizzazione Zone significative Ramera scala 1: 2.000
7. Elab. 07 Tav. 2.5 Zonizzazione Zone significative Santa Maria del Piave scala 1: 2.000
8. Elab. 08 Tav. 3.1 Vincoli e fasce di rispetto intero territorio comunale – Nord scala 1: 5.000
9. Elab. 09 Tav. 3.2 Vincoli e fasce di rispetto intero territorio comunale - Sud scala 1: 5.000
10. Elab. 10 Tav. 4 Percorsi e mobilità sostenibile scala 1:10.000
11. Elab. 11 Ambiti di Urbanizzazione Consolidata e consumo massimo di suolo LR 14/2017 scala1:10.000

SCHEDATURE

12. Elab. 12 Schede – Schede Aree di Trasformazione
13. Elab. 13 Schede – Schede Allevamenti
14. Elab. 14 Schede – Schede Edifici Non Funzionali alla Conduzione del Fondo
15. Elab. 14bis Schede – Schede Attività produttive in zona impropria

ELABORATI DESCRITTIVI

16. Elab. 15 Norme Tecniche Operative
    All.A Accordi Pubblico Privato Art. 6, Atti unilaterali d'obbligo
17. Elab. 16 Dimensionamento
18. Elab. 17 Relazione Programmatica
19. Elab. 18 Relazione Agronomica
20. Elab. 19 Registro Consumo di suolo
21. Elab. 20 Registro Crediti Edilizi
22. Elab. 21 Prontuario Qualità Architettonica
23. Elab. 22 Prontuario del Verde
24. Elab. 23 Concertazione e partecipazione
25. Elab. 24 Linee guida per l'applicazione dei meccanismi di perequazione

ELABORATI DI VALUTAZIONE

26. Elab. 25 Relazione Tecnica - Dichiarazione di Non Necessità della procedura di Valutazione di Incidenza
27. Elab. 26 Valutazione di Compatibilità idraulica
28. Elab. 27 Microzonazione Sismica Livello 2
    All.A Carta delle Indagini
    All.B Carta di Microzonazione Sismica (FA)
    All.C Carta di Microzonazione Sismica (FV)
    All.D Carta delle Frequenze

ELABORATI INFORMATICI

29. DVD banche dati e file pdf elaborati

ELABORATI VARIANTE 5 PI

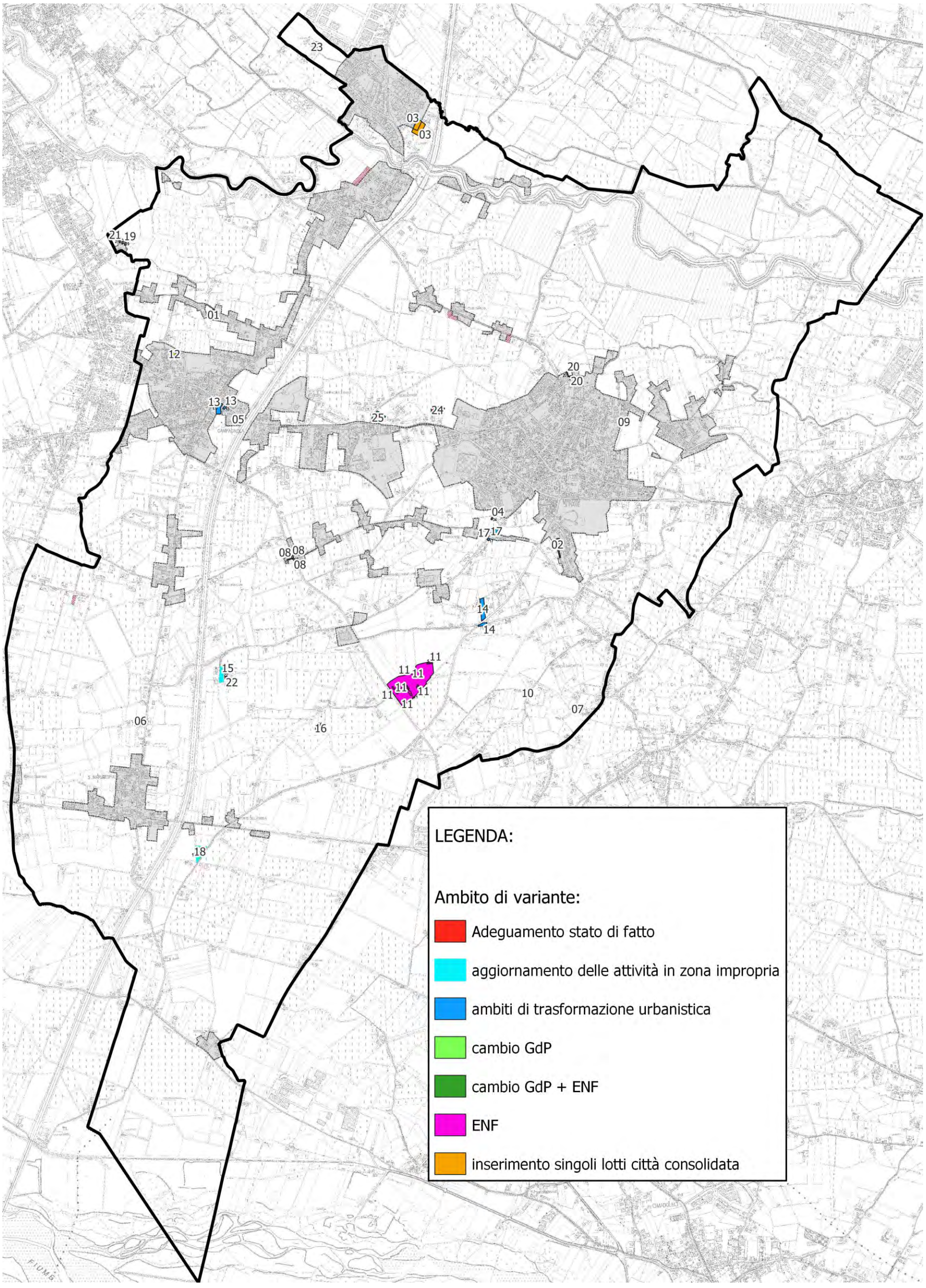
- Elab. 01B Individuazione cartografica aree variante 5 al PI scala 1:10.000
- Elab. 02B Schede aree Variante n. 5 PI
- Elab. 03B Relazione illustrativa Variante 5 PI
- Elab. 04B Rapporto Ambientale Preliminare. Verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS
- Elab. 05B Relazione tecnica. Dichiarazione di non necessità della procedura di VIncA
- Elab. 06B Valutazione di Compatibilità Idraulica (VCI)
- Elab. 07B Attestazione sismica

All. Tav. Sovrapposizione delle aree di variante alla microzonazione sismica di II livello (FA) – nord scala 1:5.000
All. Tav. Sovrapposizione delle aree di variante alla microzonazione sismica di II livello (FA) – sud scala 1:5.000

2.1.3 Temi affrontati dalla Variante

La Variante n. 5 al Piano degli Interventi (PI) trova fondamento sull'esame delle proposte presentate a seguito di una procedura di evidenza pubblica, rivolta a tutti i cittadini, agli operatori del settore economico e, in generale, ai portatori di interessi diffusi sul territorio. Successivamente all'illustrazione del Documento del Sindaco, avvenuta nella seduta di Consiglio Comunale del 01 febbraio 2022, il Comune ha provveduto alla pubblicazione di un avviso finalizzato alla presentazione di manifestazioni di interesse riguardanti la rivisitazione del vigente Piano degli Interventi sia per la parte generale (normativa, dimensionamento, etc.) che per le situazioni puntuali, di portata "micro" (interventi su singoli fabbricati/lotti, edifici non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo, edifici storici con grado di protezione, etc.) e "macro", riguardanti ambiti complessi per dimensioni e caratteristiche, che interessano scelte riguardanti l'assetto e la trasformazione del territorio di porzioni strategiche del territorio comunale.

A seguito del citato avviso pubblico, datato 12 febbraio 2022, sono pervenute agli uffici comunali competenti 28 istanze di variazione dello strumento urbanistico generale. Le richieste preventive sono state quindi **esaminate ed articolate per temi o argomenti**, in modo tale da poterle valutare con criteri analoghi. La valutazione delle richieste ha tenuto conto delle condizioni di sostenibilità fissate dal PAT e dei vincoli inerenti alle condizioni di fragilità del territorio al fine di non creare condizioni di pregiudizio alla sicurezza di cose e persone o introdurre previsioni di trasformazione che non siano compatibili con le caratteristiche storico/ambientali o con i livelli di infrastrutturazione presenti e previsti nel territorio.



2-1 Localizzazione degli ambiti di modifica nell'area di studio

2.2 Contenuti specifici per gli ambiti oggetto di modifica

Le variazioni urbanistiche sono classificate nelle seguenti tipologie:

1) ambiti di trasformazione urbanistica;
2) inserimento di singoli lotti nella città consolidata residenziale;
3) recupero edifici abbandonati e/o non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo;
4) aggiornamento delle attività in zona impropria;
5) modifica del grado di protezione degli edifici storici;
6) riclassificazione urbanistica di aree in adeguamento allo stato di fatto;
7) modifiche della normativa di Piano, della vincolistica e rete ciclabile di seguito riassunte:
   - *Recepimento delle variazioni urbanistiche (articoli 21 e 30, delle norme tecniche operative e dimensionamento)*
     Le singole aree di variante, già descritte nei paragrafi precedenti ed illustrate nell'elaborato "Schede aree Variante n. 5 PI", comportano l'aggiornamento conseguente della normativa e del dimensionamento ad esse correlati. Le prescrizioni specifiche assegnate ad ogni area hanno un riverbero nella normativa e nel dimensionamento del Piano, che pertanto sono stati aggiornati e allineati.
   - *Aggiornamento vincolistica*
     La variante prevede l'aggiornamento di alcune limitate fasce di rispetto stradale correggendo alcuni errori materiali. Le fasce di rispetto sono state rappresentate all'esterno del perimetro dei centri abitati e delle zone insediative previste dal Piano degli Interventi, come risultante dal combinato disposto dell'articolo 1 del Decreto Interministeriale n. 1404/1968 ("Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge n. 765 del 1967") e del D.Lgs 285/1992 ("Nuovo codice della strada"). Le fasce di rispetto aggiornate riguardano le seguenti strade:
     - autostrada: le fasce sono di 30 ml all'interno dei centri urbani;
     - SP 165 (Via Ungheresca) e SP 45 (Via Distrettuale): le fasce sono di 20 ml come da classificazione funzionale della Provincia di Treviso (determina n.317/2017).
   - *Aggiornamento rete ciclopedonale*
     La variante prevede l'aggiornamento della tav. 4 "Percorsi e mobilità sostenibile", in relazione allo stato di attuazione dei percorsi ciclopedonali. Trattasi di modifica in recepimento allo stato di fatto

(il numero di modifica è stato deciso dal progettista)

Numero ambito	Proposta di Variante	Tipologia modifica
13	Trattasi di ambito edificato ubicato a Bocca di Strada, in prossimità della rotatoria tra via Conti Agosti e via Madonetta. L'ambito è suddiviso in due aree: A. la prima, antistante la rotatoria, è caratterizzata dalla presenza di un edificio a destinazione direzionale e da un'area scoperta retrostante; B. la seconda, ubicata ad est (via Conti Agosti), è caratterizzata dalla presenza di un'ex carrozzeria, attualmente abbandonata. Considerati lo stato di fatto e le caratteristiche delle aree, la proposta di variante prevede: 1. la demolizione del capannone artigianale abbandonato (ex carrozzeria); 2. il trasferimento della capacità edificatoria di cui sopra nell'area antistante la rotatoria, con contestuale limitato ampliamento della zona territoriale omogenea "C1.1" (residenziale di completamento) al fine di consentire la collocazione della volumetria; la realizzazione di un parcheggio privato ad uso aziendale nell'area oggetto	**Ambiti di trasformazione urbanistica**

	di demolizione.	
14	Trattasi di complesso edilizio posto in ambito agricolo, nella porzione meridionale del territorio comunale, tra via San Pio X e via San Marco. Il complesso, ubicato in fascia di rispetto stradale, è attualmente in stato di forte degrado ed abbandono ed in condizioni statiche precarie: è composto da una porzione a destinazione residenziale e l'altra a destinazione bar e discoteca. La proposta di variante prevede l'elaborazione di una specifica scheda progettuale che consenta la demolizione dell'edificio incongruo con rinaturalizzazione del lotto (1.170 mq) e ricostruzione di una volumetria a destinazione residenziale (1.833 mc) al di fuori della fascia di rispetto stradale (lotto di 650 mq), secondo quanto stabilito dall'Art. 41, comma 4ter della LR 11/2004.	
17	Trattasi di area di trasformazione dotata di specifica scheda progettuale nel PI vigente (scheda AT/05), che prevede la variazione a destinazione d'uso in direzionale dell'immobile esistente, con un ampliamento pari a 214 mc. La proposta di variante prevede la modifica della scheda progettuale con lo spostamento dell'area a parcheggio individuata lungo via Cal Larga (scheda AT/05 vigente - 215 mq) in altro terreno, lungo via Strada Nuova. (scheda AT/05 var n.5 al PI - 650 mq).	
1	Trattasi di area ubicata nella porzione nord della frazione di Bocca di Strada, nel nucleo edificato di Borgo Cittadella, in via Cittadella. Premesso che l'ambito è ricompreso tra i nuclei di edificazione diffusa del PAT, la proposta di variante prevede l'ampliamento della zona territoriale omogenea "E4" (nucleo residenziale in ambito agricolo) e l'individuazione di un lotto a volumetria predefinita di 600 mc, di estensione massima pari a 600 mq (come da NTO art. 37).	**Inserimento di singoli lotti nella città consolidata residenziale**
2	Trattasi di area ubicata immediatamente a sud del centro urbano di Mareno di Piave, in via San Lorenzo. Premesso che l'ambito è posto in continuità coi nuclei di edificazione diffusa del PAT, la proposta di variante prevede l'ampliamento della zona territoriale omogenea "E4" (nucleo residenziale in ambito agricolo) e l'individuazione di un lotto a volumetria predefinita di 600 mc, di estensione massima pari a 600 mq (come da NTO art. 37).	
3	Trattasi di area ubicata nella zona industriale di Ramera, tra via Fermi e vicolo Cansiglio. Premesso che l'ambito è posto in adiacenza all'area produttiva ampliabile ed è ricompreso tra gli ambiti di urbanizzazione consolidata ai sensi della LR 14/2017, la proposta di variante prevede l'ampliamento della zona territoriale omogenea "D1.1" (industria e artigianato di produzione ampliabile di completamento) al fine di consentire l'edificazione in un lotto a destinazione produttiva. L'accesso all'area sarà garantito da quello attuale di via Fermi, attraverso la riorganizzazione della viabilità interna alla proprietà. Ai sensi dell'Art. 23, comma 5 delle NTO del PI, almeno il 10% della superficie fondiaria dovrà essere destinato a verde alberato da collocarsi lungo i lati nord, est e sud del lotto.	
9	Trattasi di area ubicata nella porzione nord -est del centro urbano di Mareno di Piave, in vicolo Po. Premesso che l'ambito è posto in continuità con gli ambiti di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale del PAT, la proposta di variante prevede l'inserimento di una nuova zona territoriale omogenea "C1.3" (di completamento edilizio a volumetria predefinita). Si propone l'individuazione di una volumetria edificabile pari a 1.960 mc attraverso Permesso edilizio convenzionato con standard in cessione al Comune.	
12	Trattasi di area ubicata nella porzione nord-occidentale della frazione di Bocca di Strada, tra via Sant'Anna e vicolo Santa Lucia. L'area risulta parzialmente ricompresa: a) in un ambito sottoposto a strumento urbanistico preventivo approvato e convenzionato, con le opere di urbanizzazione già realizzate; b) in un ambito compreso in zona territoriale omogenea "C1.1" (residenziale di completamento), anch'esso già urbanizzato. Considerati lo stato di fatto e le caratteristiche dell'area, la proposta di variante prevede l'individuazione di un unico lotto edificabile con volumetria predefinita di 2.205 mc. Tale volumetria deriva da:	

	a) capacità edificatoria porzione interna al PUA: 1.733 mc; b) capacità edificatoria porzione in ZTO C1.1: 472 mc (= 363 mq x 1,3 mc/mq).	
4	Trattasi di annesso agricolo destinato a ricovero attrezzi posto immediatamente a sud del centro urbano di Mareno di Piave, in via Cal Larga. Premesso che l'edificio ha una volumetria esistente di circa 530 mc, considerato che lo stesso risulta abbandonato e non più funzionale al fondo agricolo, si propone l'elaborazione di una scheda progettuale al fine di consentire il recupero del volume esistente in residenziale, fino ad un massimo di 800 mc e ricavo di 2 unità abitative.	**Recupero edifici abbandonati ad usi abitativi e/o non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo**
6	Trattasi di annesso agricolo destinato a ricovero attrezzi posto a nord della frazione di Santa Maria di Piave, in via Ungheresca sud. Premesso che l'edificio ha una volumetria esistente di circa 480 mc, considerato che lo stesso risulta abbandonato e non più funzionale al fondo agricolo, si propone l'elaborazione di una scheda progettuale al fine di consentire il recupero del volume esistente in residenziale e ricavo di 1 unità abitativa.	
7	Trattasi di porzione di annesso agricolo destinato a ricovero attrezzi posto a est del territorio comunale, in via Costa D'Africa. Premesso che la porzione interessata ha una volumetria esistente di circa 150 mc, considerato che la stessa risulta non più funzionale al fondo agricolo, si propone l'elaborazione di una scheda progettuale al fine di consentire il recupero del volume esistente in residenziale, senza aumento del numero di unità abitative rispetto all'esistente.	
11	Trattasi di sei annessi agricoli destinati al funzionamento dell'attività agricola di Villa Tron Donà delle Rose, posti in Via Donà delle Rose e parzialmente ricompresi all'interno del perimetro del complesso monumentale. Si propone il cambio di destinazione d'uso a turistico, ricettivo e terziario funzionali all'esercizio dell'attività (ristorante, agriturismo, vendita dei prodotti aziendali, ecc.) per i sei annessi e per la Villa. Si prevede inoltre per l'edificio 02.5 la possibilità di demolizione con ricostruzione con il trasferimento del 50% della slp esistente nell'area di atterraggio individuata sulla specifica scheda ENF/002 (vedi pagina seguente).	
21	Trattasi di porzione di fabbricato con grado di protezione "3" ubicato nella porzione nord-occidentale del territorio comunale, in via Marmarole. Premesso che parte dell'immobile ha perso i caratteri storico-architettonici originari e che lo stesso versa parzialmente in condizioni di degrado, la proposta di variante prevede: a. la riduzione del fabbricato da grado "3" (soggetto a "valorizzazione") a grado "4" (soggetto a "demolizione con ricostruzione"), al fine di poter attuare una riqualificazione dell'aggregato agricolo con un miglior utilizzo delle corti attigue e servitù; b. l'individuazione del fabbricato come non più funzionale alla conduzione del fondo agricolo, con possibilità di variazione della destinazione d'uso in residenziale.	
22	Trattasi di porzione di annesso agricolo destinato a ricovero attrezzi (al piano terra) e a residenziale (al piano primo). L'edificio è posto nella porzione meridionale del territorio comunale, in via Castaldia n. 31/c. Premesso che l'edificio ha una volumetria esistente di circa 860 mc, considerato che lo stesso risulta abbandonato, si propone l'elaborazione di una scheda progettuale al fine di consentire il recupero del volume esistente in residenziale, senza aumento delle unità abitativa.	
23	Trattasi di annesso agricolo destinato a ricovero attrezzi posto all'estremo nord - ovest del territorio comunale, in via Rossette 1. Premesso che l'edificio ha una volumetria esistente di circa 1.500 mc, considerato che lo stesso risulta abbandonato e non più funzionale al fondo agricolo, si propone l'elaborazione di una scheda progettuale al fine di consentire il recupero del volume esistente in residenziale e ricavo di due unità abitative.	
15	Trattasi di attività produttiva in zona impropria ubicata in ambito agricolo, nella porzione meridionale del territorio comunale, in via Castaldia n. 19. L'attività esistente consiste nella progettazione e nella realizzazione di	

	impianti elettrici per il settore dell'acquacoltura. Considerati lo stato di fatto e le caratteristiche dell'attività, che non presenta particolari criticità ed è compatibile con il contesto circostante, la proposta di variante prevede la riclassificazione della stessa come "attività produttiva da confermare". Si propone l'elaborazione di una specifica scheda progettuale che consente un ampliamento del fabbricato esistente pari a 130 mq.	**Aggiornamento delle attività in zona impropria**
18	Trattasi di attività produttiva in zona impropria ubicata in ambito agricolo, nella porzione orientale del nucleo di Santa Maria di Piave, in via Grave n. 2. Trattasi di attività commerciale caratterizzata dalla presenza di un deposito legnami. Considerate le caratteristiche dell'attività esistente, che non presenta particolari criticità e risulta compatibile con la zona territoriale omogenea in cui ricade, la proposta di variante prevede la riclassificazione della stessa come attività da bloccare, in luogo di attività da trasferire. La norma consente interventi di recupero dell'esistente senza possibilità di ampliamento.	
25	Trattasi di porzione di terreno classificata dal PI vigente in zona territoriale omogenea di tipo "E" agricola (parte in ZTO E2 "agricolo-produttiva" e parte in ZTO E3 "agricola periurbana"), sulla quale è attualmente presente un'attività di trasporto merci per conto terzi, nonché commercio, all'ingrosso e al minuto, di legname da lavoro e di prodotti per l'agricoltura. Premesso che la ditta fin dalla sua costituzione (risalente all'anno 2000) utilizza, quale deposito legna e scambio mezzi, un piazzale sito in via Conti Agosti, catastalmente censito al Fg 10, mappali 765 e 767, di superficie complessiva pari a 5.718 mq, la proposta di variante prevede la classificazione della stessa come attività in zona impropria "da bloccare", il cui mantenimento è consentito nella configurazione e nelle dimensioni attuali dello spazio utilizzato per il parcheggio degli automezzi ed il deposito di legname (mapp. 765 e 767). L'individuazione dell'attività in zona impropria "da bloccare" è subordinata ad Accordo Pubblico Privato ex Art. 6 della LR 11/2004 che preveda: 1) il versamento di un contributo perequativo conseguente alla variazione urbanistica dell'area; 2) la realizzazione di una fascia verde arborea e arbustiva in corrispondenza del mapp. 873 (383 mq) con funzione di mascheramento paesaggistico/ambientale; 3) il divieto di apportare ulteriori variazioni rispetto alla configurazione attuale del compendio immobiliare; 4) l'obbligo di ripristinare l'uso agricolo e le condizioni naturali di permeabilità del suolo al momento della cessazione dell'attività.	
5	Trattasi di porzione di fabbricato con grado di protezione "2" ubicato a Bocca di Strada, in via Conti Agosti n. 307, in prossimità dell'autostrada. Premesso che l'edificio risulta compreso in zona territoriale omogenea "C1.2" (residenziale di completamento), considerato lo stato di conservazione dello stesso e l'epoca di impianto (la porzione dell'edificio è stata costruita presumibilmente negli Anni '60), la proposta di variante prevede la riduzione da grado "2" (soggetto a "recupero") a grado "4" (soggetto a "demolizione con ricostruzione").	**Modifica del grado di protezione degli edifici storici**
8	Trattasi di edificio con grado di protezione "3" ubicato nel nucleo residenziale di via Distrettuale n. 64. Considerati lo stato di conservazione dell'edificio, attualmente abbandonato ed in evidente stato di degrado, la proposta di variante prevede la riduzione da grado "3" (soggetto a "valorizzazione") a grado "4" (soggetto a "demolizione con ricostruzione") e contestuale rettifica del limite della zona territoriale omogenea "E4" (nucleo residenziale in ambito agricolo), al fine di: 1) demolire il fabbricato esistente e ricostruire parte della volumetria (circa 400 mc) in arretramento rispetto alla strada di minimo 5 ml; 2) eliminare l'accesso carraio esistente lungo via Distrettuale, a sud del succitato edificio, al fine di migliorare la sicurezza della circolazione.	
10	Trattasi di fabbricato con grado di protezione "3" ubicato a est del territorio comunale, in via Moranda. Premesso che l'edificio risulta in stato di abbandono, con importanti problemi statici e ormai un rudere, la proposta di variante prevede la riduzione da grado "3" (soggetto a "valorizzazione") a grado "5" (soggetto a "demolizione senza ricostruzione").	

19	Trattasi di porzione di fabbricato con grado di protezione "2" ubicato nella porzione nord-occidentale del territorio comunale, in via Marmarole. Premesso che parte dell'immobile ha perso i caratteri storico-architettonici originari e che lo stesso versa parzialmente in condizioni di degrado, la proposta di variante prevede: a) la riduzione di una porzione del fabbricato da grado "2" (soggetto a "recupero") a grado "4" (soggetto a "demolizione con ricostruzione"), b) la riduzione di una porzione del fabbricato da grado "2" (soggetto a "recupero") a grado "5" (soggetto a "demolizione senza ricostruzione"), al fine di poter attuare una riqualificazione dell'aggregato agricolo con un miglior utilizzo delle corti attigue e servitù.	
21	Trattasi di porzione di fabbricato con grado di protezione "3" ubicato nella porzione nord-occidentale del territorio comunale, in via Marmarole. Premesso che parte dell'immobile ha perso i caratteri storico-architettonici originari e che lo stesso versa parzialmente in condizioni di degrado, la proposta di variante prevede: a. la riduzione del fabbricato da grado "3" (soggetto a "valorizzazione") a grado "4" (soggetto a "demolizione con ricostruzione"), al fine di poter attuare una riqualificazione dell'aggregato agricolo con un miglior utilizzo delle corti attigue e servitù; b. l'individuazione del fabbricato come non più funzionale alla conduzione del fondo agricolo, con possibilità di variazione della destinazione d'uso in residenziale.	
16	Trattasi di area di trasformazione dotata di specifica scheda progettuale nel PI vigente (scheda AT/12), che prevede l'edificazione di una volumetria aggiuntiva di 500 mc ad uso ricettivo. Considerata l'istanza di stralcio dell'edificabilità formulata dal proponente, la proposta di variante prevede l'eliminazione dell'area di trasformazione AT/12.	**Riclassificazione urbanistica di aree in adeguamento allo stato di fatto**
20	La proposta di variante prevede una limitata modifica al perimetro della zona territoriale omogenea "C1.2" (residenziale di completamento) in coerenza con l'assetto catastale proprietario. La variazione urbanistica interessa un lotto residenziale ubicato a Mareno di Piave, in via IV Novembre.	
24	Trattasi di attività in zona impropria da trasferire nel PI vigente, ma ad oggi già di proprietà comunale e destinata ad attrezzatura di interesse comune (41 - deposito comunale). Si propone pertanto l'eliminazione della simbologia di attività in zona impropria, in coerenza con lo stato di fatto.	

Tenuto conto dei contenuti del parere motivato n. 259 del 14 ottobre 2021, sono oggetto di Verifica a VAS tutte le modifiche apportate dal PI n.5 ad eccezione dei seguenti ambiti di modifica:

Recupero edifici abbandonati e/o non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo

La Variante al PI prende in esame gli edifici non più utilizzati per la conduzione del fondo agricolo, gli edifici abbandonati, quelli sottoutilizzati o con utilizzi incongrui rispetto all'ambito in cui si trovano, per i quali si propone il recupero degli stessi ad usi abitativi.

Gli immobili oggetto di variazione urbanistica sono 6 ai quali si aggiungono ulteriori 7 edifici presenti nel complesso di Villa Tron Donà delle Rose. Si tratta **edifici non più funzionali alla conduzione agricola del fondo**, fabbricati ubicati in territorio classificato dal Piano quale agricolo ed originariamente destinati ad annessi rurali che oggi hanno perso la funzione originaria. La variante prevede la possibilità di trasformare tali fabbricati per utilizzi diversi da quello originario (agricolo):

- residenziale nel caso delle schede di variante n. 4, 6, 7, 21, 22 e 23;
- "turistico, ricettivo e terziario funzionali all'esercizio dell'attività" nel caso degli edifici ricompresi nel complesso Villa Tron Donà delle Rose (scheda di variante n.11).

Le proposte sono compatibili con il quadro di riferimento ambientale e coerenti con la legge regionale n. 14 del 2017 sul contenimento del consumo di suolo poiché prevedono:

1) il recupero del patrimonio edilizio rurale abbandonato o non più funzionale alla conduzione agricola del fondo;
2) l'eliminazione degli edifici incongrui rispetto all'ambito in cui si trovano;
3) il risparmio di suolo agricolo, che non viene interessato da nuove previsioni insediative;
4) il miglioramento della qualità edilizia (impiantistica, energetica, sismica, idraulica, etc.);
5) il mantenimento del presidio del territorio rurale;
6) la salvaguardia della destinazione agricola del suolo;
7) la risposta ad esigenze alloggiative proprie delle famiglie.

Le modifiche introdotte prevedono il cambio d'uso di edifici esistenti e mai modifiche alla zonizzazione, ad eccezione dell'edificio 02.5 dell'ambito di modifica n. 11 che verrà valutato nei capitoli successivi, pertanto non si ritengono possibili effetti negativi sulle matrici ambientali.

Modifica del grado di protezione degli edifici storici

Nel territorio comunale sono presenti numerosi fabbricati che per datazione e/o specificità architettonica sono stati riconosciuti dal Piano quali meritevoli di tutela mediante l'attribuzione di uno specifico "grado di protezione". La normativa del Piano vigente riconosce cinque gradi di protezione, per i quali sono assegnate specifiche modalità di intervento:

Grado	Caratteri Edificio	Tipi Intervento
1	Valenza monumentale Edifici di valore storico-monumentale, di cui interessa la conservazione di tutto o di parte dell'edificio.	Conservazione L'intervento dovrà tendere al ripristino dei valori originali e ogni modificazione dovrà avvenire con i metodi e le cautele del restauro. Dovranno essere eliminate le superfetazioni e in genere le sovrastrutture di epoca recente che non rivestano interesse o contrastino con la comprensione storica dell'edificio. L'intervento, con riferimento alle caratteristiche di valore dell'edificio, dovrà avere le seguenti finalità: - conservazione delle facciate e degli elementi originari, degli andamenti dei tetti, nonché dell'intero apparato decorativo (cornici, marcapiani, etc.); - conservazione delle strutture portanti originarie, verticale e orizzontale (quest'ultimo nel caso di pregevoli solai in legno, etc.) ed eventuale loro potenziamento secondo i principi del restauro; - conservazione dei caratteri distributivi dell'edificio nelle parti di documentato valore culturale, con possibilità di modificare la distribuzione e dimensione dei locali nelle altre parti; - conservazione delle aperture originarie in tutte le facciate nella posizione e nelle forme, in quanto legate alla morfologia fondamentale dell'edificio; - conservazione delle aperture originarie al livello stradale (carraie, pedonali, etc.); - conservazione degli elementi architettonici isolati quali fontane, esedre, muri, scenari, edicole, lapidi antiche, etc., nonché degli spazi coperti pavimentati o sistemati ad orto o giardino. Non sono consentiti ampliamenti volumetrici rispetto alla consistenza del fabbricato, salvo diversa indicazione riportata nelle "Schede Aree di Trasformazione" di cui all'art. 15 delle presenti NTO
2	Valenza paesaggistica Edifici di valore paesaggistico, ai quali viene riconosciuto un intrinseco valore di inserimento nel paesaggio anche urbano.	Recupero L'intervento dovrà tendere alla conservazione delle parti superstiti della morfologia, delle caratteristiche distributive e degli altri elementi di valore dell'edificio, nel rispetto delle seguenti finalità: - conservazione del sedime del corpo di fabbrica individuato; - conservazione della sagoma del fabbricato individuato (compresa la linea di gronda e di colmo delle coperture); - conservazione dei prospetti dell'edificio (disegno delle facciate, dimensione e forme delle finestre e delle porte esterne); - conservazione degli elementi architettonici presenti (cornici di gronda e delle finestre e porte, stemmi, chiavi di arco, ecc.); - conservazione dei materiali di cui è costituito l'edificio, fatta salva la possibilità di sostituire gli elementi in calcestruzzo con altri in legno, pietra o metallo. Non sono consentiti ampliamenti volumetrici rispetto alla consistenza del fabbricato, salvo diversa indicazione riportata nelle "Schede Aree di Trasformazione" di cui all'art. 15 delle presenti NTO
3	Valenza insediativa Edifici di valore insediativo, ai quali viene riconosciuto un valore rispetto alla struttura, alla forma e alle dimensioni del centro storico o del paesaggio in cui sono inseriti.	Valorizzazione L'intervento è rivolto a trasformare l'organismo edilizio mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tale intervento prevede la ristrutturazione edilizia e dovrà avere le seguenti finalità: - conservazione del sedime del corpo di fabbrica individuato; - conservazione della sagoma del fabbricato individuato (compresa la linea di gronda e di colmo delle coperture).

		È ammessa una variazione di volume fino ad un massimo del 15% di quello esistente (escluse le eventuali volumetrie demolite e recuperabili) fino a un massimo di 800 mc complessivi, purché ciò non alteri e/o comprometta l'unitarietà' formale del fabbricato. L'ampliamento dovrà rispettare quanto indicato ai punti precedenti, essere obbligatoriamente realizzato lungo fronti secondari (se in ampliamento) o, se isolato, negli spazi liberi non antistanti il fronte principale del fabbricato.
4	Nessuna Valenza Edifici di nessun valore insediativo, e di nessun carattere intrinseco e ambientale.	Demolizione con ricostruzione L'intervento è rivolto a trasformare l'organismo edilizio mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio diverso dal precedente. In caso di demolizione e ricostruzione, la posizione del fabbricato è di norma quella preesistente, salvo limitate variazioni del sedime dell'edificio funzionali all'integrazione del nuovo edificio nell'originario tessuto edilizio o finalizzate all'adeguamento igienico-sanitario, o finalizzate ad eliminare situazioni confliggenti con il pubblico interesse. Gli interventi compresi nel grado di intervento 4 prevedono l'ampliamento nel limite del 15% del volume esistente (escluse le eventuali volumetrie demolite e recuperabili) fino a un massimo di 800 mc complessivi. Qualora, in sede di esame per il rilascio di concessione, il Responsabile del Servizio verifichi la presenza di qualsivoglia elemento di pregio, l'intervento di demolizione va sostituito obbligatoriamente con interventi di ristrutturazione che garantiscano la conservazione di elementi di pregio rilevati.
5	Elemento incongruo Edifici di nessun valore in contrasto con il contesto insediativo.	Demolizione senza ricostruzione Riguarda gli elementi incongrui inseriti nelle unità edilizie, quali superfetazioni e corpi di fabbrica incompatibili con la struttura dell'insediamento storico, unità edilizie pericolanti e in precario stato di conservazione. L'intervento è volto ad eliminare l'intero corpo edilizio ed è finalizzato al risanamento funzionale e alla riqualificazione delle aree destinate a verde privato o a spazi liberi, pubblici o privati.

Il Comune di Mareno di Piave, di concerto con i professionisti incaricati, ha deciso di declassare il grado di protezione di 5 edifici, come richiesto dalle proprietà tramite manifestazione d'interesse, di seguito si elencano in base al numero di scheda del progettista: ***nn. 5,8,10,19 e 21***

Le revisioni apportate al grado di protezione degli edifici riguardano singoli edifici esistenti e non comportano modifiche alla zonizzazione, ad eccezione dell'ambito di variante n. 5 che verrà analizzato nei prossimi capitoli. Pertanto, non essendo introdotti dalla Variante incrementi di volume rispetto al PI vigente non si ritengono possibili effetti negativi sulle matrici ambientali.

3 Stato di fatto delle componenti ambientali interessate

Di seguito si riporta un'analisi dello stato attuale, ricostruito sulla base dei dati disponibili, per le diverse componenti ambientali e socio-economiche di interesse per la presente valutazione.

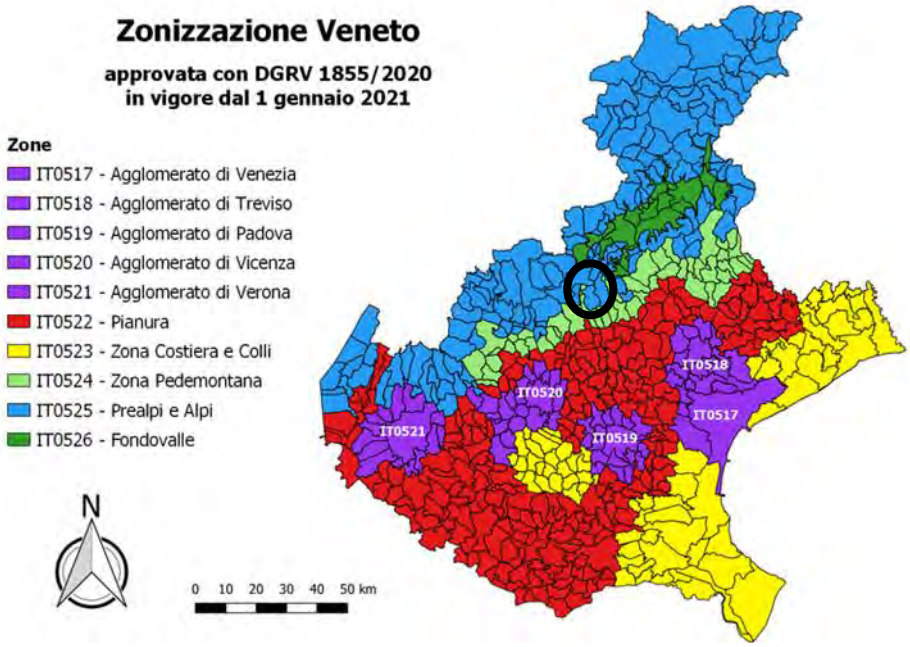
3.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Mareno di Piave si trova nella pianura alluvionale pedemontana, a circa 27 km da Treviso, direzione nord est, ed interessa: il bacino del Piave (in particolare il trono del Medio Corso e la sinistra idraulica); il Bacino del Monticano. Al Monticano confluisce pure il fiume Favero che assume carattere perenne a Visnà grazie all'arricchimento d'acque delle risorgive di cui il sottosuolo è ricco.

Il Comune e si estende in un'area pianeggiante di kmq 27.8, con un'altitudine media di 41,60 m s.l.m.. Comprende le frazioni di Ramera, Soffratta, Santa Maria del Piave e Bocca di Strada. Confina a nord con i Comuni di Conegliano, San Vendemiano e Codognè, a sud-est con Cimadolmo, ad est con Vazzola e ad ovest con Santa Lucia di Piave.

3.1.1 Clima e Atmosfera

Per quanto riguarda la componente "atmosfera", il territorio comunale di Mareno di Piave ricade, secondo l'attuale zonizzazione, approvata con Delibera di Giunta Regionale 1855/2020, nella Zona IT0524 - Zona Pedemontana.



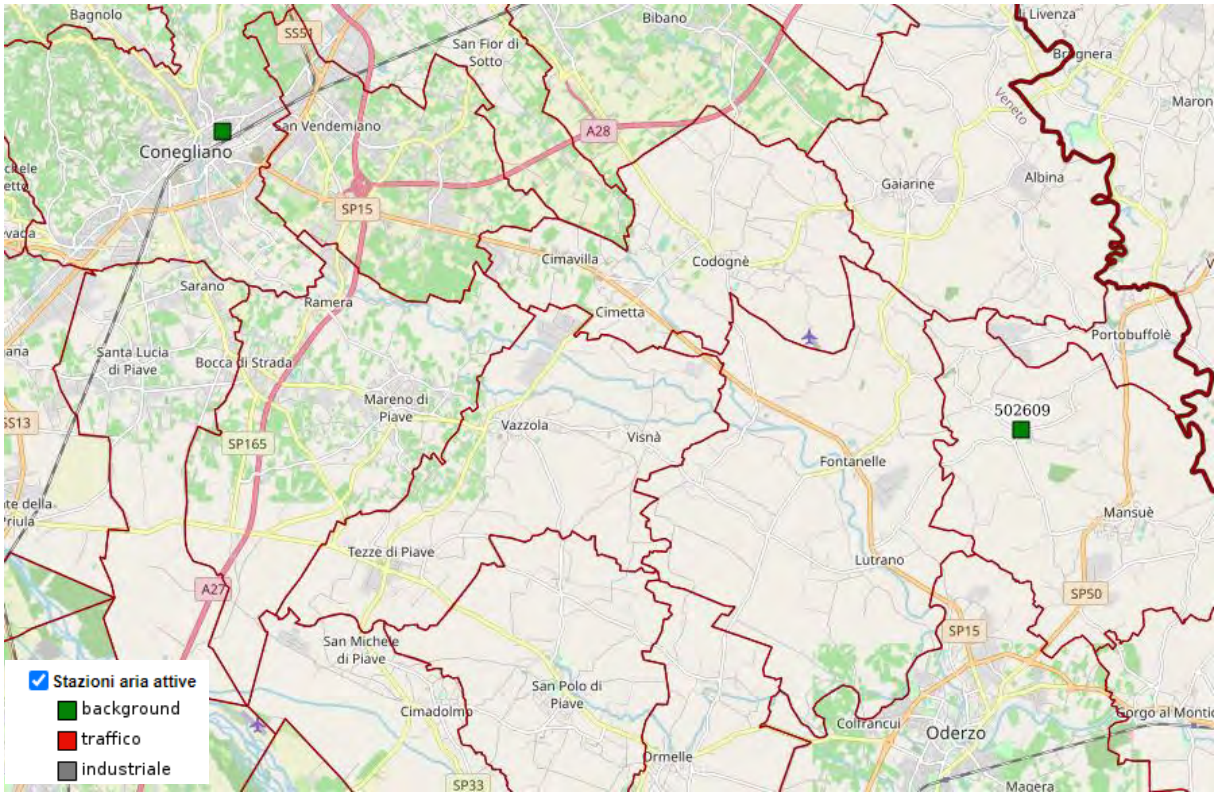
Zonizzazione del Veneto per il monitoraggio aria. Fonte: ARPA Veneto

Per il monitoraggio dell'aria, la rete di rilevamento della qualità dell'aria del Veneto è il risultato del processo di adeguamento alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010. L'art. 5, comma 6 stabilisce che le Regioni redigano un progetto volto a revisionare la propria rete di misura tenendo conto della nuova zonizzazione del territorio effettuata ai sensi dell'art. 3, comma 2 dello stesso decreto.

Attualmente, la rete di monitoraggio della qualità dell'aria risulta costituita da circa 43 stazioni di misura, di diversa tipologia (traffico, industriale, fondo urbano e fondo rurale). Le stazioni sono dislocate su tutto il territorio regionale e ciascun Dipartimento Provinciale ARPAV gestisce quelle ricadenti sul territorio di propria competenza.

L'importanza di determinare la concentrazione degli inquinanti atmosferici è legata alla loro influenza sulla salute degli esseri viventi e sull'ambiente in generale. Gli inquinanti atmosferici hanno effetti diversi sui vari

organismi a seconda della loro concentrazione atmosferica, del loro tempo di permanenza e delle loro caratteristiche fisico-chimiche. D'altro canto anche la sensibilità delle piante e degli animali agli inquinanti atmosferici dipende dalle caratteristiche degli organismi e dal tempo di esposizione alle sostanze inquinanti.



3-1 Localizzazione stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria in provincia di Treviso. Fonte: http://geomap.arpa.veneto.it/maps/106/view

La Tabella seguente descrive nel dettaglio la dotazione strumentale di ciascuna centralina fissa di monitoraggio presente nel territorio provinciale di Treviso.

Configurazione stazioni fisse della rete di monitoraggio della qualità dell'aria ARPAV presente nel territorio provinciale di Treviso – ANNO 2020			
Nome Stazione	**Tipologia stazione/zona**	**Inquinanti monitorati in automatico**	**Inquinanti determinati in laboratorio**
Conegliano	BU	NO, NO_2, NOx, O_3, PM10	PM2.5, BTEX passivo
Mansuè	BR	NO, NO_2, NOx, O_3, PM10, PM2.5	-
Treviso - Via Lancieri di Novara	BU	NO, NO_2, NOx, O_3, PM10, PM2.5, BTEX	su PM10 vengono determinati IPA tra cui B(a)P, e i metalli Pb, As, Ni, Cd
Treviso – Strada Sant'Agnese	TU	SO_2, NO, NO_2, NOx, CO, PM10	-

Descrizione delle stazioni fisse della rete di rilevamento della qualità dell'aria presente nel territorio provinciale di Treviso

Dalla consultazione dei Report *"Il monitoraggio della qualità dell'aria nella Provincia di Treviso"* relativi all'intervallo temporale 2016 -2020 si evince che:

- Per quanto riguarda benzene, monossido di carbonio (CO), biossido di zolfo (SO_2) e i metalli determinati sulle polveri inalabili PM10, ossia piombo (Pb), arsenico (As), cadmio (Cd) e nichel (Ni), i valori registrati presso le stazioni presenti nel territorio provinciale di Treviso sono risultati inferiori ai rispettivi limiti di riferimento normativo o valori obiettivo, non evidenziando particolari criticità per il territorio stesso.
- Le concentrazioni di biossido di azoto (NO_2) registrate sono risultate presso ciascuna stazione di fondo della rete di monitoraggio presente nel territorio provinciale di Treviso inferiori ai limiti di legge.

- Per quanto riguarda le Polveri respirabili (PM2.5) i valori registrati presso le stazioni della rete di monitoraggio presente nel territorio provinciale di Treviso garantiscono nel periodo 2016 - 2020 il rispetto del valore limite di 25 µg/m^3.

Si sono osservati superamenti dei VALORI LIMITE attualmente vigenti per gli inquinanti **Ozono, PM10 e Benzo(a)pirene.**

Ozono:

Anno	Descrizione Superamenti
2016	Presso le stazioni di fondo della rete presente nel territorio provinciale di Treviso si è osservato un solo superamento della Soglia di Informazione presso la stazione di Conegliano e alcuni superamenti del Valore Obiettivo e del Valore Obiettivo a lungo termine per la salute umana previsti dal D. Lgs. 155/2010. Le maggiori concentrazioni riscontrate sono state come sempre strettamente correlate alle condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato l'estate 2016.
2017	Presso le stazioni di fondo della rete presente nel territorio provinciale di Treviso si è osservato un solo superamento della Soglia di Allarme presso la stazione di Treviso e diversi superamenti della Soglia di Informazione e degli altri limiti e obiettivi previsti dal D. Lgs. 155/2010 presso tutte le stazioni di fondo della rete provinciale. Le maggiori concentrazioni riscontrate sono state come sempre strettamente correlate alle condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato l'estate 2017.
2018	Presso le stazioni di fondo della rete presente nel territorio provinciale di Treviso si sono osservati alcuni superamenti della Soglia di Informazione e diversi superamenti degli altri limiti e obiettivi previsti dal D. Lgs. 155/2010 presso tutte le stazioni di fondo della rete provinciale. Le maggiori concentrazioni riscontrate sono state come sempre strettamente correlate alle condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato l'estate 2018.
2019	Presso le stazioni di fondo della rete presente nel territorio provinciale di Treviso si è osservato il superamento della Soglia d'Allarme a Treviso, alcuni superamenti della Soglia di Informazione e diversi superamenti degli altri limiti e obiettivi previsti dal D. Lgs. 155/2010 presso tutte le stazioni di fondo della rete provinciale. Le maggiori concentrazioni riscontrate sono state come sempre strettamente correlate alle condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato l'estate 2019.
2020	Presso le stazioni di fondo della rete presente nel territorio provinciale di Treviso si sono osservati alcuni superamenti della Soglia di Informazione e diversi superamenti degli altri limiti e obiettivi previsti dal D. Lgs. 155/2010 presso tutte le stazioni di fondo della rete provinciale. Le maggiori concentrazioni riscontrate sono state come sempre strettamente correlate alle condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato l'estate 2020.

PM10

Anno	Descrizione Superamenti
2016	Nel 2016, in ciascuna delle stazioni della rete, ad eccezione della stazione di Conegliano, si è osservato il superamento del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m^3 per più di 35 volte l'anno. Il Valore Limite annuale di 40 µg/m^3, previsto dal D.Lgs 155/2010, è stato rispettato presso tutte le stazioni della rete presenti nel territorio provinciale di Treviso.
2017	Nel 2017, in ciascuna delle stazioni della rete di valutazione si è osservato il superamento del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m^3 per più di 35 volte l'anno. Non si è osservato tale superamento presso la stazione di Pederobba. Il Valore Limite annuale di 40 µg/m^3, previsto dal D.Lgs 155/2010, è stato rispettato presso tutte le stazioni della rete presenti nel territorio provinciale di Treviso.
2018	Nel 2018 si è osservato il superamento del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m^3 per più di 35 volte l'anno in entrambe le stazioni di Treviso. Il Valore Limite annuale di 40 µg/m^3, previsto dal D.Lgs 155/2010, è stato rispettato presso tutte le stazioni della rete presenti nel territorio provinciale di Treviso.
2019	Nel 2019 si è osservato il superamento del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m^3 per più di 35 volte l'anno in entrambe le stazioni di Treviso e presso la stazione di Mansuè. Il Valore Limite annuale di 40 µg/m^3, previsto dal D.Lgs 155/2010, è stato rispettato presso tutte le stazioni della rete presenti nel territorio provinciale di Treviso.
2020	Nel 2020 si è osservato il superamento del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m^3 per più di 35 volte l'anno in entrambe le stazioni di Treviso e presso la stazione di Mansuè. Il Valore Limite annuale di 40 µg/m^3, previsto dal D.Lgs 155/2010, è stato rispettato presso tutte le stazioni della rete presenti nel territorio provinciale di Treviso.

Benzo(a)pirene

Anno	Descrizione Superamenti
2016	Determinato sulla frazione inalabile delle polveri prelevate presso la stazione di fondo di Treviso ha superato l'obiettivo di qualità di 1.0 ng/m^3 previsto come media annuale raggiungendo un valore pari a 1.7 ng/m^3.

2017	Nel 2017 la stazione di fondo di Treviso ha superato l'obiettivo di qualità di 1.0 ng/m^3 previsto come media annuale raggiungendo un valore pari a 1.3 ng/m^3;
2018	Nel 2018 la stazione di fondo di Treviso ha superato l'obiettivo di qualità di 1.0 ng/m^3 previsto come media annuale raggiungendo un valore pari a 1.1 ng/m^3.
2019	Nel 2019 le stazioni di fondo di Treviso e Pederobba hanno superato entrambe l'obiettivo di qualità di 1.0 ng/m^3 previsto come media annuale raggiungendo un valore pari a 1.2 ng/m^3.
2020	Nel 2020 le stazioni di fondo di Treviso e Pederobba hanno superato entrambe l'obiettivo di qualità di 1.0 ng/m^3 previsto come media annuale raggiungendo un valore pari a 1.2 ng/m^3 a Pederobba e 1.7 ng/m^3 a Treviso

Per una corretta valutazione dei dati rilevati nel Report "Il monitoraggio della qualità dell'aria nella Provincia di Treviso" relativo all'anno 2020 ARPAV fa presente che nell'anno 2020 sono stati attuati provvedimenti restrittivi conseguenti all'emergenza COVID-19 e le limitazioni delle attività antropiche hanno necessariamente influito sulle emissioni e sulle immissioni atmosferiche.

Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria in comune di Mareno di Piave

La qualità dell'aria del comune di Mareno di Piave è stata valutata mediante alcune campagne di monitoraggio realizzate da ARPAV mediante stazione rilocabile. Le campagne effettuate sono state le seguenti:

- monitoraggio effettuato nel settembre 2003 utilizzando il Laboratorio Mobile posizionato in via Conti Agosti presso lo stadio ovvero in un sito in grado di rappresentare mediamente la qualità dell'aria del comune, e utilizzando campionatori passivi posizionati rispettivamente presso il Laboratorio Mobile e in via Ungheresca Nord considerato un sito di intenso traffico veicolare.
- Due campagne di monitoraggio effettuate nel semestre freddo e caldo rispettivamente dal 16/01/2007 al 18/02/2007 e dal 25/04/2007 al 21/05/2007 presso gli impianti sportivi in Via Conti Agosti.
- Due campagne di monitoraggio mediante stazione rilocabile e campionatore passivo effettuate nel semestre caldo e freddo rispettivamente dal 02/07/2009 al 10/08/2009 e dal 29/09/2009 al 01/11/2009 in prossimità del plesso della scuola primaria di Campagnola
- Due campagne di monitoraggio mediante stazione rilocabile posizionata in Via Conti Agosti dal 3 luglio al 25 agosto 2015, nel semestre estivo, e dal 20 novembre al 17 gennaio 2016, nel semestre invernale.

Si riportano di seguito gli esiti dell'ultima campagna di monitoraggio effettuate negli anni 2015/2016.

La situazione meteorologica verificatasi durante le campagne è stata analizzata dal Servizio Meteorologico di ARPAV utilizzando i dati della stazione meteorologica ARPAV di Vazzola - Tezze. Dai dati è emerso che la piovosità durante la campagna estiva è risultata simile a quanto osservato nello stesso periodo degli anni precedenti mentre la ventosità è stata caratterizzata da minor numero di giorni di calma di vento. Durante la campagna invernale le condizioni sono state invece più sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti rispetto a quanto osservato nello stesso periodo dal 1993 al 2015.

Con l'obiettivo di proporre un confronto con una realtà urbana monitorata in continuo, è stata fornita, per gli inquinanti monitorati, l'indicazione dei valori medi registrati nel medesimo periodo presso le stazioni fisse della Rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria di Treviso, Conegliano e Mansuè.

Per quanto riguarda gli inquinanti Benzene, CO, SO_2 e NO_2 non sono stati rilevati valori superiori ai limiti di legge previsti dal D.Lgs 155/2010.

Per quanto riguarda l'**inquinante O_3** sono stati rilevati alcuni superamenti orari della soglia d'informazione pari a 180 µg/m^3 e frequenti superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana di 120 µg/m^3 previsto dal D.Lgs 155/2010.

Per quanto riguarda l'**inquinante PM10** durante la campagna invernale si sono osservati frequenti superamenti del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m^3 previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno. La media del periodo a Mareno di Piave è risultata inferiore a quella di Treviso e confrontabile a quella di Mansuè.

Allo scopo di verificare il rispetto dei limiti di legge previsti dal D.Lgs. 155/2010 per il PM10, è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV. L'applicazione della metodologia di stima ha evidenziato il rispetto del Valore Limite annuale di 40 µg/m^3 ed il rischio di superamento del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m^3 per più di 35 volte l'anno.

La determinazione di **PM2.5** ha evidenziato la presenza di concentrazioni confrontabili a quelle determinate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Mansuè. La concentrazione media di PM2.5 relativa all'intero periodo di monitoraggio eseguito nel comune di Mareno di Piave è risulta pari a 33 µg/m^3. Si ricorda che per il PM2.5 il Valore Limite di 25 µg/m^3 prefissato dal D.Lgs. 155/2010 è stato raggiunto nel 2015 presso la stazione fissa di Mansuè.

La caratterizzazione chimica del PM10 ha portato a determinare concentrazioni di metalli il cui valore medio di campagna è largamente al di sotto del Valore Obiettivo e del Valore Limite previsto dal D.Lgs. 155/2010.

Se dal punto di vista del rispetto dei limiti di legge la presenza dei metalli nei PM10 non risulta essere un problema bisogna considerare che tali inquinanti, anche in basse concentrazioni, possono fungere da catalizzatori di reazioni radicaliche che stanno alla base della formazione dello smog fotochimico.

La determinazione di IPA sui PM10, ed in particolare di Benzo(a)Pirene, ha evidenziato la presenza di concentrazioni confrontabili a quelle determinate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Treviso. La concentrazione media di B(a)P relativa all'intero periodo di monitoraggio eseguito nel comune di Mareno di Piave è risultata pari a 3.1 ng/m^3 mentre a Treviso è risultata pari a 3.0 ng/m^3. Si ricorda che per il B(a)P l'Obiettivo di Qualità annuale di 1.0 ng/m^3 prefissato dal D.Lgs. 155/2010 è stato superato nel 2015 presso la stazione fissa di Treviso con un valore medio annuale di 1.5 ng/m^3.

L'Indice di Qualità dell'aria durante il periodo di campionamento permette di rappresentare sinteticamente lo stato di qualità dell'aria. Il calcolo di tale indice per la campagna eseguita a Mareno di Piave ha evidenziato che la maggior parte delle giornate si sono attestate sul valore di qualità dell'aria "**mediocre**".

3.1.2 Inquadramento geomorfologico e geolitologico

Per la compilazione del presente paragrafo, così come del par. 4.3.3, si fa riferimento alla Relazione Geologica del PAT (redatta dal Dott. Geologo Gino Lucchetta) ed alle cartografie allegate.

Il territorio del Comune di Mareno di Piave si estende su una superficie di 27,77 kmq. Sostanzialmente allungato in direzione NE-SW; risulta costituito da depositi alluvionali dell'alta pianura trevigiana in prossimità del passaggio (linea delle risorgive) alle alluvioni più fini della media pianura. Le quote della superficie topografica degradano verso Est da una quota massima di 53 s.l.m in corrispondenza del confine con Santa Lucia di Piave, poco a Nord di Borgo Campana ed una minima di circa 30 s.l.m nella bassura percorsa dal f. Monticano all'estremità di NE del territorio comunale. L'inclinazione della superficie topografica è in genere modesta e si mantiene attorno allo 0,3%. Le sole scarpate significative sono quelle delle ex cave di ghiaia presenti attorno a Mareno e a Nord di Santa Maria.

L'impronta geomorfologica del territorio presenta una connotazione divisa chiaramente in due parti:

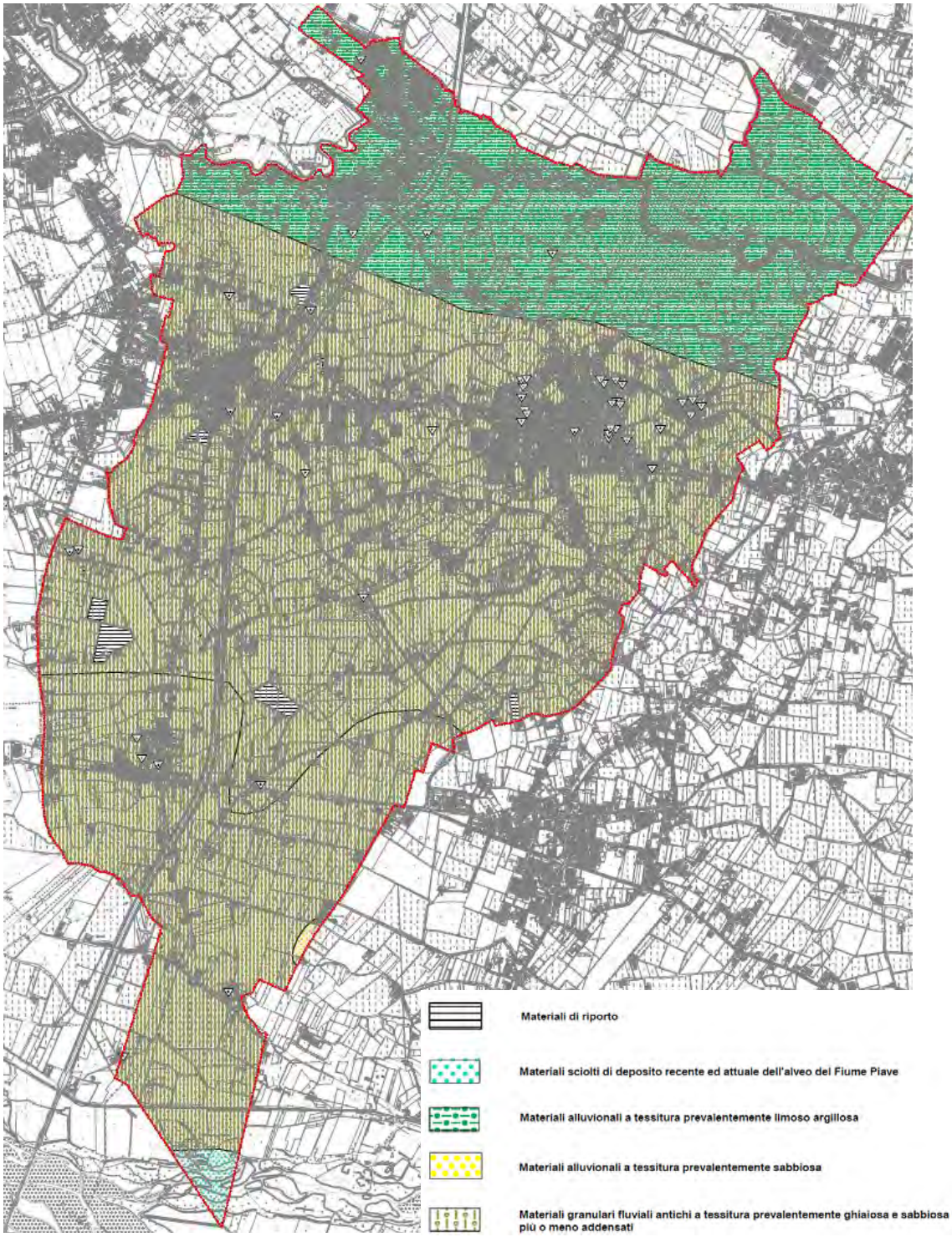
- la parte centrale e meridionale del comune è condizionata dal megafan del f. Piave, con depositi prevalentemente granulari e con alcuni dossi fluviali leggermente rilevati rispetto all'andamento generale della superficie topografica:
- la porzione di Nord-Est, area di Ramera e poi lungo il f. Monticano, è interessata invece dalle conoidi minori di Conegliano e del Monticano. È caratterizzata da bassure con terreni coesivi, fossati ad andamento meandriforme e corsi d'acqua arginati con prevalenza di sedimenti più fini, da sabbiosi ad argillosi.

La roccia madre della coltre pedogenetica, il cosiddetto substrato geologico, consente di riconoscere nel territorio comunale tre fasce grossomodo parallele e con andamento all'incirca W-E:

- La **fascia settentrionale** corrisponde alla zona di deposizione di materiali fini sedimentatisi nella depressione di interconoide nel settore del territorio interessato dal corso del fiume Monticano. Quest'area occupa il territorio con una ampiezza che aumenta da ovest a est, in corrispondenza di Ramera e poi lungo il f. Monticano. In questa fascia il primo sottosuolo risulta interessato essenzialmente dalla presenza di limi e argille.
- La **fascia centra**le occupa circa i tre quarti dell'estensione complessiva del territorio del comune; essa è definita dalla presenza nel sottosuolo di materiali granulari fluviali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa legati alla presenza del megafan del Piave di Nervesa. Ai margini meridionali di questa

fascia aumenta la presenza di materiale più fine (sabbie e sabbie limose) che seppure legato al medesimo megafan del fiume Piave segna il passaggio verso la bassa pianura.

- La **fascia più meridionale**, sostanzialmente l'estremità del territorio comunale oltre l'argine maestro del f. Piave, occupa l'alveo attuale e recente del fiume, influenzato dalla mobilità del letto del fiume e dalle esondazioni recenti; essa è costituita da materiali sciolti a varia granulometria.

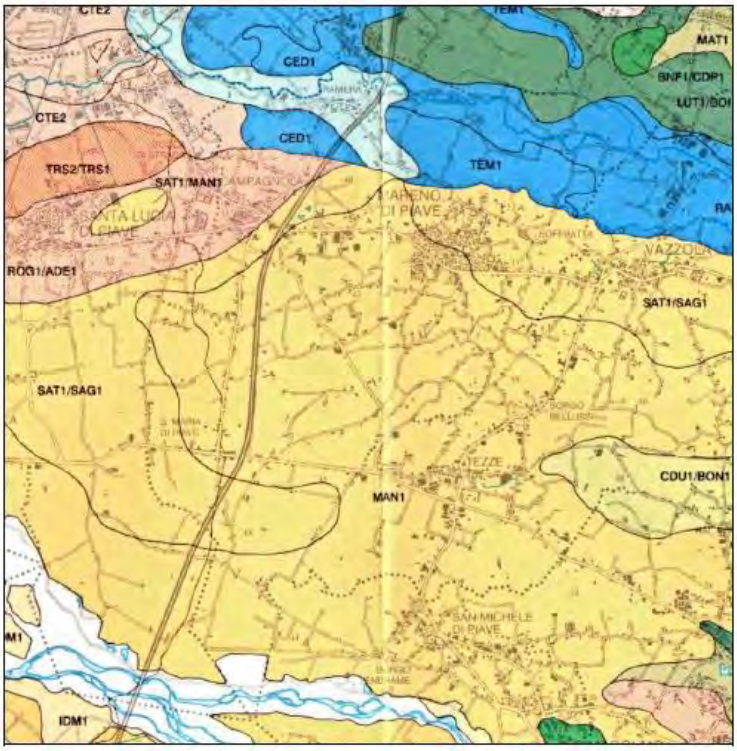


3-2 Estratto Tavola 6.2 "Carta geolitologica" del PAT"

3.1.3 Inquadramento pedologico

La Provincia di Treviso ha realizzato la Carta dei Suoli della Provincia di Treviso in scala 1: 50.000. La carta fornisce informazioni relative ai suoli e al paesaggio ed è strutturata in quattro livelli gerarchici, di cui i primi tre riguardanti il paesaggio, il quarto il suolo.

Secondo la "Carta dei suoli della Provincia di Treviso" l'area di Alta Pianura interessata dal territorio del PAT appartiene a due distretti: "Pianura alluvionale del fiume Piave a sedimenti estremamente calcarei" (sigle P1.1, P2.1, P5.5, P6.1) e "Pianura alluvionale dei fiumi Muson, Monticano e Meschio" (sigla M3.2).



P PIANURA ALLUVIONALE DEL FIUME PIAVE A SEDIMENTI ESTREMAMENTE CALCAREI

P1 Alta pianura antica (pleistocenica) con suoli fortemente decarbonati, con accumulo di argilla e a evidente rubefazione

P1.2 Conoide ghiaioso con poche tracce di canali intrecciati, costituito prevalentemente da ghiaie e sabbie del Piave intercalate a limi e argille colluviali e fluviali dei corsi d'acqua collinari.
Unità Cartografiche: **TRS2/TRS1**

P2 Alta pianura antica (pleni-tardiglaciale) con suoli decarbonati

P2.1 Conoidi ghiaiosi con evidenti tracce di canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie.
Unità Cartografiche: **ROG1/ADE1**

P6 Alta pianura recente (olocenica) con suoli ad iniziale decarbonatazione

P6.1 Conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti tracce di canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie.
Unità Cartografiche: **MAN1, SAT1/MAN1, SAT1/SAG1, BID1/MAN1**

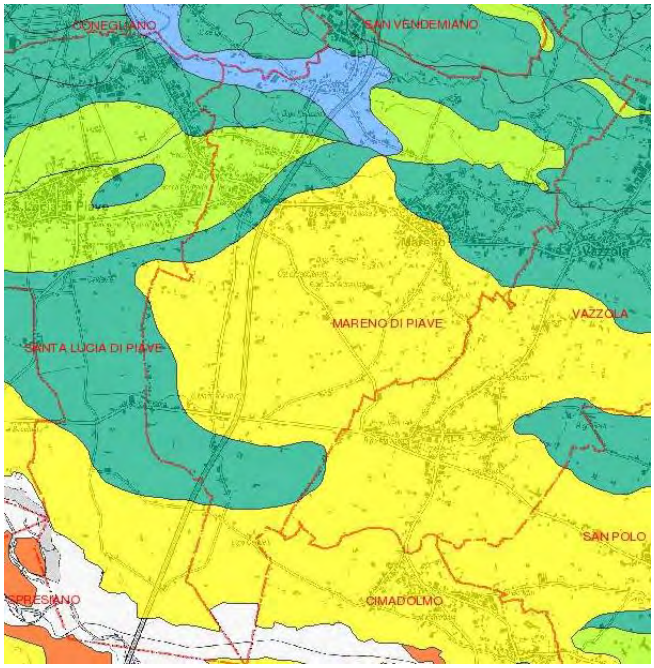
M PIANURA ALLUVIONALE DEI FIUMI MUSON, MONTICANO E MESCHIO

M3 Bassa pianura recente (olocenica) del Monticano e del Mescio con suoli ad iniziale decarbonatazione

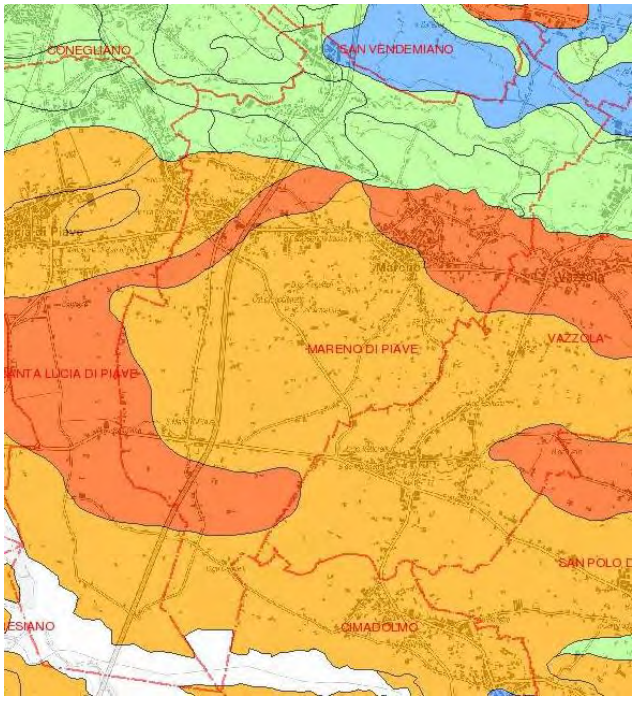
M3.2 Pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi e argille.
Unità Cartografiche: **RAM1, CED1, PDM1, TEM1**

3-3 Estratto Carta dei Suoli della Provincia di Treviso

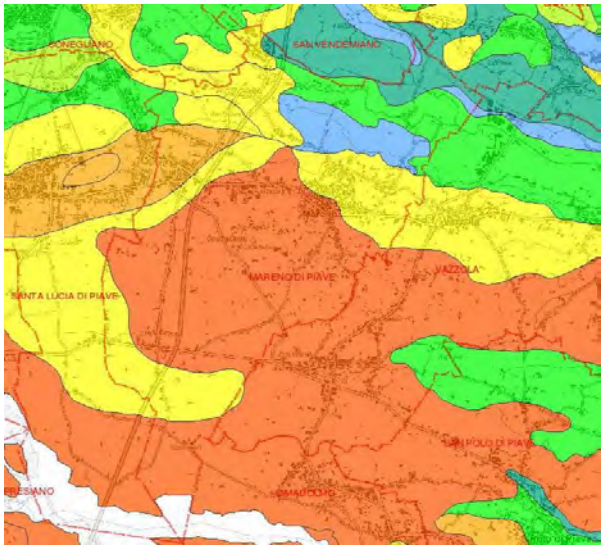
Di seguito si riportano le caratteristiche del territorio comunale di Mareno di Piave in riferimento alle carte derivate dalla Carta dei Suoli della Provincia di Treviso (ARPAV, 2008).

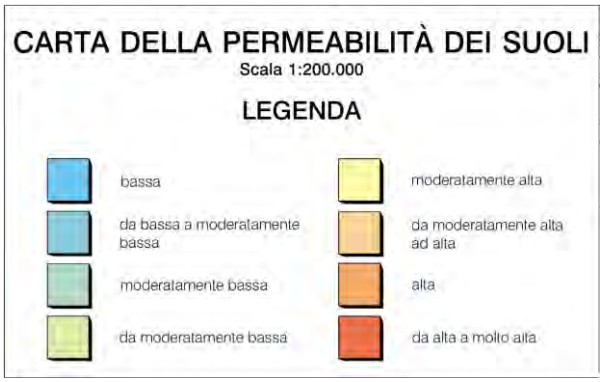

CONEGLIANO
SAN VENDEMIANO
MARENO DI PIAVE
VAZZOLA
SANTA LUCIA DI PIAVE
SAN POLO
CIMADOLMO

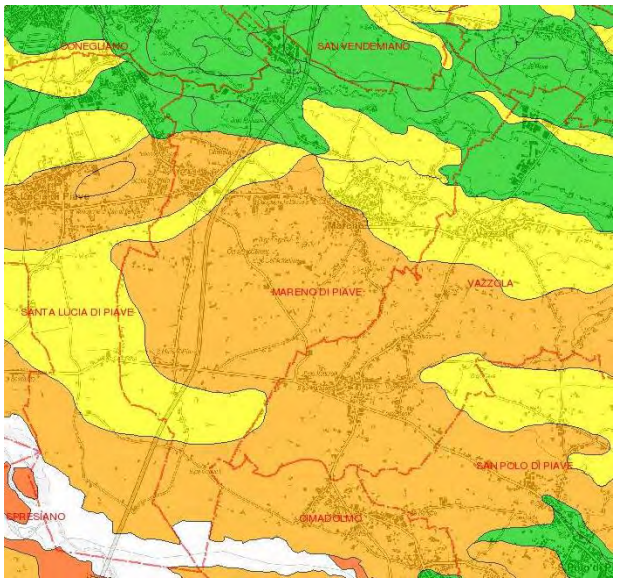
CARTA DELLA CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI
Scala 1:200.000
LEGENDA
I - Suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.
II - Suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.
III - Suoli con notevoli limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.
IV - Suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta.
VI - Suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi.
VII - Suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.


CONEGLIANO
SAN VENDEMIANO
MARENO DI PIAVE
VAZZOLA
SANTA LUCIA DI PIAVE
CIMADOLMO

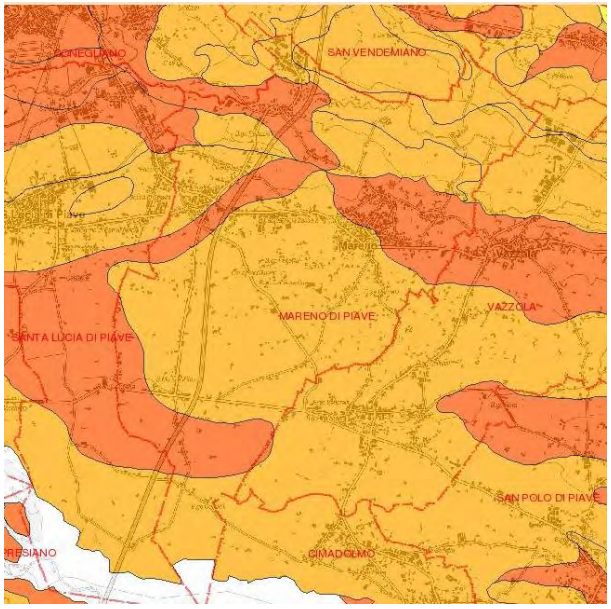
CARTA DELLA CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI DI PIANURA
Scala 1:200.000
LEGENDA
bassa
moderatamente alta
moderatamente bassa
alta

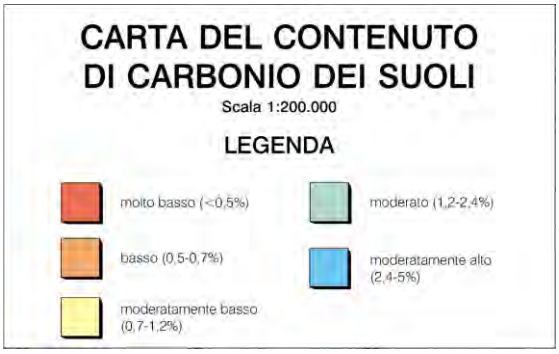

CONEGLIANO
SAN VENDEMIANO
MARENO DI PIAVE
VAZZOLA
SANTA LUCIA DI PIAVE
SAN POLO DI PIAVE
CIMADOLMO


CARTA DELLA PERMEABILITÀ DEI SUOLI
Scala 1:200.000
LEGENDA
bassa
da bassa a moderatamente bassa
moderatamente bassa
da moderatamente bassa
moderatamente alta
da moderatamente alta ad alta
alta
da alta a molto alta


CONEGLIANO
SAN VENDEMIANO
MARENO DI PIAVE
VAZZOLA
SANTA LUCIA DI PIAVE
SAN POLO DI PIAVE
CIMADOLMO

CARTA DELLA RISERVA IDRICA DEI SUOLI (AWC)
Scala 1:200.000
LEGENDA
molto bassa (<75 mm)
bassa (75-150 mm)
moderata (150-225 mm)
alta (225-300 mm)
molto alta (>300 mm)


CONEGLIANO
SAN VENDEMIANO
MARENO DI PIAVE
VAZZOLA
SANTA LUCIA DI PIAVE
SAN POLO DI PIAVE
CIMADOLMO


CARTA DEL CONTENUTO DI CARBONIO DEI SUOLI
Scala 1:200.000
LEGENDA
molto basso (<0,5%)
basso (0,5-0,7%)
moderatamente basso (0,7-1,2%)
moderato (1,2-2,4%)
moderatamente alto (2,4-5%)

3.1.4 Inquadramento idrogeologico

Il territorio di Mareno di Piave si trova in zona di Alta Pianura Veneta al passaggio con la fascia delle risorgive che segna il passaggio verso la Media Pianura.

La zona di Alta Pianura è caratterizzata dalla presenza di una falda acquifera freatica ospitata in un corpo acquifero indifferenziato e ghiaioso.

Il territorio comunale viene attraversato dalla linea superiore delle risorgive in prossimità del limite di persistenza in superficie delle ghiaie grossolane (delle conoidi pedemontane e del megafan del Piave di Nervesa) in particolare nella zona tra Ramera e Villa Paoletti, all'estremità di NE del territorio.

I fattori di alimentazione del sistema idrogeologico complessivo sono essenzialmente tre:

- le dispersioni in alveo dei corsi d'acqua nei tratti disperdenti (45%);
- l'infiltrazione degli afflussi meteorici diretti (19%);
- l'infiltrazione delle acque irrigue da irrigazione dalle perdite dei canali (34%).

Allo stato attuale della conoscenza risultano di grandezza assai meno significativa (2%) le immissioni profonde derivanti da sorgenti in roccia sepolte sotto i sedimenti delle conoidi alluvionali. Nel caso dell'area in esame assume preponderanza la ricarica operata dal Piave.

Nella fascia di territorio del PAT a Est di questo limite l'acquifero indifferenziato evolve in un sistema multistrato ad acquiferi sovrapposti (alternanza di litotipi sabbiosi e argilloso limosi) che costituiscono una serie di falde in pressione a diversa profondità.

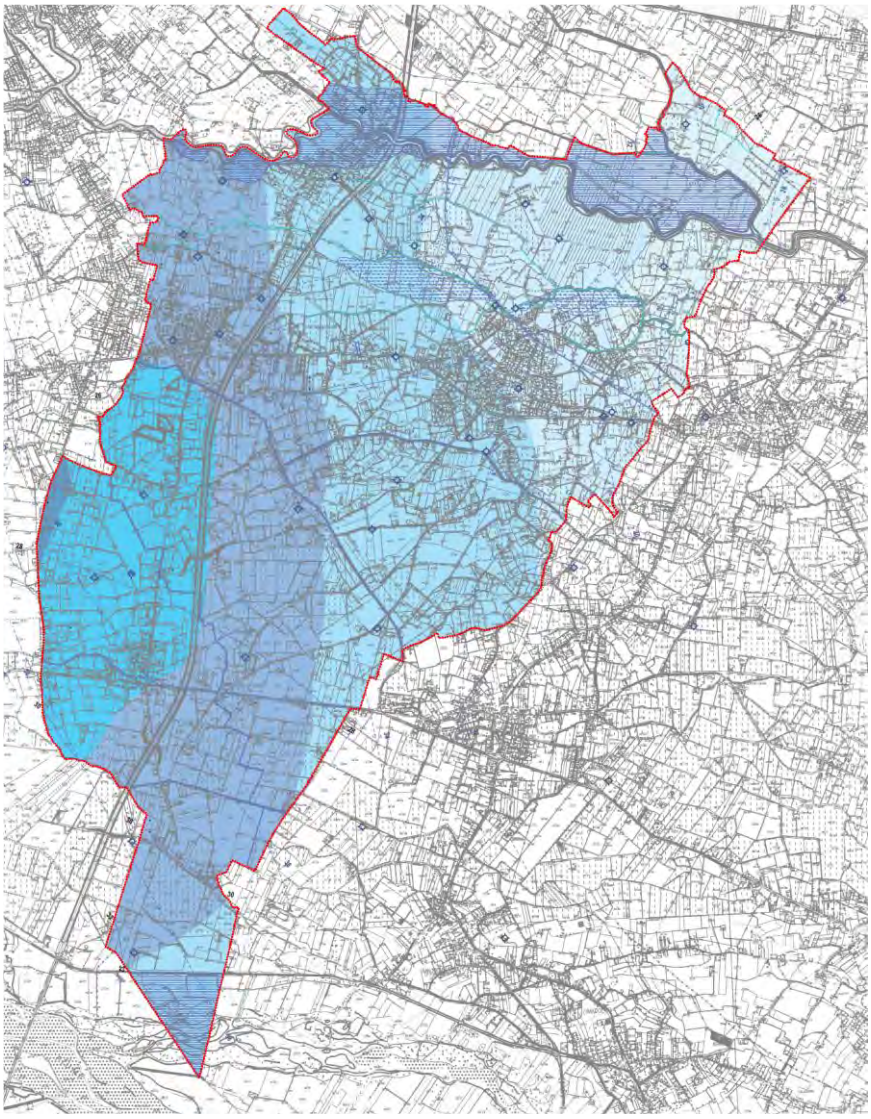
Si possono quindi distinguere tre diversi andamenti del flusso della falda freatica:

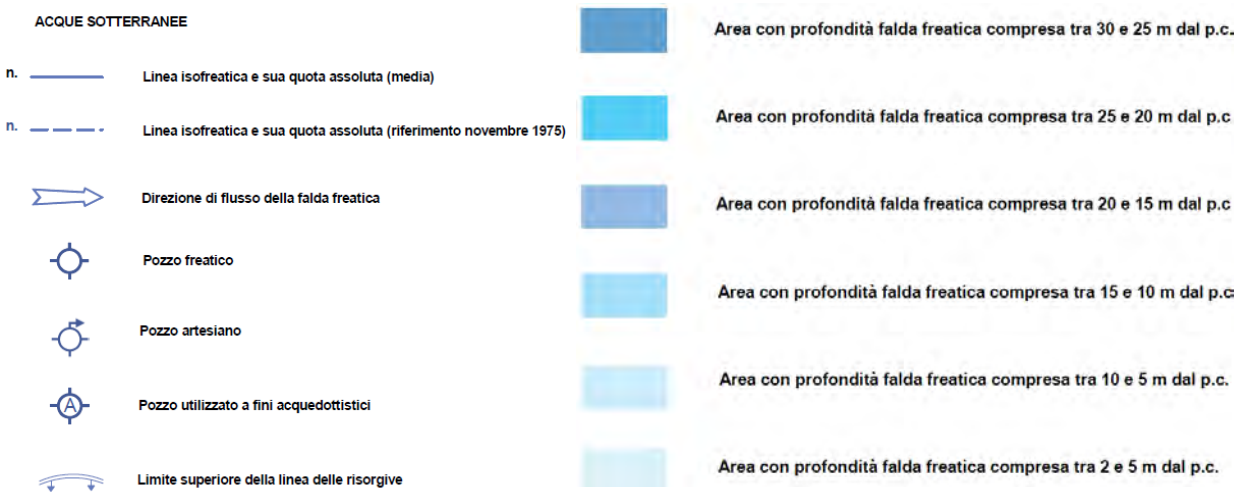
- direzione da SW verso NEE nell'area vicina al Piave e influenzata dalla sua azione disperdente;
- direzione da NNW verso SE nell'area centrale in direzione dell'abitato di Vazzola;
- direzione NW-SE nella parte più settentrionale del territorio con deflusso in direzione di Visnà, in linea con la direzione di deflusso a livello provinciale.

Le profondità di falda desunte dai dati riportati dalle prove geognostiche reperite per il P.A.T.I. verificano una diminuzione da Ovest verso Est, passando da poco più di 10 m di profondità rispetto al piano campagna presso il margine Ovest del comune di Mareno a meno di 5 m circa presso la parte più orientale al confine con Vazzola, fino ad affiorare in superficie nelle zone interessate dalle risorgive.

Nella carta idrogeologica vengono indicati inoltre i pozzi presenti nel territorio comunale, intendendo con ciò i pozzi denunciati e/o autorizzati presso il Genio Civile di Treviso e quelli già indicati nelle tavole del vecchio PRG. A questi sono stati aggiunti i pozzi, ricavati dalla carta del Dal Prà 1975, per la ricostruzione dell'andamento freatimetrico di piena: si tratta, per la quasi totalità, di vecchi pozzi di tipo "romano".

Il territorio del PAT è interessato dalla presenza di alcune risorgive localizzate lungo il confine tra i comuni di Mareno e Vazzola.





3-4 Estratto Tav. 6.3 "Carta Idrogeologica – Acque superficiali e sotterranee" del PAT

Dalla consultazione del Piano di Gestione delle Acque 2015 – 2021 del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali emerge che il territorio comunale di Mareno di Piave ricade nei seguenti corpi idrici sotterranei:

- corpo idrico sotterraneo IT05APP – Alta Pianura del Piave
- corpo idrico sotterraneo IT05POM – Piave Orientale e Monticano
- corpo idrico sotterraneo IT05MPML – Media Pianura Monticano e Livenza

Lo stato chimico e quantitativo dei corpi idrici e gli obiettivi da raggiungere secondo il Piano di Gestione delle Acque sono i seguenti:

Corpo idrico sotterraneo	**Tipologia Acquifero**	**Stato chimico**	**Obiettivo Stato chimico**	**Stato quantitativo**	**Obiettivo Stato quantitativo**
IT05APP - Alta Pianura del Piave	ACQUIFERO POROSO – ALTAMENTE PRODUTTIVO	Non Buono	Buono 2027	Buono	Mantenimento dello stato buono
IT05POM – Piave Orientale e Monticano	ACQUIFERO POROSO – ALTAMENTE PRODUTTIVO	Buono	Mantenimento dello stato buono	Buono	Mantenimento dello stato buono
IT05MPML – Media Pianura Monticano e Livenza	ACQUIFERO POROSO – MODERATAMENTE PRODUTTIVO	Buono	Mantenimento dello stato buono	Buono	Mantenimento dello stato buono

Stato ambientale dei Corpi idrici sotterranei in ambito comunale. Fonte: Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, Aggiornamento 2015 – 2021, ALLEGATO 6/A "Repertorio dello stato ambientale, degli obiettivi e delle eventuali esenzioni dei corpi idrici"

Come si evince dalla lettura della tabella, il corpo idrico sotterraneo IT05APP - Alta Pianura del Piave non ha raggiunto lo stato chimico buono ed è stata richiesta una proroga del termine oltre il 2015 ai sensi dell'art. 4.4 della Direttiva Quadro Acque per non fattibilità tecnica (FT).

Corpo idrico sotterraneo	**Tipologia Acquifero**	**Art DQA esenzione**	**Motivazione sintetica**	**Motivazione analitica**
IT05APP - Alta Pianura del Piave	ACQUIFERO POROSO – ALTAMENTE PRODUTTIVO	ART. 4.4	FT	Non è tecnicamente agevole, in tempi brevi, risanare un corpo idrico sotterraneo riportandone gli elementi chimici "sforanti" al di sotto delle soglie previste.

Fonte: Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, Aggiornamento 2015 – 2021

Si evidenzia che tra le pressioni significative individuate dal Piano di Gestione relativamente alla tipologia "2.1 Diffuse - dilavamento urbano" vi è l'adeguamento ed ampliamento dell'impianto di depurazione di Mareno di Piave per garantire il rispetto dei limiti del D.L.G.S. 152/2006 (potenziamento a 8000 AE - 2° stralcio)

Dallo studio di analisi del 2021 fatto da ARPAV, si segnala che all'interno del territorio di Mareno di Piave erano presenti 3 punti di monitoraggio: due per l'acquifero denominato Piave Orientale e Monticano (POM) e uno per il corpo idrico Alta Pianura del Piave (APP).

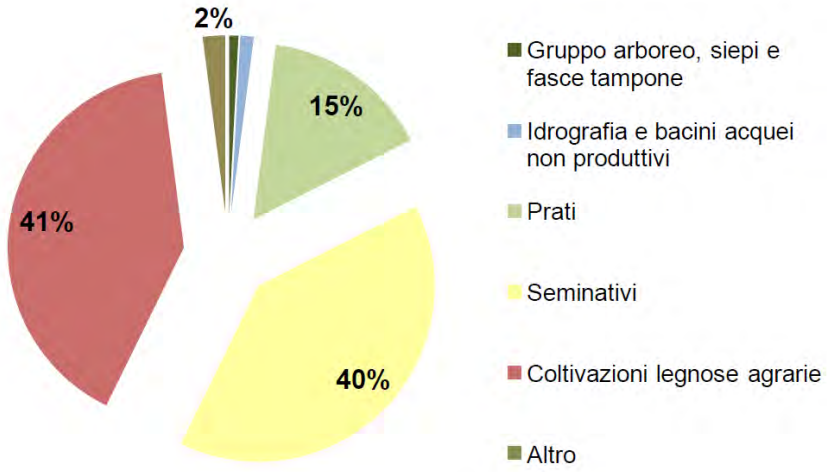
Tutte e tre le stazioni di monitoraggio sono state valutate con "BUONO"

3.1.5 Uso del suolo

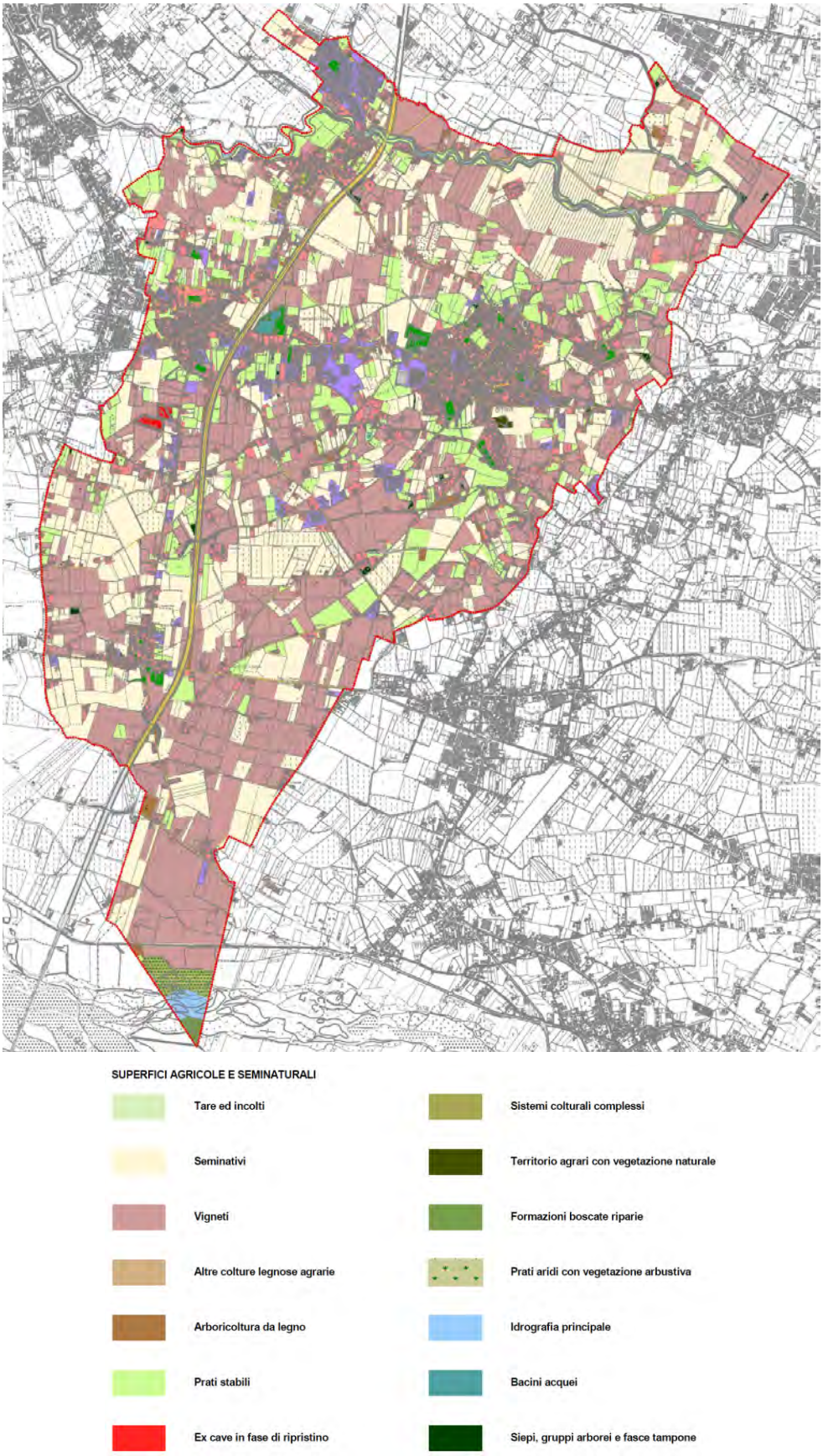
L'analisi dell'uso del suolo realizzata in fase di redazione del PAT ha messo in evidenza alcune caratteristiche e peculiarità del territorio comunale, ossia:

- una porzione centrale del territorio prevalentemente costruita costituita prevalentemente dalle due maggiori aree residenziali, ossia Mareno di Piave e Bocca di Strada;

- altre aree urbanizzate a nord dei due nuclei sopracitati, a formare una specie di ipotetico "triangolo" dell'abitato, il cui vertice alto è rappresentato dall'abitato di Ramera;
- alcune aree industriali sparse nella porzione centrale del territorio, ed una area di maggior dimensione a nord di Ramera, adiacente al Monticano;
- presenza di urbanizzazione diffusa significativa lungo la rete viaria di collegamento, che porta ad identificare come "campagne urbane" alcune porzioni di territorio;
- la rete viaria principale che taglia da nord a sud il territorio comunale (autostrada A27 Venezia-Belluno, SP165) e da est ad ovest (SP45, via Verri);
- il fiume Piave nell'appendice meridionale del comune, che, attraverso le proprie anse, boschi ripariali relitti, e prati aridi, crea un mosaico di ambienti naturali e seminaturali ben distinguibile dal resto del territorio comunale;
- una matrice agricola caratterizzata per lo più dalla prevalenza della vite (area della DOC Piave) nella porzione centro meridionale del comune e dal seminativo a nord;
- un mosaico di prati, seminativi, siepi e fasce tampone nella porzione compresa tra il Monticano e l'abitato di Mareno.



Ripartizione percentuale delle superfici agricole e seminaturali



3-5 Estratto Tav. 7.1 "Uso del suolo" del PAT

3.1.6 Acque superficiali

Dal punto di vista idrografico il territorio del Comune di Mareno appartiene a tre bacini regionali:

- la parte settentrionale, dove scorre il fiume Monticano appartiene al bacino del "Fiume Livenza";
- La parte meridionale del comune di Mareno, delimitata dall'argine principale del fiume Piave, appartiene al bacino del "Fiume Piave";
- La gran parte del territorio compresa tra i due bacini sopra elencati, appartiene alle "aree tributarie principalmente al Fiume Piave non precisamente delimitabili".

Il territorio oggetto dello studio presenta fondamentalmente due corsi d'acqua naturali e una rete di canali ad uso irriguo distribuiti lungo tutta l'area.

Il Fiume Piave percorre la porzione più meridionale del comune, mentre il Fiume Monticano e i suoi affluenti ne attraversano la parte settentrionale.

Il territorio in oggetto è servito interamente dal Consorzio di Bonifica Piave che gestisce la rete di canali ad uso irriguo che si estende per tutto il territorio di studio.

Di seguito si riporta lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali che interessano il territorio comunale di Mareno di Piave; le informazioni sono riprese dal Piano di Gestione delle Acque 2015 – 2021 del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali.

Corpo idrico superficiale	**da**	**a**	**Stato chimico**	**Obiettivo Stato chimico**	**Stato ecologico**	**Obiettivo Stato ecologico**
IT05389_55 – Fiume Piave	Sbarramento di Nervesa	Fine alveo disperdente	Buono	Mantenimento dello stato buono	Buono	Buono 2021
IT05355_10 – Canale PIavesella	derivazione dal Canale Castelletto - Nervesa	cambio tipo (affluenza del Fosso di Via Piave)	Buono	Mantenimento dello stato buono	Sufficiente	Buono 2027
IT05359_10 – Roggia Torsa	Inizio corso	affluenza della Fossa Michelina - Fazzoletta	Buono	Mantenimento dello stato buono	Sufficiente	Buono 2027
IT05359_20 – Canale Fazzoletta - Faver	affluenza della Fossa Michelina - Fazzoletta	scarico industria tessile IPPC	Buono	Mantenimento dello stato buono	Buono	Mantenimento dello stato buono
IT05350_25 - Fiume Monticano	scarico depuratore di Conegliano Veneto	Affluenza del Canale il Ghebo	Buono	Mantenimento dello stato buono	Sufficiente	Buono 2027
IT05360_10 – Torrente Cervada	Inizio corso	Confluenza nel fiume Monticano	Buono	Mantenimento dello stato buono	Sufficiente	Buono 2027

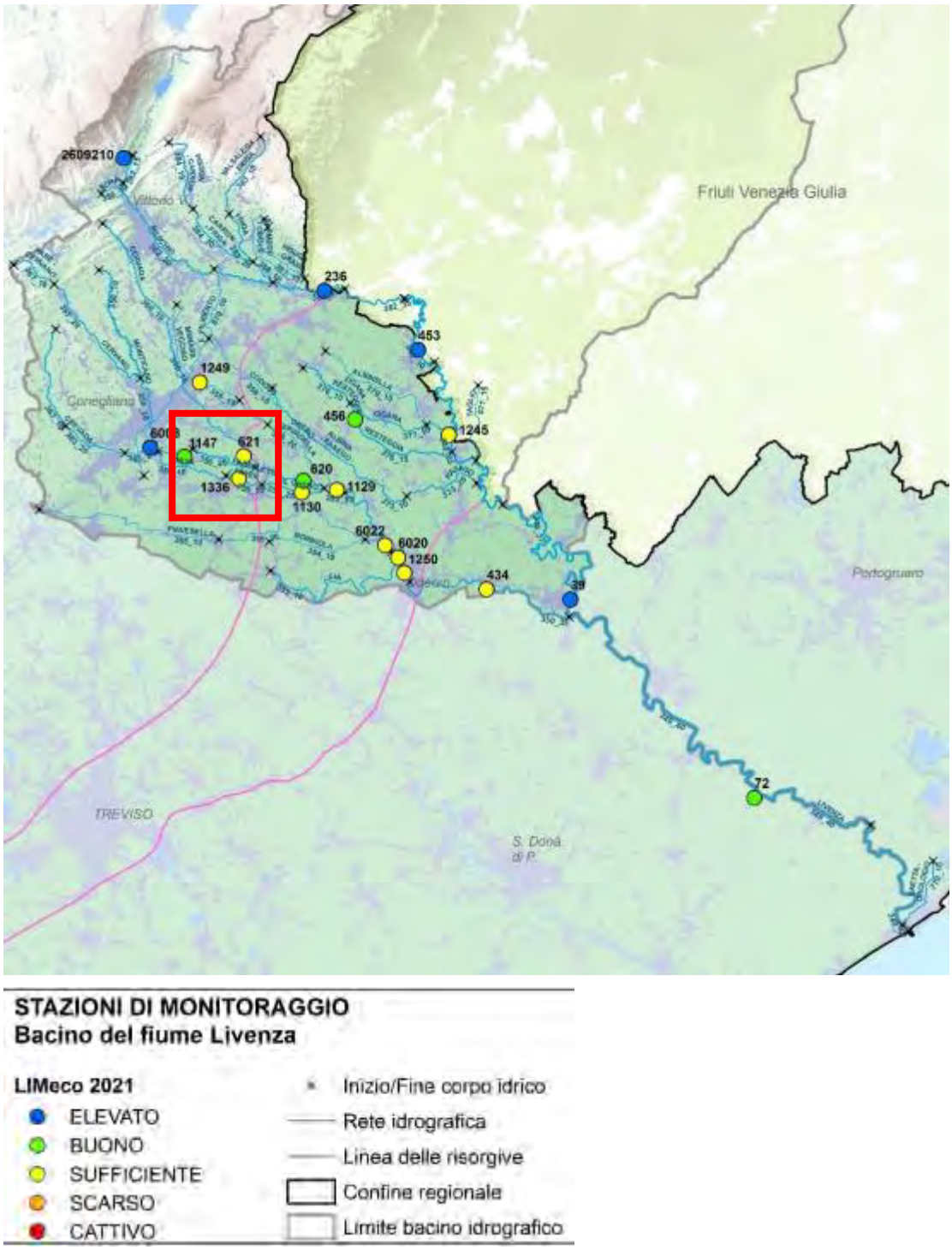
Come si evince dalla lettura della tabella tutti i corpi idrici si caratterizzano per uno stato chimico "buono"; non hanno invece raggiunto lo stato ecologico "buono" attestandosi su un livello "sufficiente" i corpi idrici IT05355_10 – Canale Piavesella, IT05359_10 – Roggia Torsa, IT05350_25 - Fiume Monticano e IT05360_10 – Torrente Cervada.

Per tutti e 4 i corpi idrici è stata richiesta una proroga del termine oltre il 2015 ai sensi dell'art. 4.4 della Direttiva Quadro Acque per non fattibilità tecnica (FT).

Per quanto riguarda il monitoraggio ARPAV, nel territorio in esame sono presenti 3 punti di monitoraggio riguardanti la qualità delle acque nel 2021, di seguito elencati:

- Fossa Fazzolletta, stazione 1336, cod. Cl 359_10, valutazione "SUFFICIENTE";

- Torrente Crevada, stazione 621, cod. Cl 360_10, valutazione “SUFFICIENTE”;
- Fiume Manticano, stazione 1147, cod. Cl 350_20, valutazione “BUONO”



3-6 4 Rete di monitoraggio della qualità delle acque superficiali del Veneto

Come si nota sall’immagine, le due stazioni più a valle, n. 621 e n.1336, presentano una valutazione SUFFICIENTE, mentre la stazione più a monte, la n. 1147, presenta una valutazione BUONO.

3.1.7 Rischio idraulico

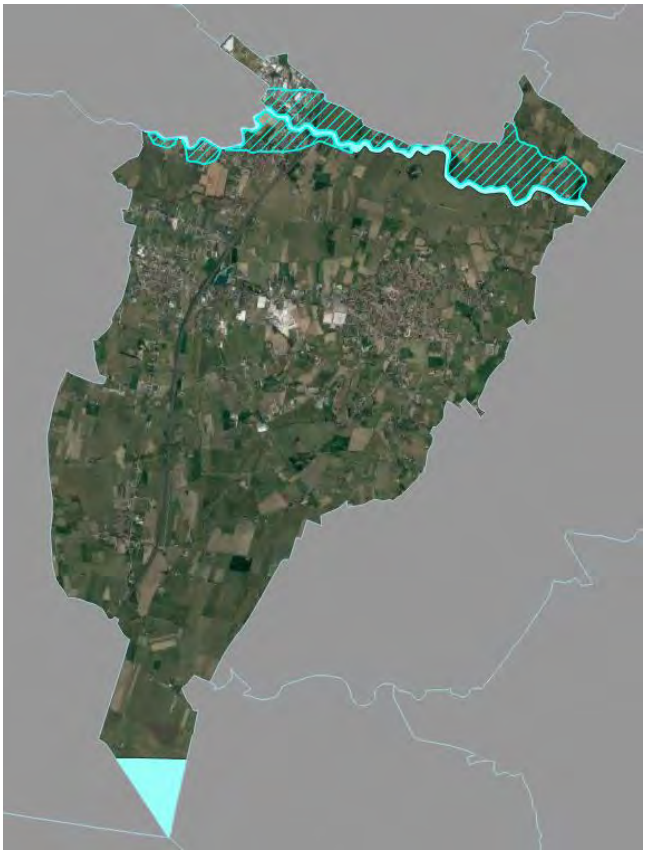
Come si evince dalla Relazione Geologica del PAT all'interno del territorio comunale si segnalano delle "Aree soggette a inondazioni periodiche" che si estendono lungo fasce più o meno ampie nell'intorno dei due corsi d'acqua principali, Piave e Monticano. I dati derivano dal censimento degli allagamenti del Consorzio e dalle informazioni date dai tecnici comunali:

- l'area soggetta ad inondazioni periodiche del fiume Piave si estende per tutto l'alveo del fiume fino all'argine principale;
- le aree legate alle inondazioni periodiche del fiume Monticano si estendono sia all'intorno dell'alveo del fiume sia lungo i suoi affluenti.

Per quanto riguarda la presenza di "Aree a deflusso difficoltoso", il Consorzio ne evidenza la presenza a nord del centro abitato di Mareno.

Dalla consultazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, adottato a dicembre 2021, le cui norme tecniche (NT) sono entrate in vigore a seguito della pubblicazione su G.U. del 04/02/2022, emerge che la porzione a nord del territorio comunale rientra nella pericolosità moderata (P1). L'area interna agli argini del fiume Monticano è inoltre classificata come "area fluviale".

Per quanto riguarda il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave, è presente un'area situata all'estremo sud del territorio comunale e censita come area fluviale (tavola 71, così come aggiornata dal Decreto Segretariale n. 54 del 03/11/2014). Il territorio è comunque disabitato e pressoché privo di infrastrutture, trovandosi comunque all'interno dell'argine del fiume Piave.

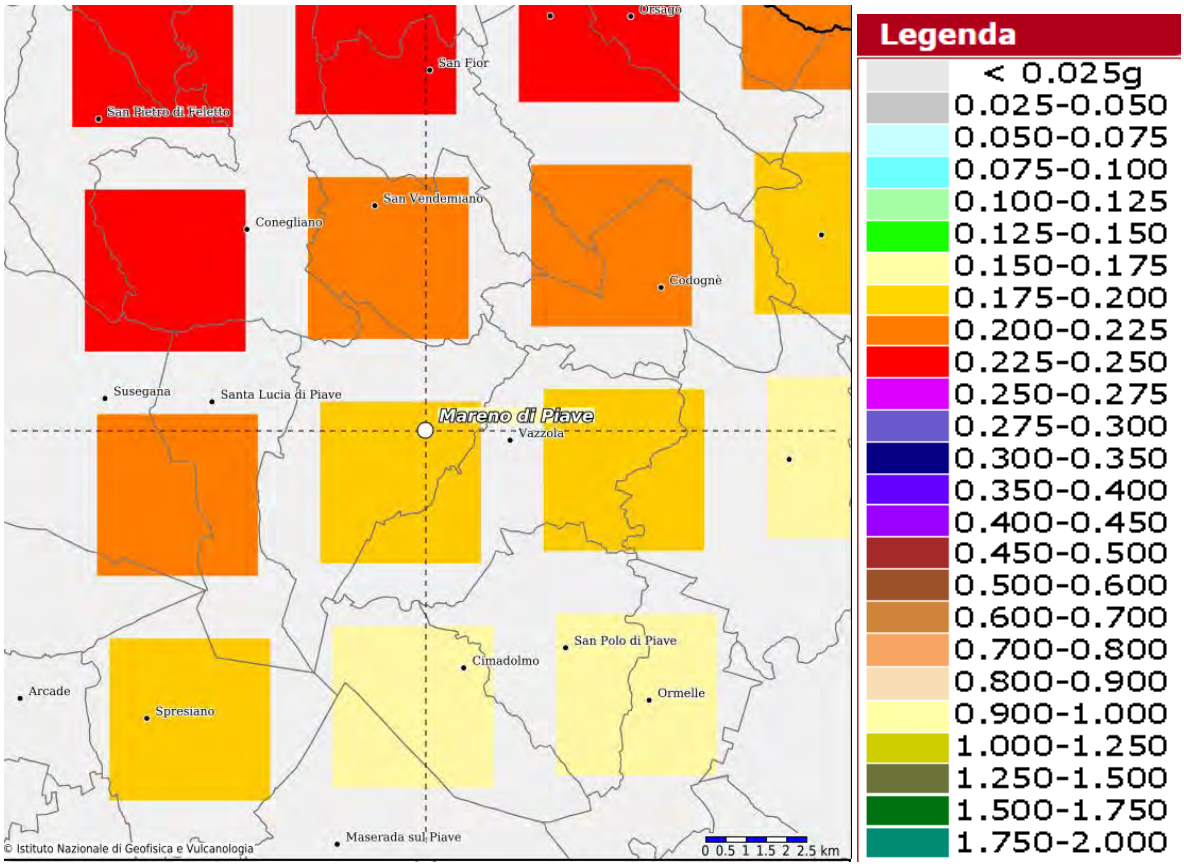


3-7 rielaborazione MATE su gis della pericolosità idraulica del Comune di Mareno di Piave. Fonte: Distretto Alpi Orientali – PGRA

3.1.8 Rischio sismico

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 244 del 09 marzo 2021 (che è entrata in vigore il 16 maggio 2021) la regione Veneto ha disposto l'aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche del Veneto. La nuova zonizzazione del territorio sismico sostituisce quella previgente, approvata con la deliberazione consiliare del 3 dicembre 2003, n. 67 adottata in ottemperanza della O.P.C.M. 20 marzo 2003, n. 3274.

Per il comune di Mareno di Piave viene proposta la classe sismica 2 rispetto alla classe sismica 3 di cui all' O.P.C.M. 20 marzo 2003, n. 3274.



3-8 Mappa di pericolosità sismica del territorio comunale di Mareno di Piave da: http://esse1-gis.mi.ingv.it/

3.1.9 Rischio industriale

Dalla consultazione dell'Inventario degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, coordinato dal Ministero della Transizione Ecologica e predisposto dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), si evince che in ambito comunale non vi sono Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR).

3.1.10 Biodiversità, flora e fauna

Il Comune di Mareno di Piave è caratterizzato da un paesaggio prevalentemente agricolo, dominato da tipologie come i seminativi e, in misura minore, formazioni ripariali, formazioni erbacee e formazioni lineari interpoderali.

Nell'ambito della ricognizione degli ambiti di interesse naturalistico, è stata verificata la presenza di aree sottoposte a tutela ambientale in base alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in corrispondenza dell'area di intervento.

La verifica effettuata ha evidenziato che il territorio comunale di Mareno di Piave è interessato parzialmente dalla presenza dei seguenti Siti Rete Natura 2000:

- ZPS IT3240023 "Grave del Piave";

- SIC/ZSC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia"
- SIC/ZSC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"

Dal punto di vista floristico e faunistico, queste zone rappresentano quelle a maggiore biodiversità, in quanto in una matrice di tipo semi-naturale variamente antropizzata come quella agricola sicuramente aree a maggior naturalità rappresentano una soluzione preferenziale per molte specie, pur mantenendo una connessione col territorio circostante prevalentemente grazie a sistemi di alberature interpoderali e formazioni ripariali minori.

ZPS IT3240023 "Grave del Piave"

Il sito ZPS IT3240023 "Grave del Piave" si sviluppa su una superficie di 4.88 ettari, con un'altitudine a tra i 10 e i 150 m s.l.m. Attraversa la pianura trevigiana in senso nord-ovest sud-est, seguendo il corso del Piave nei Comuni di Breda di Piave, Cimadolmo, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Moriago della Battaglia, Nervesa della Battaglia, Ormelle, Pederobba, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, Sernaglia della Battaglia, Spresiano, Susegana, Valdobbiadene, Vidor e Volpago del Montello.

La ZPS è completamente inclusa nel sito SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia", e comprende, oltre al greto del fiume, boschetti ripariali, coltivazioni, campi chiusi e zone di escavazione.

L'area di espansione fluviale, caratterizzata da un notevole dinamismo legato al regime idraulico, è costituita da alluvioni grossolane, colonizzate parzialmente da vegetazione pioniera, e da prati xerofili di substrati ghiaiosi e sabbiosi in corrispondenza dei terrazzi maggiormente consolidati, con ingressione di specie mesofile dove il terreno risulta meno drenante. Sono anche presenti elementi di vegetazione ripariale, in prevalenza saliceti, e planiziale e, nelle depressioni, dei canneti ad elofite.

Gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito risultano essere tre, di cui uno, il 91E0, segnalato come prioritario:

- 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia)
- 91E0 * Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

Tutti gli habitat segnalati per il sito risultano ben rappresentati nella loro tipicità all'interno dell'area in esame, e in un buono stato di conservazione.

Il sito IT3240023 risulta importante dal punto di vista faunistico, per l'avifauna in particolare, sia come luogo di svernamento che per la nidificazione.

In quest'area si riproducono il tarabusino (Ixobrychus minutus), il martin pescatore (Alcedo atthis) e l'averla piccola (Lanius collurio), mentre è più raro per il re di quaglie (Crex crex). Sono svernanti con una certa frequenza il falco pellegrino (Falco peregrinus), il tarabuso (Botaurus stellaris) e l'airone bianco (Egretta alba), rari o molo rari l'albanella reale (Circus cyaneus), l'albanella minore (Circus pygargus) e il falco di palude (Circus aeruginosus). La valutazione del popolamento della maggior parte delle specie ornitiche segnalate è comunque eccellente.

SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"

Il sito SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" si sviluppa su una superficie di 1955 ettari e per una lunghezza di 270 km nelle province di Treviso e Venezia, attraversando i Comuni di Cessalto, Codognè, Conegliano, Fontanelle, Gaiarine, Gorgo al Monticano, Mansuè, Mareno di Piave, Meduna di Livenza, Motta di Livenza, Oderzo, Ormelle, Portobuffolè, Refrontolo, San Fior, San Pietro di Faletto, San Polo di Piave, San Vendemiano, Susegana, Vazzola, San Stino di Livenza, e Torre di Mosto. Il SIC include l'area ZPS IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza".

Il sito è rappresentativo degli ambienti legati ai corsi d'acqua meandriformi di pianura, a dinamica seminaturale. Sono presenti fasce di boschi igrofili ripariali di salici e ontani con elementi tipici del bosco planiziale, associati ad aree di prati umidi e canneti. Risulta inoltre importante la presenza di vegetazione acquatica tipica dei fiumi a lento decorso, costituita dalle alleanze del Ranunculion fluitantis e del

Potamogetonion pectinati, dall'associazione del Myriophyllo-Nupharetum, da laminati dei lemnetea minor a da cariceti e canneti ad alofite del Magnocaricion elatae e del Phragmition. Gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito risultano essere cinque, di cui uno, il 91E0, segnalato come prioritario:

- 91E0 * Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
- 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e CallitrichoBatrachion
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Tutti gli habitat segnalati per il sito risultano in un buono stato di conservazione; il 91E0 e il 3260 risultano anche ben rappresentati, mentre il 6430 risulta essere comunque significativo, ma meno rappresenatativo.

All'interno del sito IT3240029 risultano presenti diverse specie ornitiche, tra cui il tarabusino (Ixobrychus minutus), il martin pescatore (Alcedo atthis) e l'averla piccola (Lanius collurio) che usano quest'area come sito di riproduzione, mentre il falco di palude (Circus aeruginosus) è uno svernante occasionale.

SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia"

Il sito SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" si sviluppa su una superficie di 4.752 ettari. Attraversa la pianura trevigiana in senso nord-ovest sud-est, seguendo il corso del F.Piave per 142 km, nei Comuni di Breda di Piave, Cimadolmo, Crocetta del Montello, Farra di Soligo, Follina, Giavera del Montello, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Miane, Moriago della Battaglia, Nervesa della battaglia, Ormelle, Pederobba, Pieve di Soligo, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, Sernaglia della Battaglia, Spresiano, Susegana, Valdobbiadene, Vidor e Volpago del Montello.

Il SIC include l'area ZPS IT3240023 "Grave del Piave".

Gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito risultano essere cinque, di cui uno, il 91E0, segnalato come prioritario:

- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia)
- 91E0 * Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) - 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
- 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e CallitrichoBatrachion - 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
- 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)

In particolare il 91E0 e il 3220 risultano ben rappresentati nella loro tipicità, ed anche in buono stato di conservazione, mentre il 6210 risulta ben rappresentato ma in uno stato di conservazione ridotto. Il 6430, il 3260 e il 6410 risultano significativi ma meno rappresentativi dei precedenti, e in uno stato di conservazione ridotto.

Il popolamento faunistico del sito risulta identico a quello della ZPS IT3240023 "Grave del Piave".

A queste aree appartiene inoltre la maggior parte della superficie boscata censita nei Comuni, pari a 25,9 ettari per Mareno di Piave, ascrivibili a tipologie quali i saliceti e formazioni riparie.

3.1.11 Paesaggio, patrimonio storico, architettonico e archeologico

Nel territorio comunale di Mareno di Piave sono presenti i seguenti vincoli monumentali ai sensi del D.lgs 42/2004 e Ville Venete:

- Villa Montalbano, Balbi, Valier, Paoletti (DM: art. 1, art.21 -L.89/39, /Irvv 00004003);
- Villa Tron, Donà dalle Rose (DM: art. 1 – L.89/39 / Irvv 00004118).
- Villa Lavezzari, Mantese, Brisotto, Dall'Armellina (Irvv 00004276);
- Villa Wiel, Dall'Armellina (Irvv 00004277).

In fase di redazione del PAT sono state individuate sei unità di paesaggio rurale, di seguito descritte:

UdP 1: agricola periurbana

Paesaggio che forma prevalentemente un'ampia fascia di transizione tra l'abitato e la campagna, collegando Mareno con Borgo Fior, con Bocca di Strada e Ramera: in quest'area il reticolo delle strade è accompagnato da numerosi edifici sia di tipo residenziale che produttivi, sul modello della "campagna urbana", caratteristica di buona parte della pianura veneta (Longo et al. 2008).

UdP 2: agricola della DOC Piave

Paesaggio caratterizzato dalla diffusa presenza dei vigneti, occupando una ampia porzione centrale e meridionale del comune (area della DOC Piave). Gli appezzamenti vitati sono per lo più di ampie dimensioni e le forme di allevamento a Bellussi (forma di antica tradizione e di elevato valore paesaggistico) e Sylvoz. In alcuni rari appezzamenti risultano ancora presenti i gelsi allevati a capitozza alta a sostegno dei fili.

UdP 3: agricola intensiva del Monticano

Paesaggio caratterizzato dall'ampiezza degli appezzamenti, occupati per la maggior parte da seminativi, localizzabile nella parte più a nord del territorio comunale, oltre il corso del Monticano. Particolarmente interessanti risultano essere le sistemazioni idraulico-agrarie intorno a villa Paoletti, caratterizzate da sistemazioni alla larga, con profonde scoline che separano appezzamenti di una cinquantina di metri e la cui lunghezza è limitata solo da strade, canali o confini di proprietà. Insieme alla unità di paesaggio precedente, risulta essere il paesaggio maggiormente uniforme, determinato dall'elevata meccanizzazione delle tecniche agronomiche.

UdP 4: mosaico agroforestale

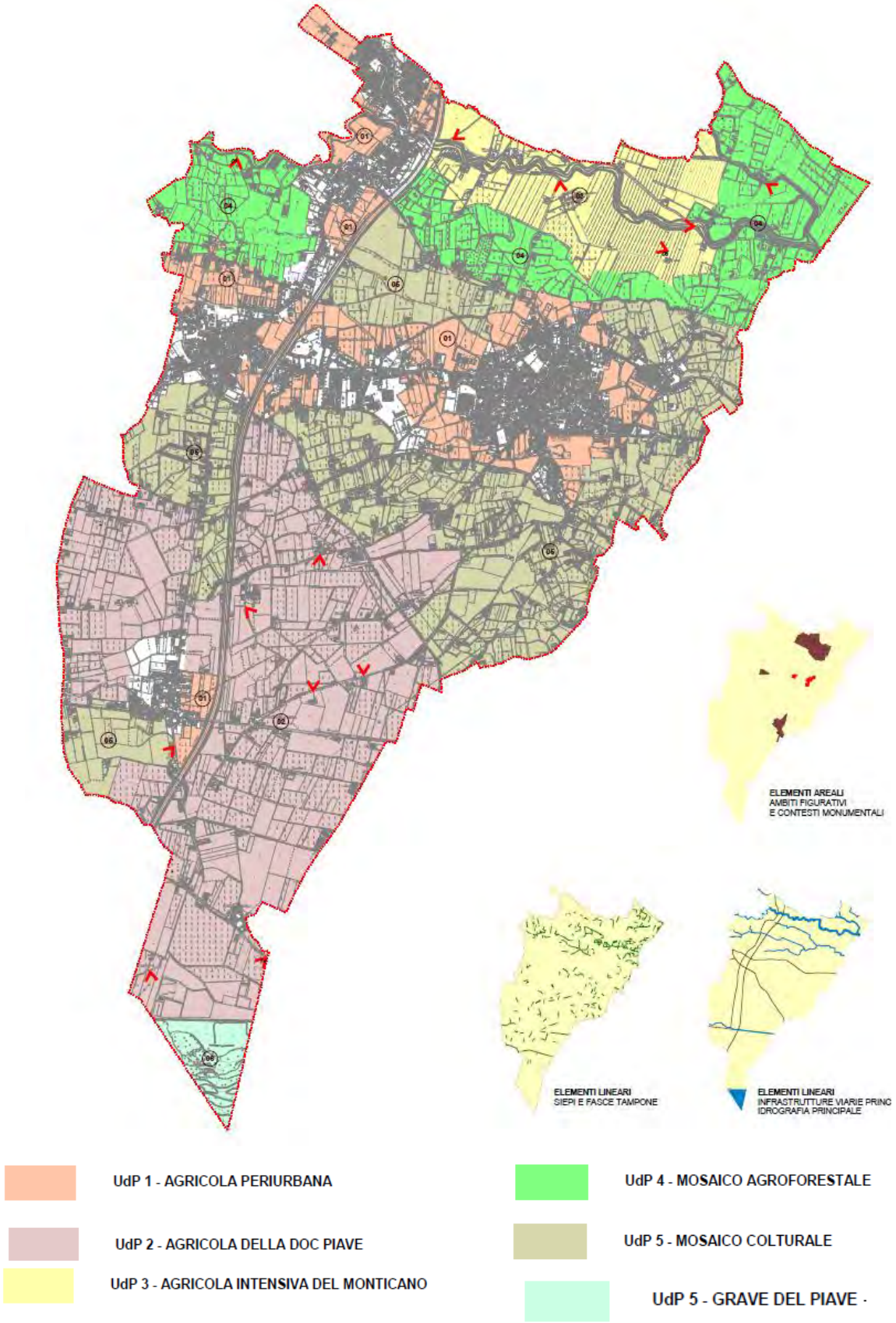
Paesaggio caratterizzato dalla presenza di numerosi fiumi, canali (spesso meandri formi), siepi arboree ricche di specie igrofile, campi chiusi, spesso coltivati a prato. Si localizzano in due porzioni: ad ovest del territorio comunale, a nord di Cittadella, e nella fascia compresa tra il Monticano (loc. Chizze) e le propaggini più a nord del comune. Sono le aree di maggio pregio naturalistico e paesaggistico (le siepi e le fasce tampone offrono cibo e rifugio per molti animali) del comune, insieme alle Grave del Piave.

UdP 5: mosaico colturale

Paesaggio caratterizzato dall'alternanza di superfici a seminativo medio-grandi ed a vigneto di dimensione mediopiccole, segno di una agricoltura orientata prevalentemente verso la produzione cerealicola-zootecnica piuttosto che verso la viticoltura specializzata. Siepi e fossi non sono frequenti ma, grazie alla presenza anche di alcune tessere di coltivazioni arboree, l'unità si presenta meno monotona paesaggisticamente delle UdP 3 e 2.

UdP 6: Grave del Piave

Paesaggio ben distinto dal resto del territorio comunale, rappresentato dall'area golenale del Piave, non utilizzata per scopi agricoli ma occupata da depositi di ghiaie e da vegetazione spontanea, per lo più arbustiva (*Salix purpuera, S. triandra, S. viminalis*) ed arboree (ibridi di pioppo). Si ritrovano anche specie esotiche invasive come la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e l'indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*).



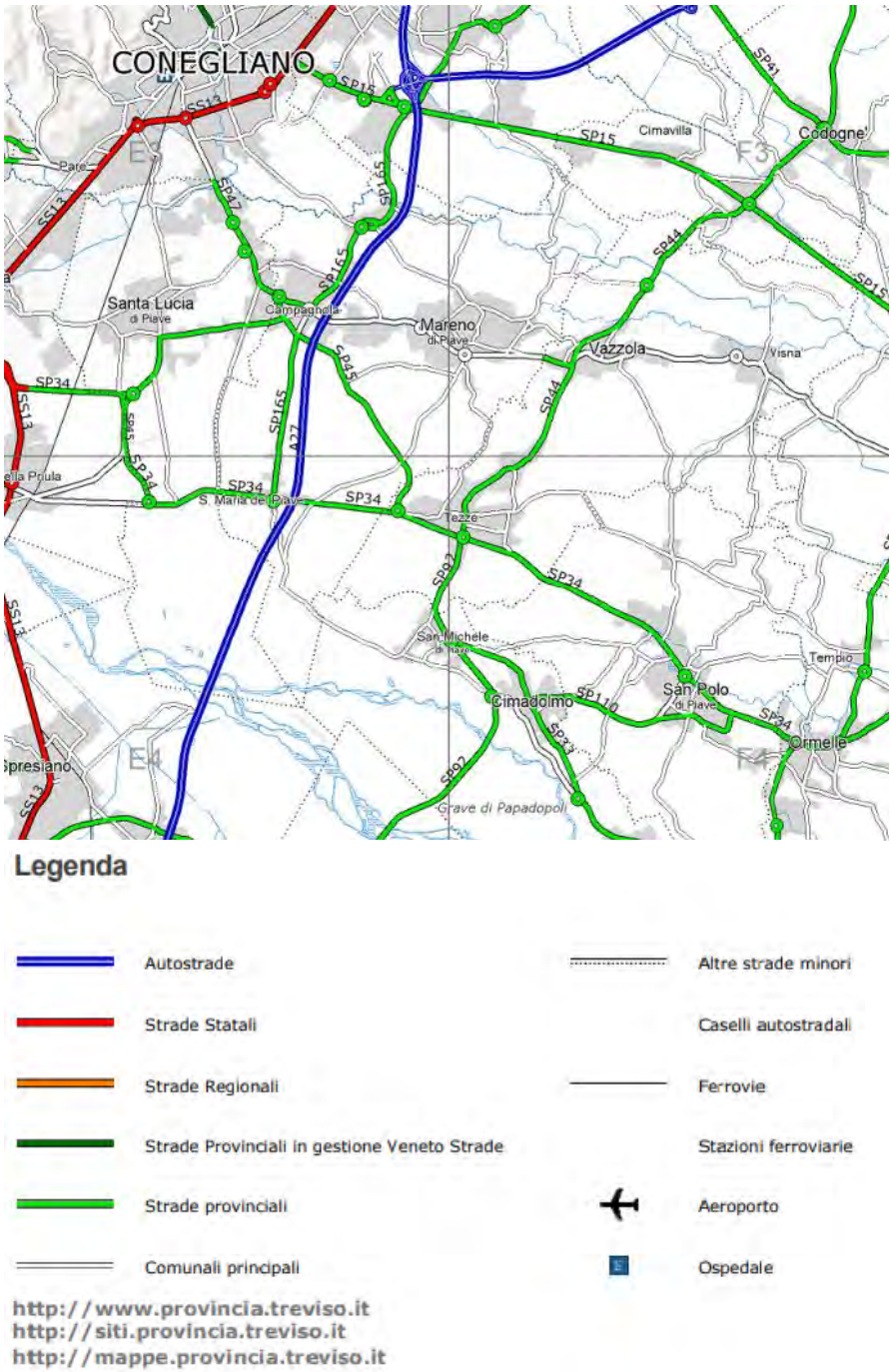
3-9 Estratto Tav. 7.5 "Unità del paesaggio rurale ed elementi costitutivi"

3.1.12 Mobilità

La maglia stradale principale è costituita da strade provinciali: le S.P. 47, 45 e 34 in senso est-ovest e la S.P. 165 in senso nord-sud. Questi assi strutturano una maglia di strade minore di strade comunali che innervano il resto del territorio.

Su tale sistema spicca la linea autostradale della A27 che non innesta direttamente su questo territorio ma a nord (col Casello di Conegliano) e a sud (con il futuro Casello di Santa Lucia di Piave).

A livello di area vasta, osservando le maglie stradali del territorio del sud-est del Coneglianese, spicca il sistema stradale-insediativo della S.P. 47 e il sistema autostradale con il casello di Conegliano che incrocia la S.P. 15 di collegamento con la parte sud-orientale del territorio.



3-10 Contesto viabilistico ed infrastrutturale. Fonte: Regione Veneto, Provincia di Treviso

3.1.13 Rumore

L'inquinamento acustico rappresenta un'importante problematica ambientale, in particolare nelle aree urbane, dove i livelli di rumore riscontrabili sono spesso elevati, a causa della presenza di numerose sorgenti quali infrastrutture di trasporto, attività produttive, commerciali, d'intrattenimento e attività temporanee che comportano l'impiego di sorgenti sonore.

Dall'analisi del contesto urbanistico e infrastrutturale attuale è evidente che la maggiore fonte di rumore nell'ambito territoriale di riferimento è imputabile al traffico veicoli lungo l'autostrada e la viabilità principale.

La Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico e definisce i seguenti parametri: valori limite di emissione, valori limite di immissione, valori di attenzione, valori di qualità. I valori limite di immissione sono a sua volta distinti in: valori limite assoluti e differenziali. Il DPCM 14 novembre 1997 è uno dei principali decreti attuativi della Legge Quadro e stabilisce i valori limite di emissione, di immissione, di attenzione e di qualità delle sorgenti sonore, con l'esclusione delle infrastrutture di trasporto.

Di seguito si riporta un quadro sinottico dei contenuti del decreto, in cui vengono definite le classi di destinazione d'uso del territorio ed i valori limite d'immissione, relativi al concorso di tutte le sorgenti sonore disturbanti, distinti per tempi di riferimento diurno e notturno.

Classe	Descrizione	Limite diurno	Limite notturno
I	Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.	50	40
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali	55	45
III	Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici	60	50
IV	Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie	65	55
V	Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi	70	70

Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB (A)

Con delibera di Consiglio Comunale n. 43 del 21/12/2021, è stato adottato il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Mareno di Piave - adozione ai sensi dell'art. 18 della legge regionale n.11/2004.

Con delibera di Consiglio Comunale n. 53 del 22/12/2022, è stato approvato il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Mareno di Piave.

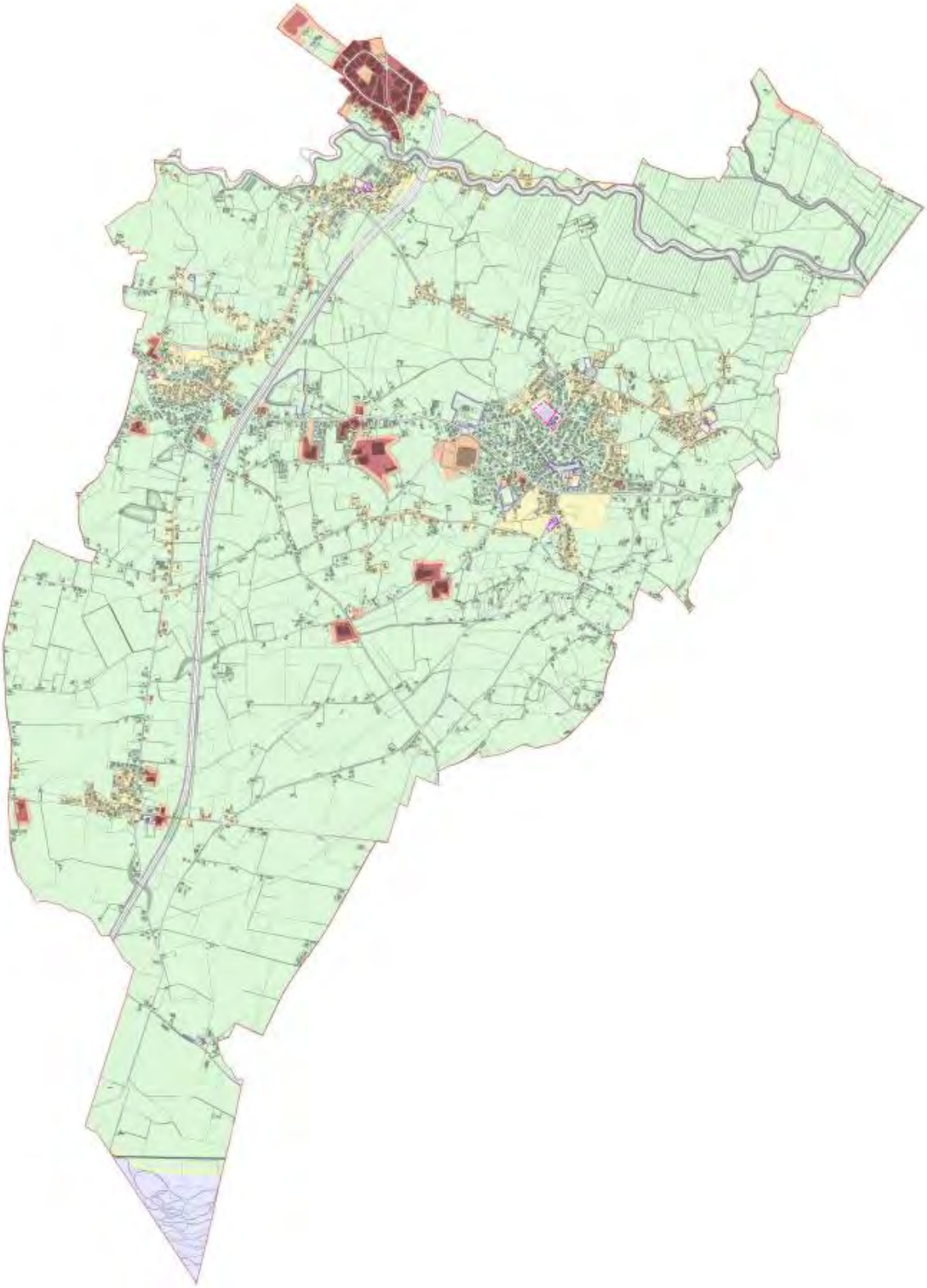


Figura 3-11 tavola zonizzazione acustica del PCCA di Mareno di Piave. Fonte: Comune di Mareno di Piave

3.1.14 Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF);
- radiofrequenze (RF);
- microonde (MO);
- infrarosso (IR);
- luce visibile

e si dividono in radiazioni ed alta ed a bassa frequenza. La classificazione si basa sulla diversa interazione che le onde hanno con gli organismi viventi ed i diversi rischi che potrebbero causare alla salute umana. La normativa nazionale e regionale inerente alla tutela della popolazione dagli effetti dei campi elettromagnetici, disciplina separatamente le basse frequenze (elettrodotti) e le alte frequenze (impianti radiotelevisivi, ponti radio, Stazioni Radio Base per la telefonia mobile, etc.).

Le principali sorgenti artificiali di campi elettromagnetici ad alta frequenza sono gli impianti per radio telecomunicazione ovvero gli impianti per la telefonia mobile, gli impianti di diffusione radiotelevisiva, ponti radio (impianti di collegamento per telefonia fissa e mobile e radiotelevisivi).

Si riporta di seguito una mappa con la localizzazione delle SRB attive in territorio comunale consultabile nel sito di ARPA Veneto.

3-12 Ubicazione delle S.R.B. rispetto all'ambito di intervento. Fonte: Sito ARPAV, http://geomap.arpa.veneto.it/maps/58

All'interno del territorio comunale sono riconoscibili i seguenti elettrodotti ad altissima tensione:

- Sandrigo/Cordignano 380 Kv;

- Conegliano/Oderzo 220 Kv;
- Fadalto/Conegliano 220kv.

3.1.15 Energia

Il comune di Mareno di Piave con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 30 dell'8/09/2005 ha approvato il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).

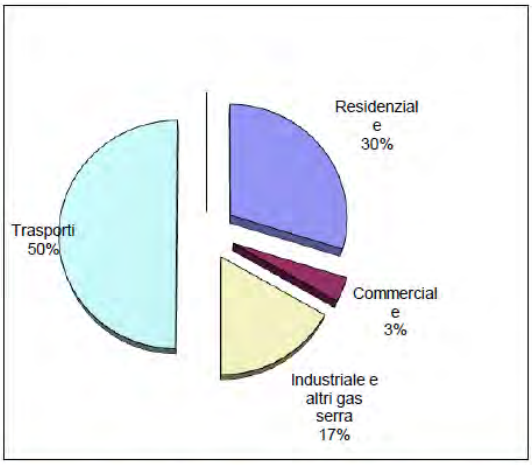
Dalla consultazione del PAES si evince che l'energia consumata nel suo complesso all'interno del territorio comunale ammonta ad un totale di 242.035 MWh, per un totale di 72.200 tonnellate di CO_2 emesse nell'anno di riferimento il 2008.

Le emissioni imputabili alla Pubblica Amministrazione rispetto al totale delle emissioni generate all'interno del territorio comunale, rappresentano poco più dell' 1% del totale delle emissioni prodotte a livello territoriale. Le 1.013,00 tonnellate di CO_2 emesse dalla Pubblica Amministrazione sono imputabili per il 41 % ai consumi generati dall'illuminazione pubblica, per il 34 % ai consumi provenienti dagli edifici di proprietà del Comune di Mareno di Piave ed il 2 % dall'utilizzo del parco macchine di proprietà comunale, il restante 23 % sono le emissioni relative al ciclo delle acque. Questi dati ci portano a dire che nel 2008 ciascun cittadino di Mareno di Piave aveva a suo carico 7.6 tonnellate di CO_2.

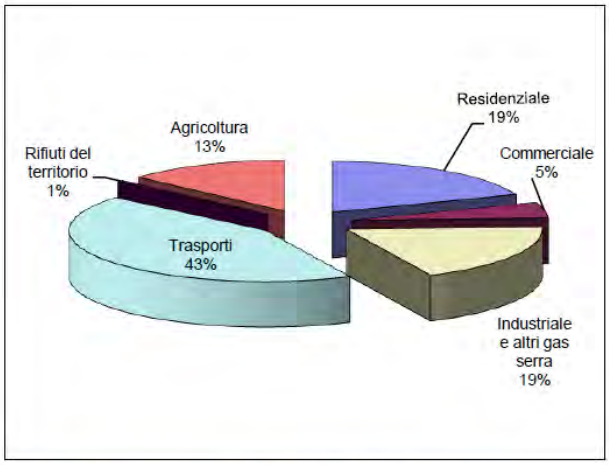
Emissioni complessive a Mareno di Piave nell'anno 2008	
Emissioni di gas serra del territorio comunale (tCO_2e)	72.200,00
Di cui emissioni dell'Ente (tCO_2e)	1.013,00
Abitanti nell'anno 2008	9.438
Emissioni pro capite (tCO_2e)	7.6

Le emissioni pro-capite nel 2008. Fonte: PAES

In riferimento ai consumi energetici dei privati, si osserva che il settore incidente in maniera più importante sul totale delle emissioni generate dal territorio risulta essere quello dei trasporti (43%) seguito da quello del residenziale (19%) a pari merito con quello industriale (19%); per quanto riguarda l'incidenza degli altri settori, abbiamo l'agricoltura con il 13%, seguito dal commerciale con il 5%.



Consumi di energia per settore di attività anno 2008



Emissioni per settore di attività nell'anno 2008

Fonte: PAES

Il comune di Mareno di Piave si impegna con il PAES a raggiungere il seguente obiettivo di riduzione:

OBIETTIVO DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI CO2 NEI TERRITORI	
Emissioni di gas serra del territorio comunale (tCO_2e)	31.986,00
emissioni delle P.A. (tCO_2e)	1.013,00
Emissioni pro capite (tCO_2e)	3,32
Anno di riferimento	2008
Obiettivo del Patto dei sindaci	- 20 %
Obiettivo di abbattimento delle emissioni nel territorio comunale (t/CO2)	6.397,00 t

Obiettivo di riduzione. Fonte: PAES

Alla base del conseguimento degli obiettivi posti dal 20-20-20, c'è l'individuazione di azioni capaci di esplicitare le modalità operative perseguite e perseguibili dalla Pubblica Amministrazione e dai soggetti privati in relazione alla produzione di energia da rinnovabili, all'efficientamento negli usi dell'energia e quindi alla riduzione delle emissioni di CO_2. A questo fine e con l'intento di rendere più chiaro il percorso e le scelte effettuate è stata messa a punto una lista di possibili azioni che hanno guidato l'Amministrazione Comunale e gli estensori del PAES nella individuazione e valutazione di quanto già fatto e di quanto ancora a farsi dal 2015 in poi. Nella tabella di seguito vengono evidenziate le azioni individuate dal PAES che contribuiscono alla riduzione dei consumi energetici e di CO_2 o di produzione di energia da fonti rinnovabili.

	AZIONI POSSIBILI	Azioni fatte dal 2009 al 2014		Azioni a farsi dal 2015 al 2020	
		PUBBLICO	PRIVATI	PUBBLICO	PRIVATI
TABELLA RIASSUNTIVA	Impianti FV		B1	C 1	D1
	Impianti di Solare Termico			C 2	
	Impianti Geotermici				
	Impianti Idro Elettrici				
	Impianti Eolici				
	Impianti a Biomassa				D6
	Impianti a Biogas				
	Installazione impianti a cogenerazione				
	Caldaie ad alta efficienza	A 9			
	Rete Metano (Ampliamento)			C 10	
	Efficientamento Illuminazione Pubblica	A 11		C 11	
	Sostituzione lampade a incandescenza con alta efficienza				
	Efficientamento Edifici		B13	C 13	D13
	Piste Ciclabili	A 14		C 14	
	Piantumazione Alberi	A 15		C 15	
	Aree pedonali – zone 30 Km			C 16	
	Rinnovo parco auto GPL - Elettrico	A 17		C 17	D17
	Mobilità sostenibile	A 18			
	Miglioramento Raccolta differenziata	A 19			
	Efficientamento dei depuratori e del ciclo delle acque			C 20	
	Green Public Procurement - GPP			C 21	
	Introduzione di requisiti di riduzione dei consumi negli appalti di gestione calore o dell'energia elettrica				
	Revisione Regolamenti edilizi e anagrafe energetica			C 23	
	Incentivi				

Azioni individuate dal PAES che contribuiscono alla riduzione dei consumi energetici e di CO_2 o di produzione di energia da fonti rinnovabili. Fonte: PAES

3.1.16 Rifiuti

Il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani è gestito per il Comune di Mareno di Piave dalla società Servizi Ambientali Veneto Nord Orientale "SAVNO" che effettua la raccolta differenziata dei rifiuti secondo un sistema "porta a porta".

Di seguito si riportano i dati sulla produzione di rifiuti a livello comunale dal 2010 al 2019 ripresi dal "Catasto Rifiuti Sezione Nazionale" dell'IPSRA. Come si evince dalla lettura dei dati la raccolta differenziata è aumentata nell'intervallo di tempo considerato raggiungendo nel 2019 il valore di 87,74%. Positivo anche il dato relativo alla produzione procapite annuale di rifiuti differenziati che è salita dal 257,31 kg/ab.*anno nel 2010 al 292,07 kg/ab.*anno nel 2019.

Anno	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2021	9.524	2.888,510	3.185,470	90,68	303,29	334,47
2020	9.575	2.897,352	3.249,632	89,16	302,60	339,39
2019	9.640	2.815,520	3.209,076	87,74	293,25	334,24
2018	9.638	2.851,454	3.259,724	87,48	297,09	339,63
2017	9.613	3.322,218	3.710,878	89,53	345,6	386,03
2016	9.606	3.164,492	3.532,302	89,59	329,43	367,72
2015	9.661	2.427,785	2.822,042	86,03	251,3	292,11
2014	9.637	2.402,868	2.844,670	84,47	249,34	295,18
2013	9.743	2.248,961	2.703,384	83,19	230,83	277,47
2012	9.666	2.382,090	2.862,759	83,21	246,44	296,17
2011	9.667	2.426,843	2.960,682	81,97	251,04	306,27
2010	9.640	2.480,437	3.037,277	81,67	257,31	315,07

Fonte: ISPRA - Catasto Rifiuti Sezione Nazionale

3.1.17 Sottoservizi

Il servizio idrico integrato in comune di Mareno di Piave è gestito da Piave Servizi.

Si riporta quanto scritto nel sito internet di Piave Servizi S.p.A.

La rete di acquedotto

La rete di acquedotto, sviluppatasi a partire dagli anni '60/'70, è caratterizzata da una certa eterogeneità, dovuta sia alle peculiarità dei territori serviti che alle diverse età di costruzione. Pur essendo un sistema molto complesso è schematizzabile in una parte della rete cosiddetta "adduttrice", che ha la funzione di portare l'acqua dai punti di captazione (pozzi, sorgenti...) alla zona in cui deve essere distribuita (solitamente presso i centri abitati); essa si collega poi alla rete "distributrice" o direttamente, o ai serbatoi che successivamente alimentano la rete distributrice locale.

In "sinistra Piave" è costituita da un sistema di adduzione (diametri variabili da 1200 a 125 mm) che a nord sfrutta un'unica condotta che collega l'impianto di Negrisiola con il serbatoio ripartitore di San Martino di Colle Umberto. In questo tratto vengono derivate le condotte secondarie a servizio dei comuni di Fregona (nei momenti in cui le sorgenti ivi presenti non sono in grado di soddisfare la richiesta) e di Cappella Maggiore. Dal ripartitore ha origine un anello con due rami che si ricongiungono in prossimità della valvola regolatrice di Fontanelle, punto di collegamento con la "zona sud". Il "ramo est" di questo anello attraversa ed è a servizio dei Comuni di Colle Umberto, Sarmede, Cordignano, nonché Orsago e Gaiarine. Il "ramo ovest", invece, attraversa i Comuni di San Fior, San Vendemiano, Codognè e Fontanelle. Oltre che di questi comuni è a servizio anche dei Comuni di ***Mareno di Piave****, Vazzola e Cimadolmo, mediante condotte secondarie in derivazione. La "zona sud" ha come punti di captazione principale i campi pozzi di Tempio di Ormelle e di San Polo di Piave. La rete di adduzione, è costituita da due tubazioni provenienti dai campi pozzi che, a sud di Oderzo, alimentano la tubazione a servizio dei Comuni di Ponte di Piave e Salgareda, e la rete di adduzione, in parte a maglia chiusa,*

posta a nord-est. Quest'ultima serve i Comuni di Oderzo, di Fontanelle, ove è collegata alla rete di adduzione della "zona nord", di Mansuè e Portobuffolè, di Gorgo al Monticano, Motta di Livenza e Chiarano.

La rete di fognatura

La rete di fognatura svolge il compito di trasportare e consegnare le acque reflue provenienti dalle nostre case agli impianti di depurazione, che tramite complessi trattamenti sono in grado di ridare all'acqua un grado di purezza tale da poter essere reimmessa nei corpi idrici superficiali (tipicamente i nostri fiumi). La rete espleta la sua funzione di trasporto dove è possibile (nei territori dalla montagna all'alta pianura) sfruttando la semplice forza di gravità, altrove (bassa pianura) con l'aiuto di stazioni di sollevamento posizionate opportunamente lungo le condutture.

Nel territorio la rete ha un'estensione di circa 880 km di fognatura nera e 390 km di fognatura mista, con diametri variabili tra 1800 e 100 mm, e 345 impianti di sollevamento.

3.2 Ambiti di variante

Per quanto riguarda gli ambiti di Variante si possono fare le seguenti considerazioni:

3.2.1 Ambiti di trasformazione urbanistica

MODIFICA N. 13

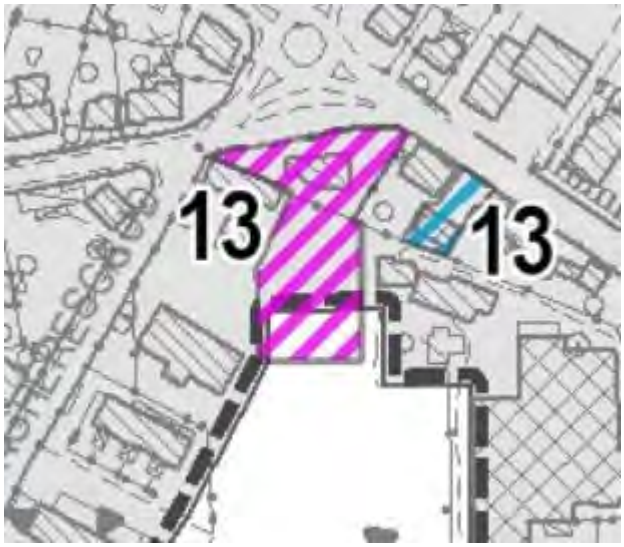
Trattasi di ambito edificato ubicato a Bocca di Strada, in prossimità della rotatoria tra via Conti Agosti e via Madonetta. L'ambito è suddiviso in due aree:

A. la prima, antistante la rotatoria, è caratterizzata dalla presenza di un edificio a destinazione direzionale e da un'area scoperta retrostante;

B. la seconda, ubicata ad est (via Conti Agosti), è caratterizzata dalla presenza di un'ex carrozzeria, attualmente abbandonata.

Considerati lo stato di fatto e le caratteristiche delle aree, la proposta di variante prevede:

1. la demolizione del capannone artigianale abbandonato (ex carrozzeria);
2. il trasferimento della capacità edificatoria di cui sopra nell'area antistante la rotatoria, con contestuale limitato ampliamento della zona territoriale omogenea "C1.1" (residenziale di completamento) al fine di consentire la collocazione della volumetria;
3. la realizzazione di un parcheggio privato ad uso aziendale nell'area oggetto di demolizione.

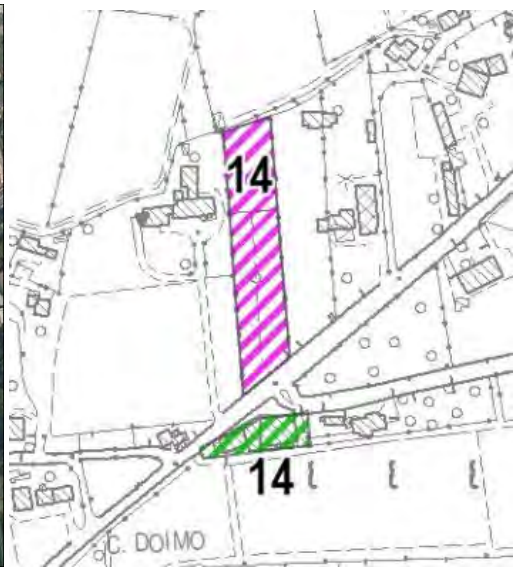


La modifica non rientra in nessuna zona di pericolo idraulico, secondo il PGRA.

L'area rientra parzialmente all'interno degli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (AUC)

MODIFICA N. 14

Trattasi di complesso edilizio posto in ambito agricolo, nella porzione meridionale del territo rio comunale, tra via San Pio X e via San Marco. Il complesso, ubicato in fascia di rispetto stradale, è attualmente in stato di forte degrado e abbandono ed in condizioni statiche precarie: è composto da una porzione a destinazione residenziale e l'altra a destinazione bar e discoteca. La proposta di variante prevede l'elaborazione di una specifica scheda progettuale che consenta la demolizione dell'edificio incongruo con rinaturalizzazione del lotto (1.170 mq) e ricostruzione di una volumetria a destinazione residenziale (1.833 mc) al di fuori della fascia di rispetto stradale (lotto di 650 mq), secondo quanto stabilito dall'Art. 41, comma 4ter della LR 11/2004.

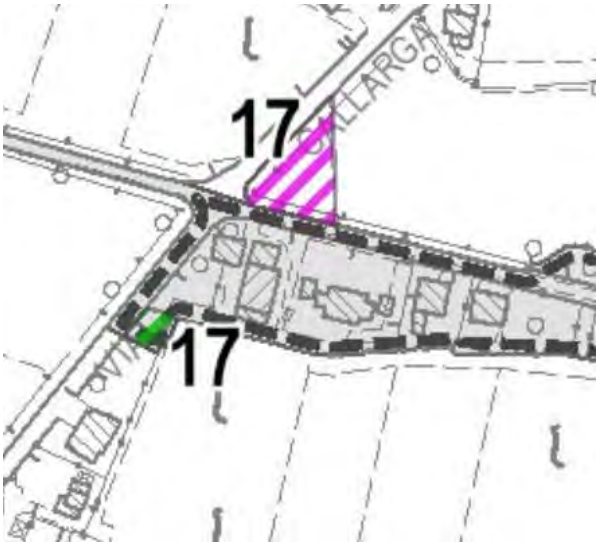


La modifica non rientra in nessuna zona di pericolo idraulico, secondo il PGRA.

L'area risulta essere esterna rispetto agli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (AUC).

MODIFICA N. 17

Trattasi di area di trasformazione dotata di specifica scheda progettuale nel PI vigente (scheda AT/05), che prevede la variazione a destinazione d'uso in direzionale dell'immobile esistente, con un ampliamento pari a 214 mc. La proposta di variante prevede la modifica della scheda progettuale con lo spostamento dell'area a parcheggio individuata lungo via Cal Larga (scheda AT/05 vigente - 215 mq) in altro terreno, lungo via Strada Nuova. (scheda AT/05 var n.5 al PI - 650 mq).



La modifica non rientra in nessuna zona di pericolo idraulico, secondo il PGRA.

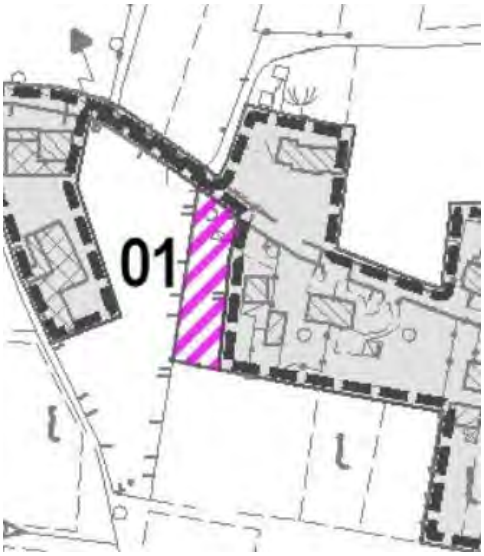
L'area rientra in piccola parte all'interno degli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (AUC)

3.2.2 Inserimento di singoli lotti nella città consolidata residenziale

MODIFICA N. 1

Trattasi di area ubicata nella porzione nord della frazione di Bocca di Strada, nel nucleo edificato di Borgo Cittadella, in via Cittadella. Premesso che l'ambito è ricompreso tra i nuclei di edificazione diffusa del PAT, la proposta di variante prevede l'ampliamento della zona territoriale omogenea "E4" (nucleo residenziale in

ambito agricolo) e l'individuazione di un lotto a volumetria predefinita di 600 mc, di estensione massima pari a 600 mq (come da NTO art. 37).

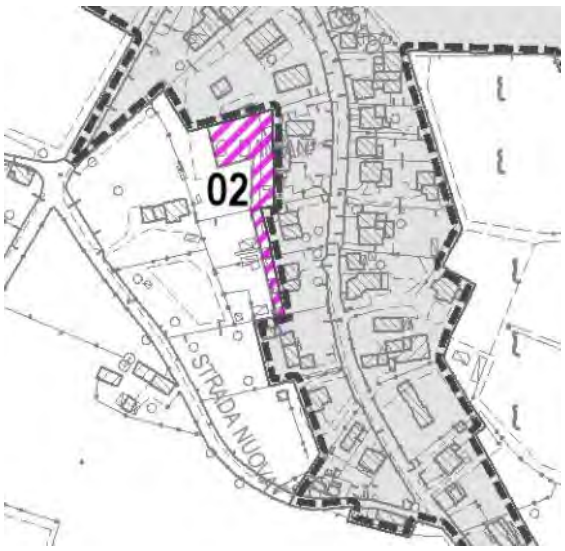


La modifica non rientra in nessuna zona di pericolo idraulico, secondo il PGRA.

L'area risulta essere esterna rispetto agli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (AUC).

MODIFICA N. 2

Trattasi di area ubicata immediatamente a sud del centro urbano di Mareno di Piave, in via San Lorenzo. Premesso che l'ambito è posto in continuità coi nuclei di edificazione diffusa del PAT, la proposta di variante prevede l'ampliamento della zona territoriale omogenea "E4" (nucleo residenziale in ambito agricolo) e l'individuazione di un lotto a volumetria predefinita di 600 mc, di estensione massima pari a 600 mq (come da NTO art. 37).

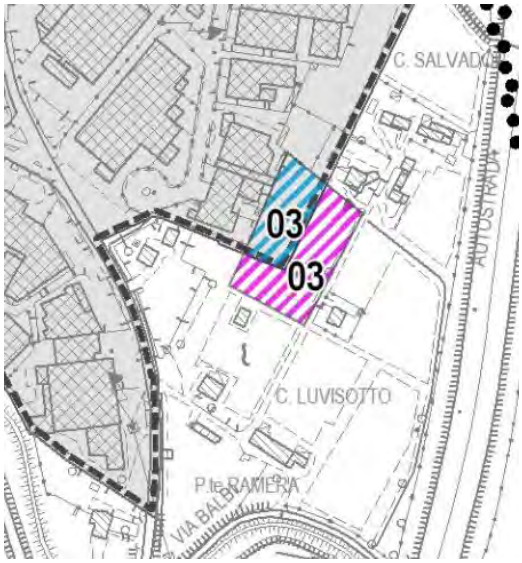


La modifica non rientra in nessuna zona di pericolo idraulico, secondo il PGRA.

L'area risulta essere esterna rispetto agli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (AUC).

MODIFICA N. 3

Trattasi di area ubicata nella zona industriale di Ramera, tra via Fermi e vicolo Cansiglio. Premesso che l'ambito è posto in adiacenza all'area produttiva ampliabile ed è ricompreso tra gli ambiti di urbanizzazione consolidata ai sensi della LR 14/2017, la proposta di variante prevede l'ampliamento della zona territoriale omogenea "D1.1" (industria e artigianato di produzione ampliabile di completamento) al fine di consentire l'edificazione in un lotto a destinazione produttiva. L'accesso all'area sarà garantito da quello attuale di via Fermi, attraverso la riorganizzazione della viabilità interna alla proprietà. Ai sensi dell'Art. 23, comma 5 delle NTO del PI, almeno il 10% della superficie fondiaria dovrà essere destinato a verde alberato da collocarsi lungo i lati nord, est e sud del lotto.

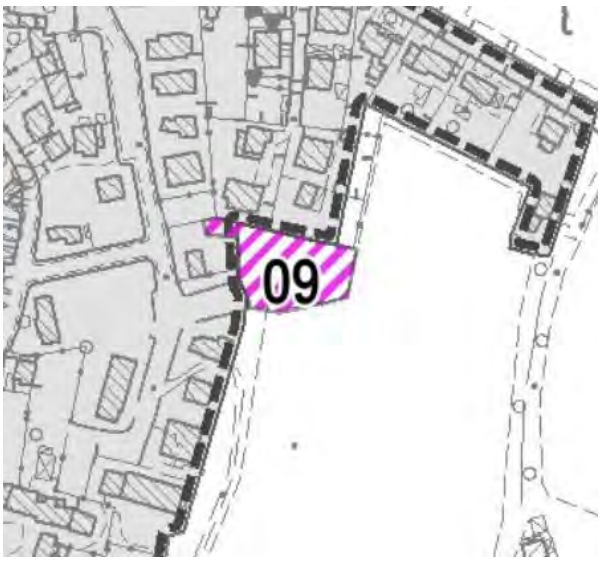


La modifica di Variante rientra nella zona di pericolosità idraulica moderata (P1), secondo il PGRA.

L'area risulta essere parzialmente esterna rispetto agli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (AUC).

MODIFICA N. 9

Trattasi di area ubicata nella porzione nord-est del centro urbano di Mareno di Piave, in vicolo Po. Premesso che l'ambito è posto in continuità con gli ambiti di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale del PAT, la proposta di variante prevede l'inserimento di una nuova zona territoriale omogenea "C1.3" (di completamento edilizio a volumetria predefinita). Si propone l'individuazione di una volumetria edificabile pari a 1.960 mc attraverso Permesso edilizio convenzionato con standard in cessione al Comune.



La modifica non rientra in nessuna zona di pericolo idraulico, secondo il PGRA.

L'area risulta essere quasi interamente esterna rispetto agli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (AUC), tranne una piccola porzione che rientra nell'area AUC.

MODIFICA N. 12

Trattasi di area ubicata nella porzione nord-occidentale della frazione di Bocca di Strada, tra via Sant'Anna e vicolo Santa Lucia. L'area risulta parzialmente ricompresa:

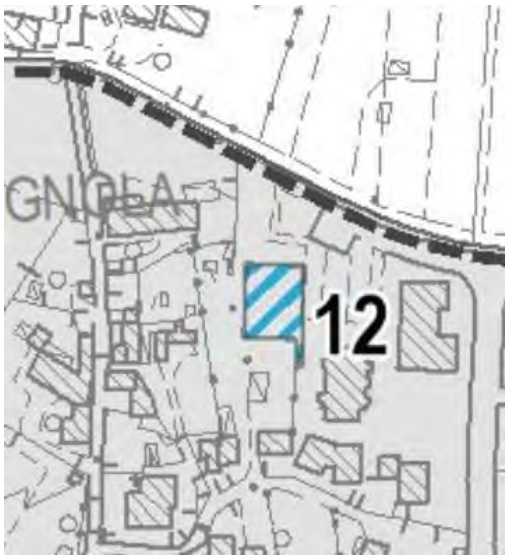
A. in un ambito sottoposto a strumento urbanistico preventivo approvato e convenzionato, con le opere di urbanizzazione già realizzate;

B. in un ambito compreso in zona territoriale omogenea "C1.1" (residenziale di completamento), anch'esso già urbanizzato.

Considerati lo stato di fatto e le caratteristiche dell'area, la proposta di variante prevede l'individuazione di un unico lotto edificabile con volumetria predefinita di 2.205 mc. Tale volumetria deriva da:

a) capacità edificatoria porzione interna al PUA: 1.733 mc;

b) capacità edificatoria porzione in ZTO C1.1: 472 mc (= 363 mq x 1,3 mc/mq).



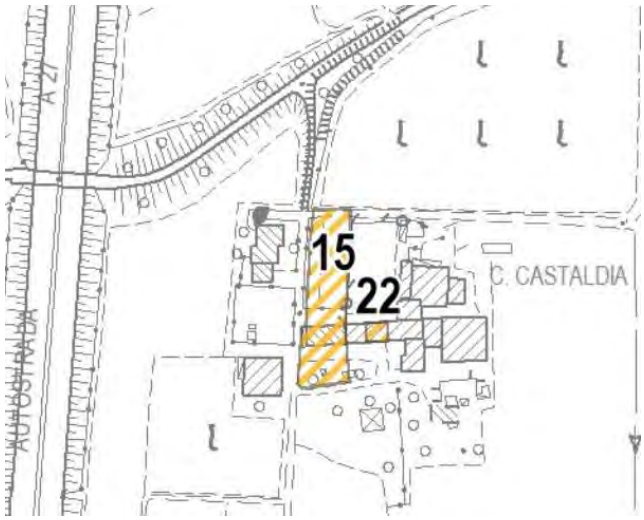
La modifica non rientra in nessuna zona di pericolo idraulico, secondo il PGRA.

L'area rientra completamente negli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (AUC).

3.2.3 Aggiornamento delle attività in zona impropria

MODIFICA N. 15

Trattasi di attività produttiva in zona impropria ubicata in ambito agricolo, nella porzione meridionale del territorio comunale, in via Castaldia n. 19. L'attività esistente consiste nella progettazione e nella realizzazione di impianti elettrici per il settore dell'acquacoltura. Considerati lo stato di fatto e le caratteristiche dell'attività, che non presenta particolari criticità ed è compatibile con il contesto circostante, la proposta di variante prevede la riclassificazione della stessa come "attività produttiva da confermare". Si propone l'elaborazione di una specifica scheda progettuale che consente un ampliamento del fabbricato esistente pari a 130 mq.



La modifica non rientra in nessuna zona di pericolo idraulico, secondo il PGRA.

L'area risulta essere esterna rispetto agli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (AUC).

MODIFICA N. 18

Trattasi di attività produttiva in zona impropria ubicata in ambito agricolo, nella porzione orientale del nucleo di Santa Maria di Piave, in via Grave n. 2. Trattasi di attività commerciale caratterizzata dalla presenza di un deposito legnami. Considerate le caratteristiche dell'attività esistente, che non presenta particolari criticità e risulta compatibile con la zona territoriale omogenea in cui ricade, la proposta di variante prevede la riclassificazione della stessa come attività da bloccare, in luogo di attività da trasferire. La norma consente interventi di recupero dell'esistente senza possibilità di ampliamento.

La modifica non rientra in nessuna zona di pericolo idraulico, secondo il PGRA.

L'area risulta essere esterna rispetto agli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (AUC).

MODIFICA N. 25

Trattasi di porzione di terreno, presso via Conti in località Campagnola, ad ovest dell'abitato di Mareno, classificata dal PI vigente in zona territoriale omogenea di tipo "E" agricola (parte in ZTO E2 "agricolo-produttiva" e parte in ZTO E3 "agricola periurbana"), sulla quale è attualmente presente un'attività di trasporto

merci per conto terzi, nonché commercio, all'ingrosso e al minuto, di legname da lavoro e di prodotti per l'agricoltura.

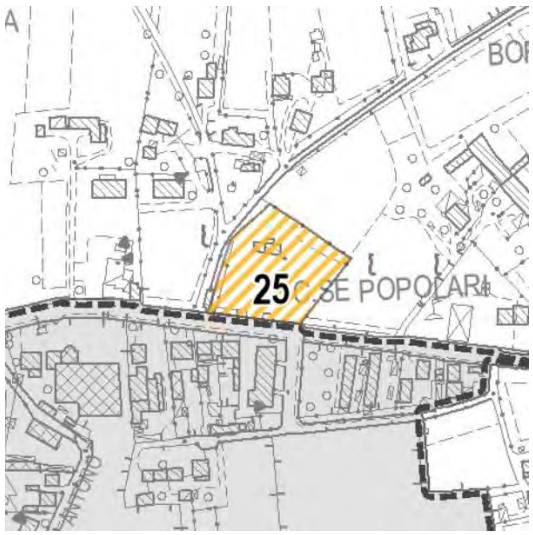
La proposta di variante prevede la classificazione della stessa come attività in zona impropria "da bloccare", il cui mantenimento è consentito nella configurazione e nelle dimensioni attuali dello spazio utilizzato per il parcheggio degli automezzi ed il deposito di legname (mapp. 765 e 767). L'individuazione dell'attività in zona impropria "da bloccare" è subordinata ad Accordo Pubblico Privato ex Art. 6 della LR 11/2004 che preveda:

1) il versamento di un contributo perequativo conseguente alla variazione urbanistica dell'area;

2) la realizzazione di una fascia verde arborea e arbustiva in corrispondenza del mapp. 873 (383 mq) con funzione di mascheramento paesaggistico/ambientale;

3) il divieto di apportare ulteriori variazioni rispetto alla configurazione attuale del compendio immobiliare;

4) l'obbligo di ripristinare l'uso agricolo e le condizioni naturali di permeabilità del suolo al momento della cessazione dell'attività.



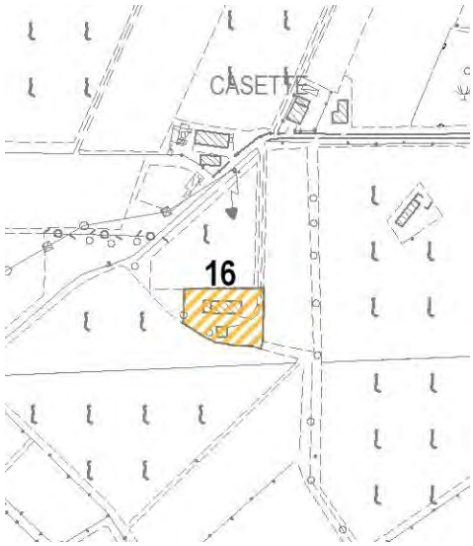
La modifica non rientra in nessuna zona di pericolo idraulico, secondo il PGRA.

L'area risulta essere esterna rispetto agli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (AUC).

3.2.4 Riclassificazione urbanistica di aree in adeguamento allo stato di fatto

MODIFICA N. 16

Trattasi di area di trasformazione dotata di specifica scheda progettuale nel PI vigente (scheda AT/12), che prevede l'edificazione di una volumetria aggiuntiva di 500 mc ad uso ricettivo. Considerata l'istanza di stralcio dell'edificabilità formulata dal proponente, la proposta di variante prevede l'eliminazione dell'area di trasformazione AT/12.



La modifica non rientra in nessuna zona di pericolo idraulico, secondo il PGRA.

L'area risulta essere esterna rispetto agli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (AUC).

MODIFICA N. 20

La proposta di variante prevede una limitata modifica al perimetro della zona territoriale omogenea "C1.2" (residenziale di completamento) in coerenza con l'assetto catastale proprietario. La variazione urbanistica interessa un lotto residenziale ubicato a Mareno di Piave, in via IV Novembre.

La modifica non rientra in nessuna zona di pericolo idraulico, secondo il PGRA.

L'area risulta essere parzialmente esterna rispetto agli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (AUC).

MODIFICA N. 24

Trattasi di attività in zona impropria da trasferire nel PI vigente, ma ad oggi già di proprietà comunale e destinata ad attrezzatura di interesse comune (41 - deposito comunale). Si propone pertanto l'eliminazione della simbologia di attività in zona impropria, in coerenza con lo stato di fatto.

La modifica non rientra in nessuna zona di pericolo idraulico, secondo il PGRA.

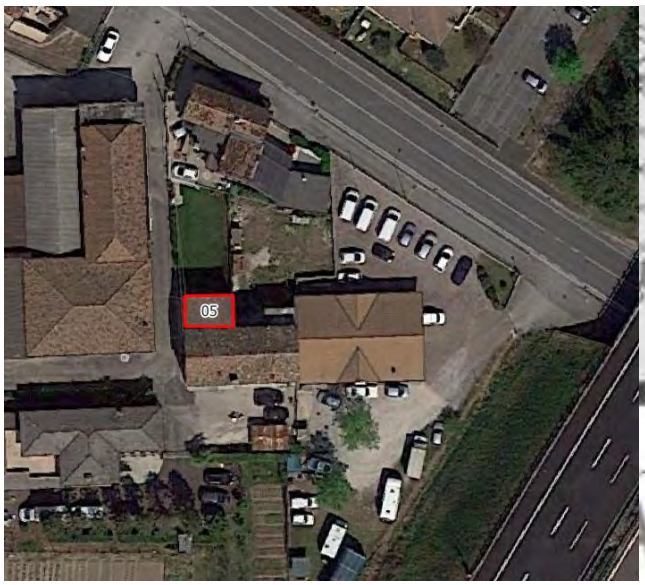
L'area risulta essere esterna rispetto agli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (AUC).

3.2.5 Modifica del grado di protezione degli edifici storici

MODIFICA N. 5

Trattasi di porzione di fabbricato con grado di protezione "2" ubicato a Bocca di Strada, in via Conti Agosti n. 307, in prossimità dell'autostrada.

La proposta di variante prevede la riduzione da grado "2" (soggetto a "recupero") a grado "4" (soggetto a "demolizione con ricostruzione"). La variazione del grado di protezione comporta la possibilità di un modesto ampliamento fino ad un massimo del 15%, senza variazioni sostanziali del carico urbanistico. L'edificio è ubicato in zona residenziale e la modifica del grado di protezione risulta coerente con il quadro di riferimento urbanistico e ambientale.



La modifica non rientra in nessuna zona di pericolo idraulico, secondo il PGRA.

L'area risulta essere interna rispetto agli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (AUC).

3.2.6 Recupero edifici abbandonati ad usi abitativi e/o non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo

MODIFICA N. 11 (edificio 02.5)

Trattasi di sei annessi agricoli destinati al funzionamento dell'attività agricola di Villa Tron Donà delle Rose, posti in Via Donà delle Rose e parzialmente ricompresi all'interno del perimetro del complesso monumentale. Si propone il cambio di destinazione d'uso a turistico, ricettivo e terziario funzionali all'esercizio dell'attività (ristorante, agriturismo, vendita dei prodotti aziendali, ecc.) per i sei annessi e per la Villa.

Si prevede inoltre per l'edificio 02.5 (cerchiato nelle figure che seguono) la possibilità di demolizione con ricostruzione con il trasferimento del 50% della slp esistente nell'area di atterraggio individuata sulla specifica scheda ENF/002

La modifica non rientra in nessuna zona di pericolo idraulico, secondo il PGRA.

L'area risulta essere esterna rispetto agli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (AUC).

4 Quadro di riferimento programmatico

4.1 Verifica di Coerenza con la Pianificazione sovraordinata e di settore

La pianificazione, per quanto di interesse per la variante, è stata trattata nei paragrafi precedenti. Qui di seguito si

riporta una tabella con cui si evidenziano i piani analizzati e la verifica di coerenza con gli stessi.

Piano consultato	Esito della Verifica di Coerenza
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	La Variante n. 5 al PI **non è in contrasto** con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Treviso	La Variante n. 5 al PI non è in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	La Variante n. 5 al PI non è in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	La Variante n. 5 al PI non è in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano di Gestione delle Acque dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali	La Variante n. 5 al PI non è in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali	La Variante n. 5 al PI non è in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta- Bacchiglione	La Variante n. 5 al PI non è in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica	La Variante n. 5 al PI non è in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali	La Variante n. 5 al PI non è in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano Regionale Attività Estrattive	La Variante n. 5 al PI non è in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.

4.2 Pianificazione urbanistica comunale

Il Consiglio Comunale del Comune di Mareno di Piave ha adottato il PAT per i tematismi relativi alla residenza e ai servizi con DCC n. 27 in data 29/07/2016.

La Delibera di ratifica di approvazione della Giunta Provinciale n. 246 del 20/11/2017 è stata pubblicata nel BUR n.118 il 07/12/2017 e conseguentemente il PAT è divenuto efficace il 22.12.2017 (15 giorni dopo quello di pubblicazione).

Si riportano gli estratti focalizzati sugli ambiti valutati nel Rapporto Preliminare.

Le voci di legenda non riportate nei riquadri vengono riportate di seguito.

LEGENDA TAVOLA VINCOLI

	Norme Tecniche
Limite amministrativo Mareno di Piave Classe sismica 3	Art. 8.4
VINCOLI	
Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Corsi d'acqua	Art. 8.2
Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004	Art. 8.1
RETE NATURA 2000	
Sito di importanza Comunitaria (SIC)	Art. 9
Zona di Protezione Speciale (ZPS)	Art. 9
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE	
Piano di Area Medio Corso del Piave	Art. 5
Ambiti naturalistici di livello regionale	Art. 11.3
Zone umide	Art. 11.3
Centri storici	Art. 11.1
Ambiti a valenza storica	Art. 11.1
Ville Venete (Istituto Regionale Ville Venete)	Art. 8.1
Agrocenturiato (PTCP)	Art. 11.4
Siti a rischio Archeologico (PTCP)	Art. 11.4

Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PAI

P1 - aree di pericolosità idraulica moderata	Art. 11.2
Alveo del Corso d'Acqua	Art. 11.2

ALTRI ELEMENTI

Idrografia - misura fasce di rispetto idraulico R.D. 08.05.1904 numero 368	Art. 10.1
Canale emissario, primario, principale	10 metri
Canale secondario	4 metri
Canale terziario	2 metri
Condotte principali	2,5 metri
Condotte primarie	1,5 metri
Condotte distributrici	1 metro
Depuratori/fasce di rispetto	Art. 10.2
Discariche/fasce di rispetto	Art. 10.3
Pozzi di prelievo per uso idropotabile/fasce di rispetto	Art. 10.4
Elettrodotti/fasce di rispetto	Art. 10.5
Metanodotti/fasce di rispetto	Art. 10.6
Cimiteri/fasce di rispetto	Art. 10.7
Impianti di comunicazione ad uso pubblico	Art. 10.8
Viabilità/fasce di rispetto	Art. 10.9
Allevamenti zootecnici potenzialmente generatori di vincolo	Art. 10.10

LEGENDA TAVOLA INVARIANTI

	Limite amministrativo Mareno di Piave	Norme Tecniche
INVARIANTI DI NATURA IDROGEOLOGICA		
	Fontanili, risorgive (sorgenti)	Art. 18
	Pozzi artesiani	Art. 18
	Pozzi acquedotto	Art. 18
	Pozzi freatici	Art. 18
INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA E AMBIENTALE		
	Ambito delle risorgive	Art. 19.2
Unità di Paesaggio		
	Agricola-Intensiva del Monticano	Art. 19.1
	Mosaico Agro-forestale	Art. 19.1
	Agricola della DOC Piave	Art. 19.1
	Grave del Piave	Art. 19.1
	Spianata della Musica	Art. 19.1
	Siepi e fasce tampone	Art. 19.1
	Alberi monumentali 1 Olmo della musica 2 Leccio di Cittadella 3 Quercia con edicola	Art. 19.1
	Impianti di Aucupio	Art. 19.1
	Strada dei vini (PTCP)	Art. 19.1

INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE

Centro Storico	Art. 17
Ambiti a valenza storica	Art. 17
Pertinenze di villa da mantenere	Art. 17
Ville Venete	Art. 17
b) Hospitale d) Luogo della Grande Guerra	Art. 17
Strada della Grande Guerra (PTCP)	Art. 17

LEGENDA TAVOLA FRAGILITA'

Limite amministrativo Mareno di Piave	Norme Tecniche

IDROGEOLOGIA

Fontanili, risorgive (sorgenti)	Art. 14
Pozzi acquedotto	Art. 14
Aree esondabili	Art. 16
Area di risorgiva	Art. 14
Aree a deflusso difficoltoso o con criticità idrauliche	Art. 16

COMPATIBILITA' GEOLOGICA

	Area idonea	Art. 15.1
	Area idonea a condizione	Art. 15.1
	Area non idonea	Art. 15.1
	Golene	Art. 15.2
	Corsi d'acqua	Art. 15.2
	Fascia di tutela ambiti corsi d'acqua	Art. 15.2
	Discariche	Art. 10.3

MICROZONAZIONE SISMICA

	Microzone omogenee in prospettiva sismica - Zona 1, 2, 3	Art. 13

LEGENDA TAVOLA TRASFORMABILITA'

	Limite amministrativo Mareno di Piave	Norme Tecniche
	ATO	Artt. 34, 35
AZIONI STRATEGICHE		
	Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente residenziale	Art. 21
	Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva e/o commerciale	Art. 21
F	Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza	Artt. 21, 27
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo S - standard R - residenza C - commercio P - produttivo	Artt. 22, 28
	Limiti fisici alla nuova edificazione	Art. 23
	Edificazione diffusa	Art. 24
G	Campo da Golf	Art. 27
n.	Aree di riqualificazione e riconversione	Art. 25
	Perimetro centri storici e ambiti a valenza storica	Art. 26
	Ville Venete (Istituto regionale Ville Venete)	Art. 26
	Contesti figurativi dei complessi monumentali	Art. 26
	Pertinenze tutelate	Art. 26
	Edifici vincolati	Art. 26
	Ambiti territoriali cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizz. b. Hospitale d. Luogo della Grande Guerra	Art. 26
	Spianata della Musica	Art. 26
	Alberi monumentali: Olmo della musica, Leccio di Cittadella e Quercia con edicola	Art. 26
	Strada dei vini (PTCP)	Art. 26
	Strada della Grande Guerra (PTCP)	Art. 26

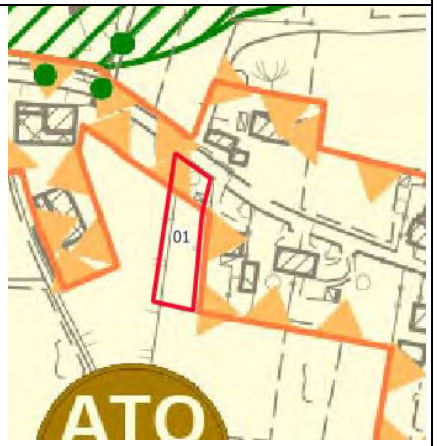
	Assi per il miglioramento della qualità urbana e territoriale	Art. 29
	Viabilità di progetto	Art. 30
	Percorsi ciclopedonali	Art. 31

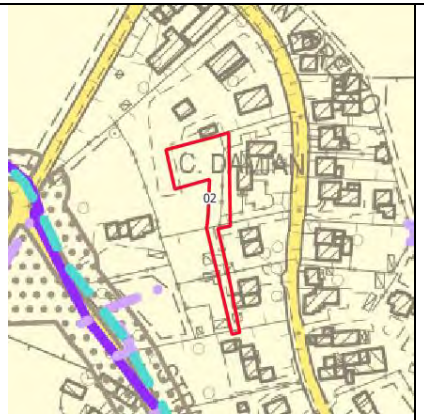
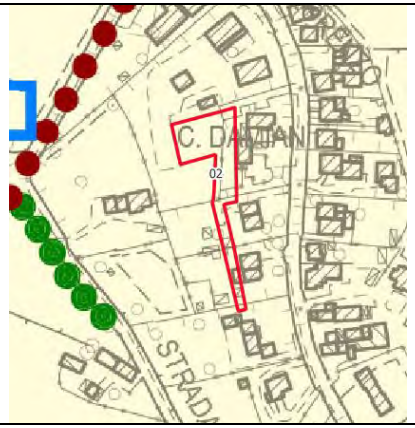
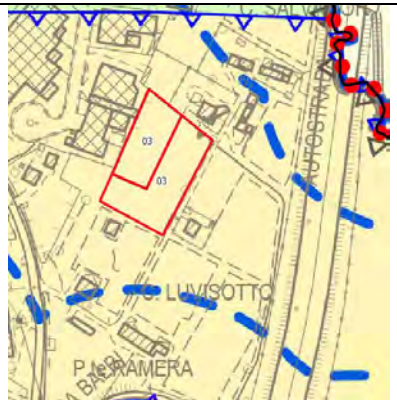
RETE ECOLOGICA

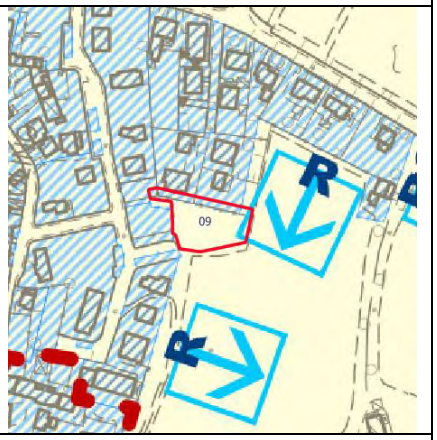
	Area Nucleo (core area)	Art. 33
	Area di connessione naturalistica (buffer zone)	Art. 33
	Corridoio ecologico principale	Art. 33
	Isola ad elevata naturalità (stepping stone)	Art. 33
	Corridoio ecologico secondario	Art. 33

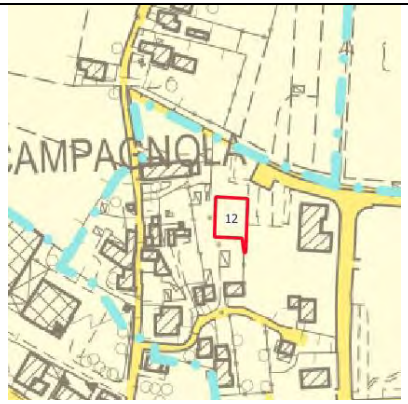
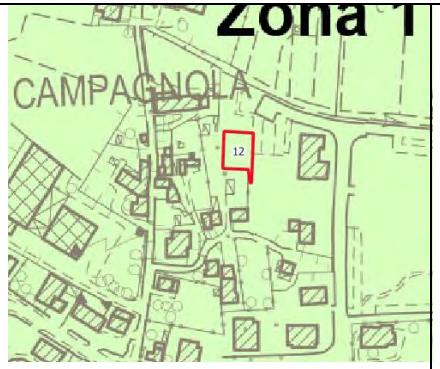
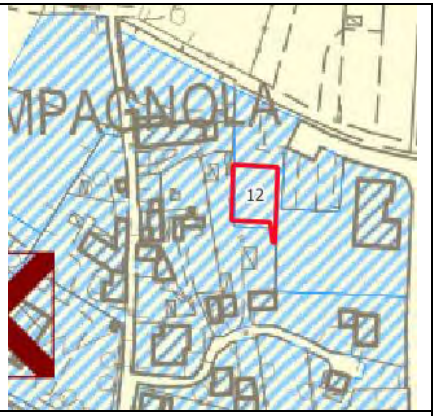
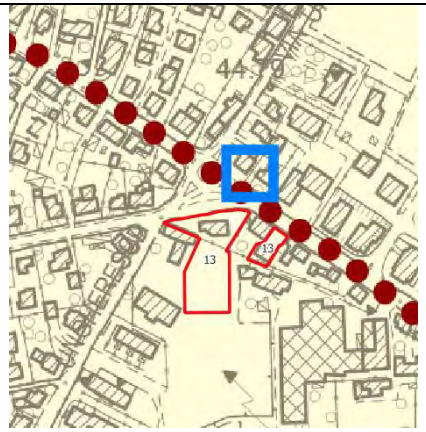
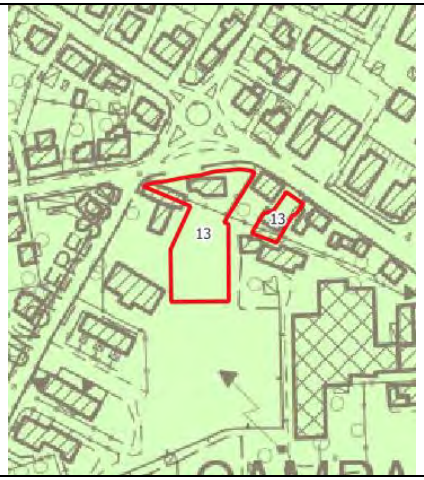
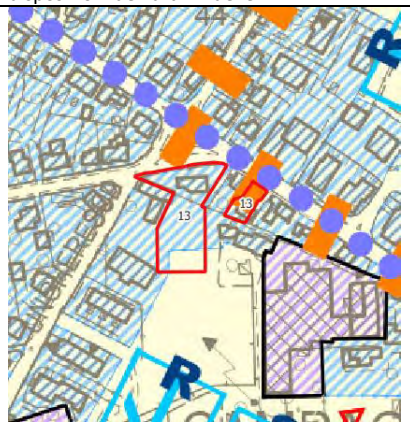
Recepimento disposti PTCP Provincia TV (Art. 12 - NTA del PTCP)

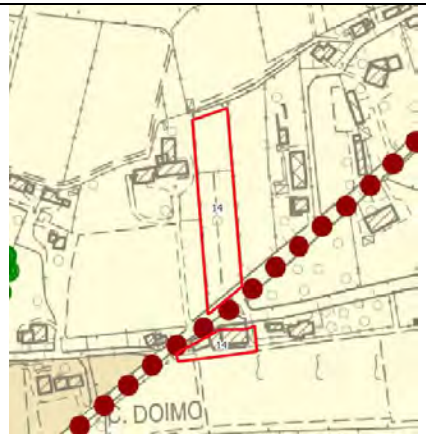
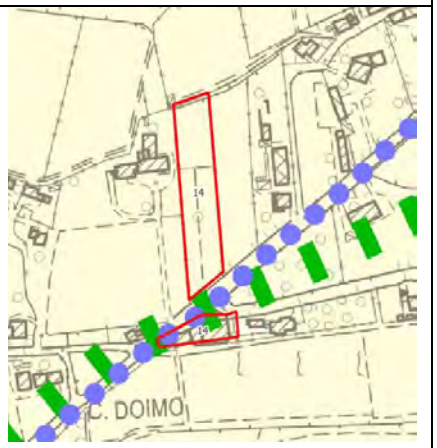
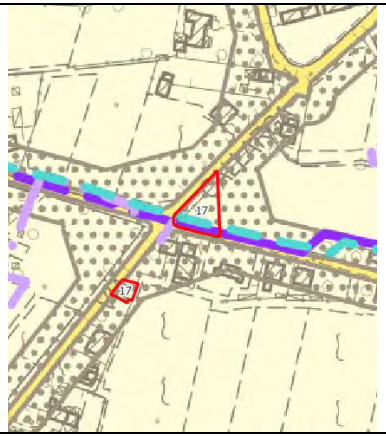
	Aree produttive non ampliabili - area con superficie > 50.000 mq	Art. 25
	Aree produttive non ampliabili - area con superficie < 50.000 mq	Art. 25
	Area produttiva ampliabile	Art. 5
	Grande struttura di vendita ampliabile	Art. 5

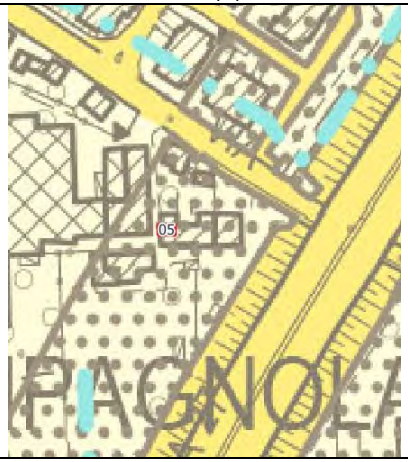
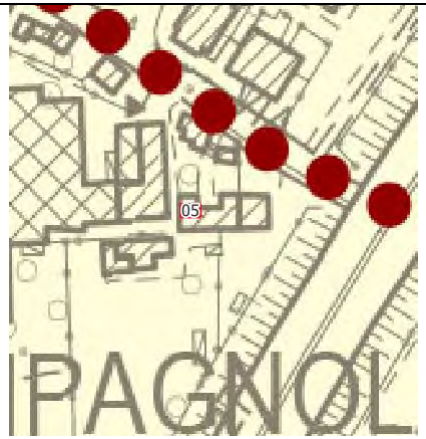
Numero modifica	Tavola Vincoli	Tavola Invarianti	Tavola Fragilità	Tavola Trasformabilità
01				
	Secondo quanto riportato dalla Tavola di vincoli, l'ambito ricade nella fascia di rispetto di metanodotti e nella fascia di rispetto della viabilità. Per la prima, fascia di rispetto di metanodotti, si fa riferimento all'art. 10.6 delle NT; per la fascia di rispetto della viabilità si riprende l'art. 10.9 delle NT.	Non si segnala alcuna invariante.	L'ambito di modifica ricade in un'area idonea a compatibilità geologica. In tale zona valgono le disposizioni dell'art. 15.1 delle NT	Secondo la tavola delle trasformabilità, l'ambito ricade in un'area ad edificazione diffusa, valgono le disposizioni dell'art. 24 delle NT.

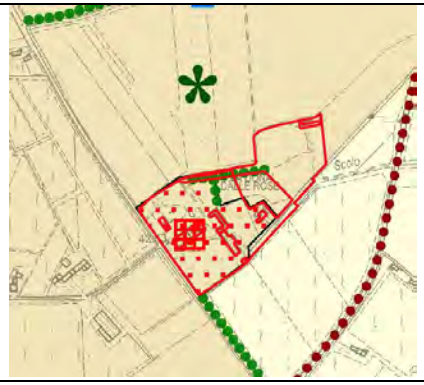
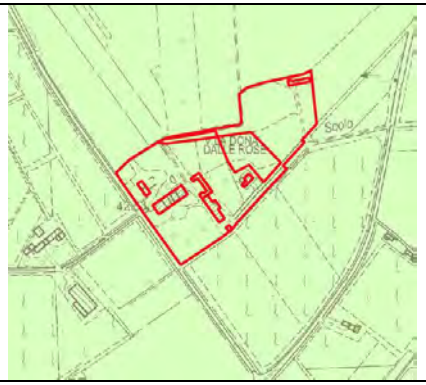
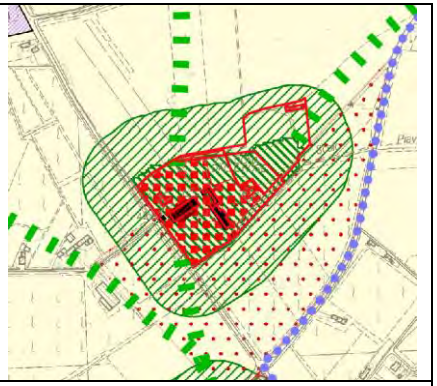
02				
	Non si segnalano vincoli	Non si segnala alcuna invariante.	L'ambito di modifica ricade in un'area idonea a compatibilità geologica. In tale zona valgono le disposizioni dell'art. 15.1 delle NT	Secondo la tavola delle trasformabilità, l'ambito confina con un'area ad edificazione diffusa, valgono le disposizioni dell'art. 24 delle NT
03				
	L'ambito confina con un'area ricadente in vincolo paesaggistico DLgs 42/2004 – corsi d'acqua. L'ambito ricade in un'area a rischio idraulico e idrogeologico classificata P1 – area a pericolosità moderata, valgono le disposizioni dell'art. 11.2 delle NT	Non si segnala alcuna invariante.	L'ambito ricade in un'area idonea a condizione, secondo le disposizioni dell'art. 15.1 delle NT. Si riporta quanto scritto: *Queste aree sono soggette a criteri di attenzione per quanto riguarda la vulnerabilità intrinseca. In tutte le fasi di utilizzo edificatorio si dovrà procedere ad accurata:* *- indagine geologica e geotecnica;* *- verifica di compatibilità idraulica;*	L'ambito ricade in un'area, classificata dalla tavola delle trasformabilità, classificata come "linea preferenziale di sviluppo insediativo – produttivo". Per questa area valgono le disposizioni degli artt. 22 e 28 delle NT

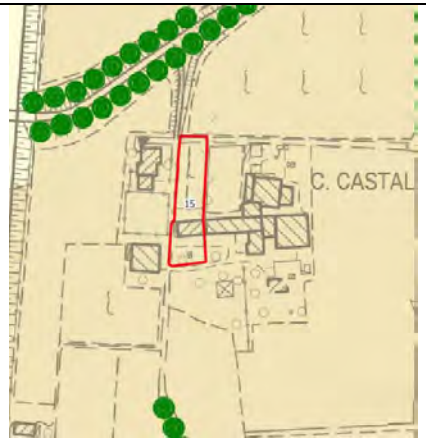
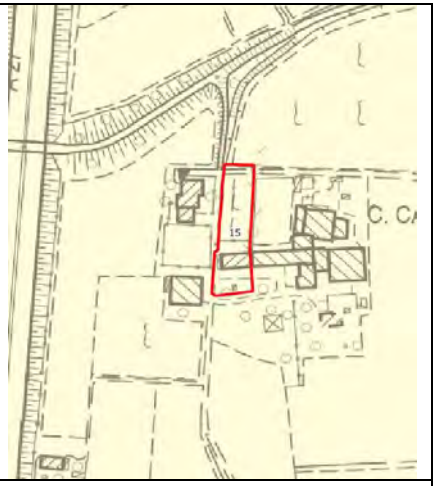
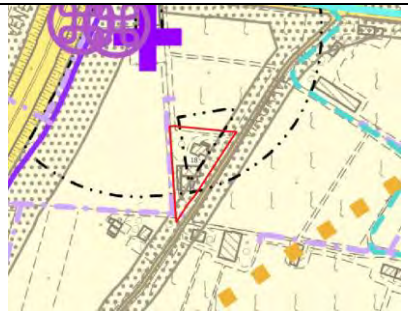
			- rilievi topografici di dettaglio in relazione al possibile rischio idraulico; *- una accurata valutazione della amplificazione sismica locale;* *il tutto al fine di:* *- dimensionare adeguatamente le opere di fondazione,* *- definire le modalità di regimazione e drenaggio delle acque, - indicare la presenza di un potenziale rischio idraulico,* *- verificare la eventuale necessità di procedere al rialzo del piano di campagna di riferimento o alla realizzazione di altre misure volte a ridurre il rischio citato,* *- definire le modalità dei movimenti terra consentiti,* *- stabilire le misure per mantenere un corretto equilibrio idrogeologico*	
09				
	Non sono segnalati vincoli all'interno dell'ambito.	L'ambito rientra nelle invarianti di natura paesaggistica e ambientale, ambito delle risorgive, valgono le disposizioni dell'art. 19.2 delle NT	L'ambito di modifica ricade in un'area idonea a compatibilità geologica. In tale zona valgono le disposizioni dell'art. 15.1 delle NT	Parte dell'ambito ricade nella linea preferenziale di sviluppo insediativo di residenza. Per questa area valgono le disposizioni degli artt. 22 e 28 delle NT

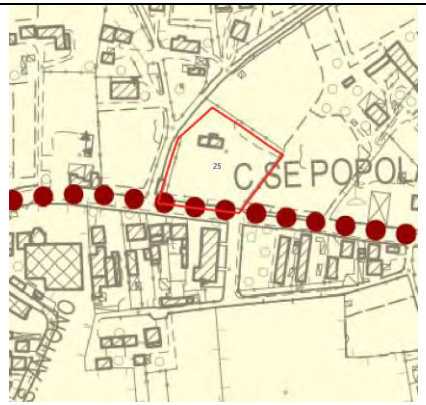
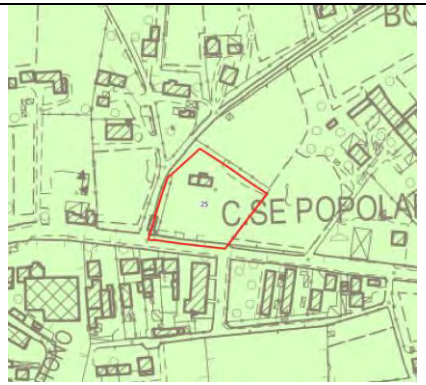
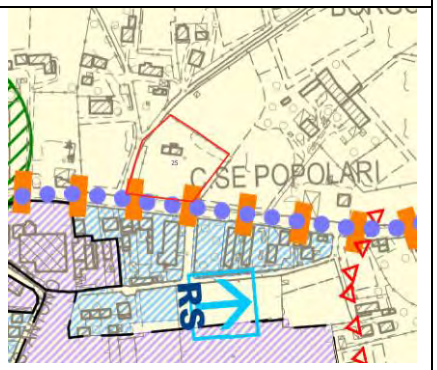
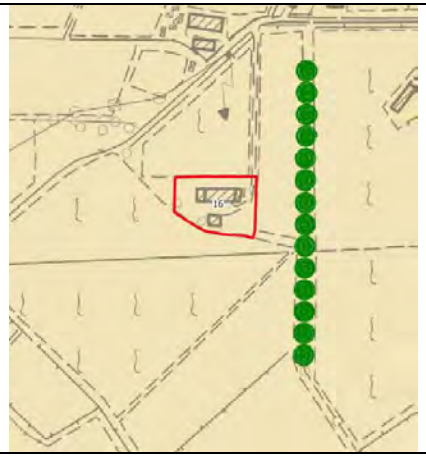
12				
	Non sono segnalati vincoli all'interno dell'ambito.	Non si segnala alcuna invariante.	L'ambito di modifica ricade in un'area idonea a compatibilità geologica. In tale zona valgono le disposizioni dell'art. 15.1 delle NT	L'ambito ricade in aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente residenziale, in tale zona valgono le disposizioni dell'art. 21 delle NT
13				
	Non sono segnalati vincoli all'interno dell'ambito.	L'area si trova in prossimità di un pozzo freatico. In tale area valgono le disposizioni dell'art. 18 delle NT	L'ambito di modifica ricade in un'area idonea a compatibilità geologica. In tale zona valgono le disposizioni dell'art. 15.1 delle NT	Parte dell'ambito ricade in aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente residenziale, in tale zona valgono le disposizioni dell'art. 21 delle NT. Parte dell'ambito ricade nell'area assi per il miglioramento della qualità urbana e territoriale, valgono le disposizioni dell'art. 29

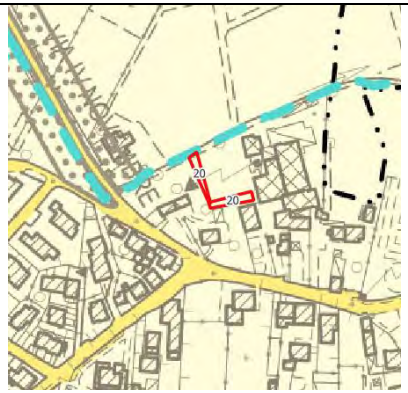
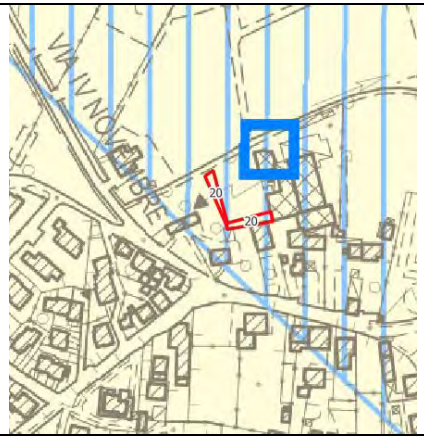
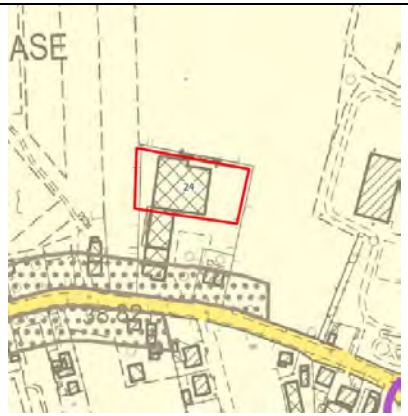
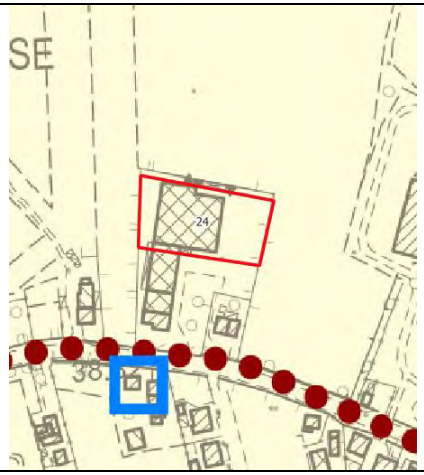
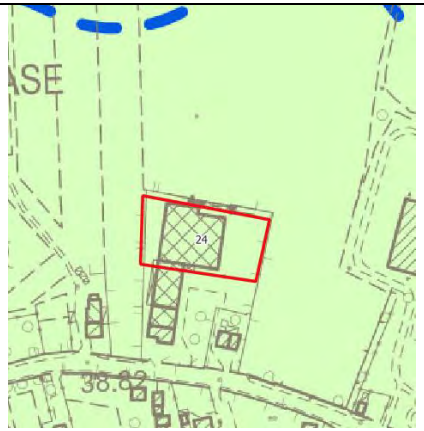
				delle NT
14				
	Secondo quanto riportato dalla Tavola di vincoli, l'ambito ricade nella fascia di rispetto della viabilità, valgono le disposizioni dell'art. 10.9 delle NT.	L'area ricade lungo il percorso della Strada della Grande Guerra (PTCP), vale quanto scritto nell'art. 17 delle NT	L'ambito di modifica ricade in un'area idonea a compatibilità geologica. In tale zona valgono le disposizioni dell'art. 15.1 delle NT	L'ambito di variante rientra parzialmente nel corridoio ecologico secondario, si fa riferimento alle disposizioni dell'art. 33 delle NT; parzialmente ricade nella Strada dei vini (PTCP), si fa riferimento alle disposizioni dell'art. 26 delle NT.
17				
	Secondo quanto riportato dalla Tavola di vincoli, l'ambito ricade nella fascia di rispetto di metanodotti e nella fascia di rispetto della	Non si segnala alcuna invariante.	L'ambito di modifica ricade in un'area idonea a compatibilità geologica. In tale zona valgono le disposizioni dell'art. 15.1 delle NT	All'interno dell'ambito non si segnala la presenza di alcuna azione strategica della tavola delle trasformabilità. Tuttavia nelle

	viabilità. Per la prima, fascia di rispetto di metanodotti, si fa riferimento all'art. 10.6 delle NT; per la fascia di rispetto della viabilità si riprende l'art. 10.9 delle NT. Si segnala inoltre la presenza di condotte principali (fascia di rispetto di 2, 5 m), bisogna fare riferimento all'art. 10.1 delle NT riguardanti le misure della fascia di rispetto idraulico secondo R.D. 8/5/1904 n. 938			vicinanze è presente un percorso ciclopedonale e un'area ad edificazione diffusa
5				
	Secondo quanto riportato dalla Tavola di vincoli, l'ambito ricade nella fascia di rispetto della viabilità, valgono le disposizioni dell'art. 10.9 delle NT.	Non si segnala alcuna invariante.	L'ambito di modifica ricade in un'area idonea a compatibilità geologica. In tale zona valgono le disposizioni dell'art. 15.1 delle NT	L'ambito ricade in aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente residenziale e al confine con aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva e/o commerciale, in tale zona valgono le disposizioni dell'art. 21 delle NT.

11				
	L'ambito di modifica ricade in Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004, Ville Venete (Istituto Regionale Ville Venete). Si segnala la presenza di condotte principali (fascia di rispetto di 2, 5 m) e condotte distributrici (fascia rispetto 1 metro), bisogna fare riferimento all'art. 10.1 delle NT riguardanti le misure della fascia di rispetto idraulico secondo R.D. 8/5/1904 n. 938 **L'edificio 02.5 non presenta vincoli nelle vicinanze**	L'ambito rientra nelle Ville Venete e nelle Pertinenze di villa da mantenere, per tali invarianti valgono le disposizioni dell'art. 17 delle NT. Nell'ambito rientrano anche Siepi e fasce tampone, valgono le disposizioni dell'art. 19.1 delle NT. **L'edificio 02.5 non presenta invarianti nelle vicinanze**	L'ambito di modifica ricade in un'area idonea a compatibilità geologica. In tale zona valgono le disposizioni dell'art. 15.1 delle NT	Nell'ambito rientrano le seguenti aree: Ville Venete (Istituto regionale Ville Venete) , Edifici vincolati, Pertinenze tutelate, Contesti figurativi dei complessi monumentali per il contesto architettonico, per tali aree valgono le disposizioni dell'art. 26 delle NT. Isola ad elevata naturalità (stepping stone), Area di connessione naturalistica (buffer zone) e Corridoio ecologico secondario. Per tali aree valgono le disposizioni dell'art. 33 delle NT. **L'edificio 02.5 rientra nell' Area di connessione naturalistica (buffer zone) e Corridoio ecologico secondario**

15				
	Si segnala la presenza di condotte principali (fascia di rispetto di 2, 5 m) e condotte distributrici (fascia rispetto 1 metro), bisogna fare riferimento all'art. 10.1 delle NT riguardanti le misure della fascia di rispetto idraulico secondo R.D. 8/5/1904 n. 938	Non si segnala alcuna invariante.	L'ambito di modifica ricade in un'area idonea a compatibilità geologica. In tale zona valgono le disposizioni dell'art. 15.1 delle NT	All'interno dell'ambito non si segnala la presenza di alcuna azione strategica della tavola delle trasformabilità
18				
	Secondo quanto riportato dalla Tavola di vincoli, l'ambito ricade nella fascia di rispetto di cimiteri e nella fascia di rispetto della viabilità. Per la prima, fascia di rispetto di cimiteri, si fa riferimento all'art. 10.7 delle	Non si segnala alcuna invariante.	L'ambito di modifica ricade in un'area idonea a compatibilità geologica. In tale zona valgono le disposizioni dell'art. 15.1 delle NT	All'interno dell'ambito non si segnala la presenza di alcuna azione strategica della tavola delle trasformabilità

	NT; per la fascia di rispetto della viabilità si riprende l'art. 10.9 delle NT.			
25				
	Secondo quanto riportato dalla Tavola di vincoli, l'ambito ricade nella fascia di rispetto della viabilità. Per tale vincolo valgono le disposizioni dell'art. 10.9 delle NT	L'area ricade lungo il percorso della Strada della Grande Guerra (PTCP), vale quanto scritto nell'art. 17 delle NT	L'ambito di modifica ricade in un'area idonea a compatibilità geologica. In tale zona valgono le disposizioni dell'art. 15.1 delle NT	L'ambito ricade parzialmente nella Strada dei vini (PTCP), si fa riferimento alle disposizioni dell'art. 26 delle NT. Parte dell'ambito ricade anche nell'area assi per il miglioramento della qualità urbana e territoriale, valgono le disposizioni dell'art. 29 delle NT
16				
	Non sono segnalati vincoli all'interno dell'ambito.	Non si segnala alcuna invariante.	L'ambito di modifica ricade in un'area idonea a compatibilità geologica. In tale zona valgono le disposizioni dell'art. 15.1 delle NT	All'interno dell'ambito non si segnala la presenza di alcuna azione strategica della tavola delle trasformabilità

20				
	Si segnala la vicinanza con un canale secondario (fascia di rispetto di 4 m), bisogna fare riferimento all'art. 10.1 delle NT riguardanti le misure della fascia di rispetto idraulico secondo R.D. 8/5/1904 n. 938	L'ambito rientra nelle invarianti di natura paesaggistica e ambientale, ambito delle risorgive, valgono le disposizioni dell'art. 19.2 delle NT	L'ambito di modifica ricade in un'area idonea a compatibilità geologica. In tale zona valgono le disposizioni dell'art. 15.1 delle NT. Rientra inoltre nella fascia di tutela ambiti corsi d'acqua, valgono le disposizioni dell'art. 15.2 delle NT	Parte dell'ambito rientra nell'area di riqualificazione e riconversione n. 6, si fa disposizione di quanto scritto nell'art. 25: *6. La riqualificazione potrà prevedere l'insediamento di parti con destinazione residenziali.*
24				
	Non sono segnalati vincoli all'interno dell'ambito.	Non si segnala alcuna invariante.	L'ambito di modifica ricade in un'area idonea a compatibilità geologica. In tale zona valgono le disposizioni dell'art. 15.1 delle NT	L'ambito di modifica rientra parzialmente con Aree produttive non ampliabili - area con superficie < 50.000 mq (Recepimento disposti PTCP Provincia TV (Art. 12 - NTA del PTCP). In

				tale area valgono le disposizioni dell'art. 25 delle NT: *In tutte aree produttive non ampliabili il Piano degli Interventi dovrà prevedere destinazioni diverse da quella produttiva secondaria, con le possibilità di cui agli art. 13 e 24 del PTCP.* *In tali aree il Piano degli Interventi potrà prevedere, compatibilmente con gli obiettivi di sostenibilità del PAT, progetti di ristrutturazione urbanistica funzionali alla riconversione degli insediamenti esistenti nelle nuove destinazioni, anche interessando aree agricole adiacenti. Per gli insediamenti esistenti in contrasto con la destinazione prevista dal PRC saranno consentiti esclusivamente gli interventi di cui all'art. 3 lett. a), b), c) e d) del DPR n. 380/01, fatta salva la possibilità di applicare la procedura di SUAP in variante al PAT. Nelle aree produttive di cui al presente articolo sono transitoriamente fatte salve le previsioni del vigente PRG fino all'adeguamento al PAT da attuarsi con il Piano degli Interventi. In tal caso la progettazione dovrà verificare la presenza delle condizioni ambientali ed infrastrutturali necessarie ai sensi dell'art. 15 del PTCP. In tutte le aree sono altresì transitoriamente fatte salve le previsioni dei PUA vigenti, per l'arco di validità delle rispettive convenzioni.*

5 Effetti sull'ambiente, la salute umana, il patrimonio culturale

Nei capitoli precedenti è stato approfondito il contesto ambientale pianificatorio in cui sono inserite le modifiche, di seguito si effettua una specifica valutazione di sostenibilità delle stesse. Sulla base della tipologia di funzioni previste all'interno degli ambiti di intervento e tenuto conto del contesto ambientale di riferimento sono stati valutati i possibili impatti secondo la seguente classificazione:

▲	Miglioramento rispetto alle condizioni esistenti
◄►	Nessuna modifica significativa rispetto alle condizioni esistenti
▼	Peggioramento non significativo, anche tenuto conto delle misure introdotte dalla disciplina del PAT/PI, dal RA del PAT, dalla presente verifica o da studi specifici (compatibilità idraulica, etc.) nonché delle misure di protezione già previste dalla normativa di settore
▼▼	Peggioramento rispetto alle condizioni esistenti

5.1 Effetti derivanti dall'attuazione delle modifiche previste

5.1.1 Ambiti di trasformazione urbanistica

Gli ambiti sono oggetto di schedatura puntuale e comportano:

- in due casi limitati ampliamenti volumetrici (modifiche n. 13 e 14);
- in un caso la ricollocazione / limitato ampliamento di un'area a parcheggio (modifica n. 17).

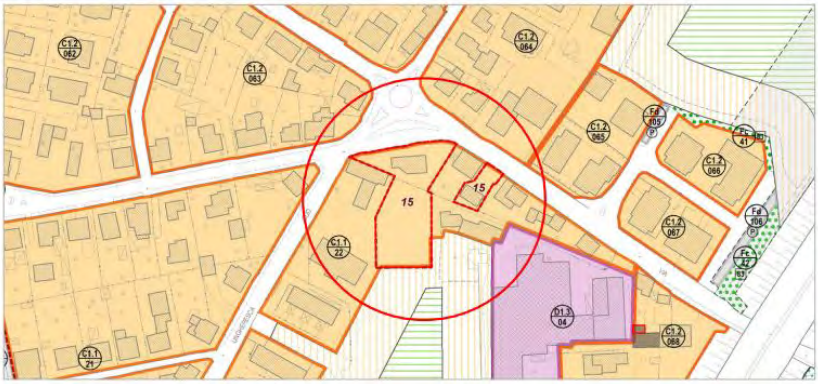
Modifica n. 13

Trattasi di ambito edificato ubicato nella frazione di Bocca di Strada, in prossimità della rotatoria tra via Conti Agosti e via Madonetta.

L'ambito è suddiviso in due aree: la prima, antistante la rotatoria, è caratterizzata dalla presenza di un edificio a destinazione direzionale e da un'area scoperta retrostante; la seconda, ubicata ad est (via Conti Agosti), è caratterizzata dalla presenza di un'ex carrozzeria, attualmente abbandonata.

Estratto PI vigente

Estratto PI variante



La proposta di variante prevede: la demolizione del capannone artigianale abbandonato (ex carrozzeria); il trasferimento della capacità edificatoria di cui sopra nell'area antistante la rotatoria, con contestuale limitato ampliamento della zona territoriale omogenea "C1.1" (residenziale di completamento) al fine di consentire la collocazione della volumetria; la realizzazione di un parcheggio privato ad uso aziendale nell'area oggetto di demolizione.

Modifica n. 14

Trattasi di complesso edilizio posto in ambito agricolo, nella porzione meridionale del territorio comunale, tra via San Pio X e via San Marco.

Il complesso, ubicato in fascia di rispetto stradale, è attualmente in stato di forte degrado ed abbandono ed in condizioni statiche precarie: è composto da una porzione a destinazione residenziale e l'altra a destinazione bar e discoteca

Estratto PI vigente

Estratto PI variante

La proposta di variante prevede l'elaborazione di una specifica scheda progettuale che consenta la demolizione dell'edificio incongruo con rinaturalizzazione del lotto (1.170 mq) e ricostruzione di una volumetria a destinazione residenziale (1.833 mc) al di fuori della fascia di rispetto stradale (lotto di 650 mq), secondo quanto stabilito dall'Art. 41, comma 4ter della LR 11/2004.

Modifica n. 17

L'ambito di modifica è situato a sud dell'abitato di Mareno di Piave, lungo via Cal Larga. Mentre l'altro ambito di modifica è a sud, lungo via Strasa Nuova

Trattasi di area di trasformazione dotata di specifica scheda progettuale nel PI vigente (scheda AT/05), che prevede la variazione a destinazione d'uso in direzionale dell'immobile esistente, con un ampliamento pari a 214 mc.

Estratto PI vigente

Estratto PI variante

La proposta di variante prevede la modifica della scheda progettuale con lo spostamento dell'area a parcheggio individuata lungo via Cal Larga (scheda AT/05 vigente - 215 mq) in altro terreno, lungo via Strada Nuova. (scheda AT/05 var n.5 al PI - 650 mq).

Sulla base della tipologia di funzioni previste all'interno degli ambiti di intervento e tenuto conto del contesto ambientale di riferimento vengono di seguito riportate le valutazioni di sintesi.

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere:	▼
		emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini	da rispettare le misure MIS 1 e MIS 2 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		emissioni dai mezzi di cantiere	
		Fase di esercizio:	▼
		emissioni in atmosfera da impianti di riscaldamento, etc. (emissioni in loco)	da rispettare la misura MIS 3 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		incremento consumi energetici	
		emissioni in atmosfera da traffico indotto	
		mantenimento delle attuali condizioni in termini di attività antropiche presenti (agricoltura con possibilità di utilizzo di fitofarmaci)	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste
	Assorbimento di inquinanti atmosferici ad opera della vegetazione	Fase di esercizio:	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste
		effetto positivo della vegetazione in termini di assorbimento degli inquinanti	
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere:	◀▶
		percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde	da rispettare le misure MIS 4 e MIS 12 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◀▶
		produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio	da rispettare le misure MIS 5 e MIS 6 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		percolazione acque di prima pioggia negli scoli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali	
	Inquinamento delle acque e del suolo ad opera di attività agricole	mantenimento del suolo ad uso agricolo con possibilità di utilizzo di fitofarmaci	◀▶
	Protezione del suolo e delle acque da fenomeni di alterazione / inquinamento	protezione del suolo e delle acque ad opera della vegetazione	
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione)	▼: tenuto conto delle trasformazioni previste
		compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	
	Conservazione del suolo dalla nuova edificazione ed impermeabilizzazione	conservazione del regime idraulico dell'ambito di intervento	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste
		mantenimento delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione	

		microclima locale, riserva idrica, etc.)	
		mantenimento e implementazione delle aree di rifugio/alimentazione delle specie faunistiche	
Paesaggio, sistema insediativo e qualità della vita	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	mantenimento di spazi inedificati, in alcuni casi interni al tessuto urbano	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste
		valorizzazione degli spazi liberi e qualificazione del territorio sotto il profilo degli spazi fruibili naturali	
		mantenimento delle condizioni attuali (territorio agricolo, per lo più libero da edificazione)	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio:	◀▶: tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
		incremento della luminanza del cielo notturno	
		disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento acustico	Fase di cantiere:	▼: considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Emissioni rumorose in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◀▶: tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
		modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	
Inquinanti fisici	Inquinamento elettromagnetico	Fase di esercizio	◀▶: da rispettare la misura MIS 13 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		esposizione della popolazione a campi elettrici e magnetici	
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere:	▼: si propone la misura MIS 10 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	
		Fase di esercizio:	◀▶: tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
		incremento dei consumi energetici ed idrici	
		utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	

5.1.2 Inserimento di singoli lotti nella città consolidata residenziale

La Variante al PI interessa aree di dimensioni modeste per le quali si propongono puntuali modifiche al perimetro della zona territoriale omogenea di tipo residenziale (ZTO C1 ed E4) mediante l'inserimento di nuovi lotti edificabili in continuità con il tessuto urbano esistente, nel rispetto dei criteri e limiti stabiliti dalla Legge Regionale sul contenimento del consumo di suolo (la n. 14 del 2017).

Le aree oggetto di variazione urbanistica sono 5. Interessano porzioni di territorio intercluse o aderenti ai tessuti urbani esistenti, ricadenti all'interno degli (o adiacenti agli) ambiti di urbanizzazione consolidata di cui alla Variante PAT di adeguamento alla LR 14/2017. Si tratta di aree dotate delle principali opere di urbanizzazione e sottoservizi (acqua, luce, gas, fognature, viabilità, etc.).

Modifica n. 1

Trattasi di area ubicata nella porzione nord della frazione di Bocca di Strada, nel nucleo edificato di Borgo Cittadella, in via Cittadella.

Premesso che l'ambito è ricompreso tra i nuclei di edificazione diffusa del PAT, la proposta di variante prevede l'ampliamento della zona territoriale omogenea "E4" (nucleo residenziale in ambito agricolo) e l'individuazione di un lotto a volumetria predefinita di 600 mc, di estensione massima pari a 600 mq (come da NTO art. 37).

Estratto PI vigente

Estratto PI variante

Modifica n. 2

Trattasi di area ubicata immediatamente a sud del centro urbano di Mareno di Piave, in via San Lorenzo.

Premesso che l'ambito è posto in continuità coi nuclei di edificazione diffusa del PAT, la proposta di variante prevede l'ampliamento della zona territoriale omogenea "E4" (nucleo residenziale in ambito agri colo) e l'individuazione di un lotto a volumetria predefinita di 600 mc, di estensione massima pari a 600 mq (come da NTO art. 37).

Estratto PI vigente

Estratto PI variante

Modifica n. 3

Trattasi di area ubicata nella zona industriale di Ramera, tra via Fermi e vicolo Cansiglio.

Premesso che l'ambito è posto in adiacenza all'area produttiva ampliabile ed è ricompreso tra gli ambiti di urbanizzazione consolidata ai sensi della LR 14/2017, la proposta di variante prevede l'ampliamento della zona territoriale omogenea "D1.1" (industria e artigianato di produzione ampliabile di completamento) al fine di consentire l'edificazione in un lotto a destinazione produttiva. L'accesso all'area sarà garantito da quello attuale di via Fermi, attraverso la riorganizzazione della viabilità interna alla proprietà. Ai sensi dell'Art. 23, comma 5 delle NTO del PI, almeno il 10% della superficie fondiaria dovrà essere destinato a verde alberato da collocarsi lungo i lati nord, est e sud del lotto.

Estratto PI vigente

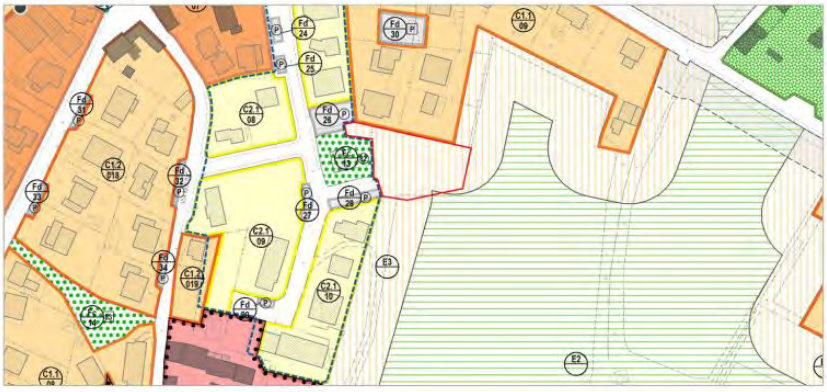
Estratto PI variante

Modifica n. 9

Trattasi di area ubicata nella porzione nord -est del centro urbano di Mareno di Piave, in vicolo Po.

Premesso che l'ambito è posto in continuità con gli ambiti di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale del PAT, la proposta di variante prevede l'inserimento di una nuova zona territoriale omogenea "C1.3" (di completamento edilizio a volumetria predefinita). Si propone l'individuazione di una volumetria edificabile pari a 1.960 mc attraverso Permesso edilizio convenzionato con standard in cessione al Comune

Estratto PI vigente



Estratto PI variante

Modifica n. 12

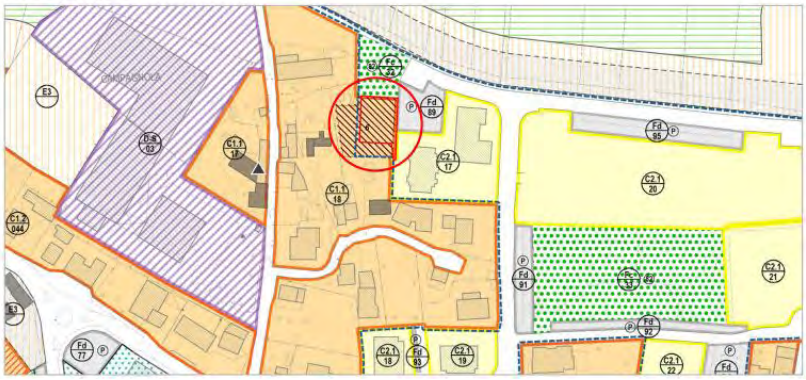
Trattasi di area ubicata nella porzione nord occidentale della frazione di Bocca di Strada, tra via Sant'Anna e vicolo Santa Lucia.

L'area risulta parzialmente ricompresa: in un ambito sottoposto a strumento urbanistico preventivo approvato e convenzionato, con le opere di urbanizzazione già realizzate; in un ambito compreso in zona territoriale omogenea "C1.1" (residenziale di completamento), anch'esso già urbanizzato.

Considerati lo stato di fatto e le caratteristiche dell'area, la proposta di variante prevede l'individuazione di un unico lotto edificabile con volumetria predefinita di 2.205 mc. Tale volumetria deriva da: capacità edificatoria porzione interna al PUA: 1.733 mc; capacità edificatoria porzione in ZTO C1.1: 472 mc (= 363 mq x 1,3 mc/mq)

Estratto PI vigente

Estratto PI variante



Sulla base della tipologia di funzioni previste all'interno degli ambiti di intervento e tenuto conto del contesto ambientale di riferimento vengono di seguito riportate le valutazioni di sintesi.

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere:	▼
		emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini	da rispettare le misure MIS 1 e MIS 2 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		emissioni dai mezzi di cantiere	
		Fase di esercizio:	▼
		emissioni in atmosfera da impianti di riscaldamento, etc. (emissioni in loco)	da rispettare la misura MIS 3 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		incremento consumi energetici	
		emissioni in atmosfera da traffico indotto	
		mantenimento delle attuali condizioni in termini di attività antropiche presenti (agricoltura con possibilità di utilizzo di fitofarmaci)	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste
	Assorbimento di inquinanti	Fase di esercizio:	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni

	atmosferici ad opera della vegetazione	effetto positivo della vegetazione in termini di assorbimento degli inquinanti	previste
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere:	◀▶
		percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde	da rispettare le misure MIS 4 e MIS 12 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◀▶
		produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio	da rispettare le misure MIS 5 e MIS 6 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		percolazione acque di prima pioggia negli scoli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali	
	Inquinamento delle acque e del suolo ad opera di attività agricole	mantenimento del suolo ad uso agricolo con possibilità di utilizzo di fitofarmaci	◀▶
	Protezione del suolo e delle acque da fenomeni di alterazione / inquinamento	protezione del suolo e delle acque ad opera della vegetazione	
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione)	▼: tenuto conto delle trasformazioni previste
		compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	
	Conservazione del suolo dalla nuova edificazione ed impermeabilizzazione	conservazione del regime idraulico dell'ambito di intervento	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste
		mantenimento delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	
		mantenimento e implementazione delle aree di rifugio/alimentazione delle specie faunistiche	
Paesaggio, sistema insediativo e qualità della vita	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	mantenimento di spazi inedificati, in alcuni casi interni al tessuto urbano	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste
		valorizzazione degli spazi liberi e qualificazione del territorio sotto il profilo degli spazi fruibili naturali	
		mantenimento delle condizioni attuali (territorio agricolo, per lo più libero da edificazione)	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio:	◀▶: tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
		incremento della luminanza del cielo notturno	
		disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di	

		esercizio	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento acustico	Fase di cantiere:	▼: considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Emissioni rumorose in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
		modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	
Inquinanti fisici	Inquinamento elettromagnetico	Fase di esercizio	◄►: da rispettare la misura MIS 13 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		esposizione della popolazione a campi elettrici e magnetici	
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere:	▼: si propone la misura MIS 10 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	
		Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
		incremento dei consumi energetici ed idrici	
		utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	

5.1.3 Aggiornamento delle attività in zona impropria

La presente Variante al PI prende in esame alcune attività in zona impropria già individuate nel Piano previgente e per le quali è stata presentata una manifestazione d'interesse.

Le attività in zona impropria oggetto di variazione urbanistica sono 2:

- La prima (modifica n.15) riguarda un piccolo ampliamento su suolo già compromesso. Per tale attività si predispone una scheda norma.
- La seconda (modifica n. 18) riguarda la riclassificazione dell'attività come "da bloccare", in luogo di attività "da trasferire".

Modifica n. 15

Trattasi di attività produttiva in zona impropria ubicata in ambito agricolo, nella porzione meridionale del territorio comunale, in via Castaldia n. 19. L'attività esistente consiste nella progettazione e nella realizzazione di impianti elettrici per il settore dell'acquacoltura.

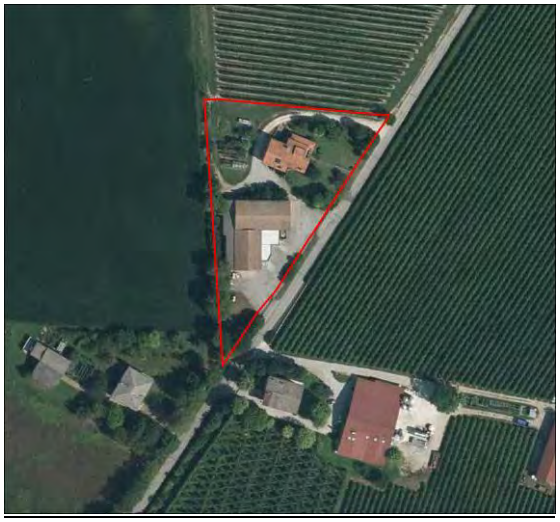
La proposta di variante prevede la riclassificazione della stessa come "attività produttiva da confermare". Si propone l'elaborazione di una specifica scheda progettuale che consente un ampliamento del fabbricato esistente pari a 130 mq.

Estratto PI vigente

Estratto PI variante

Modifica n. 18

Trattasi di attività produttiva in zona impropria ubicata in ambito agricolo, nella porzione orientale del nucleo di Santa Maria di Piave, in via Grave n. 2. Trattasi di attività commerciale caratterizzata dalla presenza di un deposito legnami.



La proposta di variante prevede la riclassificazione della stessa come attività da bloccare, in luogo di attività da trasferire. La norma consente interventi di recupero dell'esistente senza possibilità di ampliamento.

Estratto PI vigente

Estratto PI variante

Modifica n. 25

Trattasi di porzione di terreno, presso via Conti in località Campagnola, ad ovest dell'abitato di Mareno, classificata dal PI vigente in zona territoriale omogenea di tipo "E" agricola (parte in ZTO E2 "agricolo-produttiva" e parte in ZTO E3 "agricola periurbana"), sulla quale è attualmente presente un'attività di trasporto merci per conto terzi, nonché commercio, all'ingrosso e al minuto, di legname da lavoro e di prodotti per l'agricoltura

La proposta di variante prevede la classificazione della stessa come attività in zona impropria "da bloccare", il cui mantenimento è consentito nella configurazione e nelle dimensioni attuali dello spazio utilizzato per il parcheggio degli automezzi ed il deposito di legname (mapp. 765 e 767). L'individuazione dell'attività in zona impropria "da bloccare" è subordinata ad Accordo Pubblico Privato ex Art. 6 della LR 11/2004 che preveda:

1) il versamento di un contributo perequativo conseguente alla variazione urbanistica dell'area;

2) la realizzazione di una fascia verde arborea e arbustiva in corrispondenza del mapp. 873 (383 mq) con funzione di mascheramento paesaggistico/ambientale;

3) il divieto di apportare ulteriori variazioni rispetto alla configurazione attuale del compendio immobiliare;

4) l'obbligo di ripristinare l'uso agricolo e le condizioni naturali di permeabilità del suolo al momento della cessazione dell'attività.

Estratto PI vigente

Estratto PI variante

Sulla base della tipologia di funzioni previste all'interno degli ambiti di intervento e tenuto conto del contesto ambientale di riferimento vengono di seguito riportate le valutazioni di sintesi.

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere:	▼
		emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini	da rispettare le misure MIS 1 e MIS 2 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		emissioni dai mezzi di cantiere	
		Fase di esercizio:	▼
		emissioni in atmosfera da impianti di riscaldamento, etc. (emissioni in loco)	da rispettare la misura MIS 3 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		incremento consumi energetici	
		emissioni in atmosfera da traffico indotto	
		mantenimento delle attuali condizioni in termini di attività antropiche presenti (agricoltura con possibilità di utilizzo di fitofarmaci)	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste
	Assorbimento di inquinanti atmosferici ad opera della vegetazione	Fase di esercizio:	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste
		effetto positivo della vegetazione in termini di assorbimento degli inquinanti	
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere:	◀▶
		percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde	da rispettare le misure MIS 4 e MIS 12 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◀▶
		produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio	da rispettare le misure MIS 5 e MIS 6 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		percolazione acque di prima pioggia negli scoli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali	
	Inquinamento delle acque e del suolo ad opera di attività agricole	mantenimento del suolo ad uso agricolo con possibilità di utilizzo di fitofarmaci	◀▶
	Protezione del suolo e delle acque da fenomeni di alterazione / inquinamento	protezione del suolo e delle acque ad opera della vegetazione	
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione)	▼: tenuto conto delle trasformazioni previste
		compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	
	Conservazione del suolo dalla nuova edificazione ed impermeabilizzazione	conservazione del regime idraulico dell'ambito di intervento	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste
		mantenimento delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione	

		microclima locale, riserva idrica, etc.)	
		mantenimento e implementazione delle aree di rifugio/alimentazione delle specie faunistiche	
Paesaggio, sistema insediativo e qualità della vita	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	mantenimento di spazi inedificati, in alcuni casi interni al tessuto urbano	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste
		valorizzazione degli spazi liberi e qualificazione del territorio sotto il profilo degli spazi fruibili naturali	
		mantenimento delle condizioni attuali (territorio agricolo, per lo più libero da edificazione)	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio:	◀▶: tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
		incremento della luminanza del cielo notturno	
		disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento acustico	Fase di cantiere:	▼: considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Emissioni rumorose in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◀▶: tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
		modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	
Inquinanti fisici	Inquinamento elettromagnetico	Fase di esercizio	◀▶: da rispettare la misura MIS 13 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		esposizione della popolazione a campi elettrici e magnetici	
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere:	▼: si propone la misura MIS 10 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	
		Fase di esercizio:	◀▶: tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
		incremento dei consumi energetici ed idrici	
		utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	

5.1.4 Riclassificazione urbanistica di aree in adeguamento allo stato di fatto

Le aree oggetto di variazione urbanistica sono 3. Interessano principalmente aree edificate esistenti, dotate delle principali opere di urbanizzazione e sottoservizi (acqua, luce, gas, fognature, viabilità, etc.), ricomprese all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata di cui alla Variante PAT di adeguamento alla LR 14/2017 e poste in continuità ai tessuti urbani esistenti o che, nel PI vigente, prevedevano interventi di trasformazione che non rispecchiano più le volontà attuali. Considerati lo stato di fatto, il contesto urbanistico e le caratteristiche di queste aree, la proposta di variante prevede limitate e puntuali modifiche riguardanti:

- l'aggiornamento dei perimetri delle zone territoriali omogenee in adeguamento allo stato reale dei luoghi e alle proprietà catastali;
- l'eliminazione della simbologia legata alle attività in zona impropria in quanto superata;
- lo stralcio di un'area di trasformazione e della capacità edificatoria che ne derivava.

Modifica n. 16

L'ambito di modifica è situato lungo via Donà delle Rose, nella porzione meridionale del territorio comunale di Mareno di Piave.

Si tratta di area di trasformazione dotata di specifica scheda progettuale nel PI vigente (scheda AT/12), che prevede l'edificazione di una volumetria aggiuntiva di 500 mc ad uso ricettivo. Considerata l'istanza di stralcio dell'edificabilità formulata dal proponente, la proposta di variante prevede l'eliminazione dell'area di trasformazione AT/12

Estratto PI vigente

Estratto PI variante

Modifica n. 20

L'ambito di modifica risulta localizzato lungo via IV Novembre, a nord dell'abitato di Mareno di Piave.

La proposta di variante prevede una limitata modifica al perimetro della zona territoriale omogenea "C1.2" (residenziale di completamento) in coerenza con l'assetto catastale proprietario

Estratto PI vigente

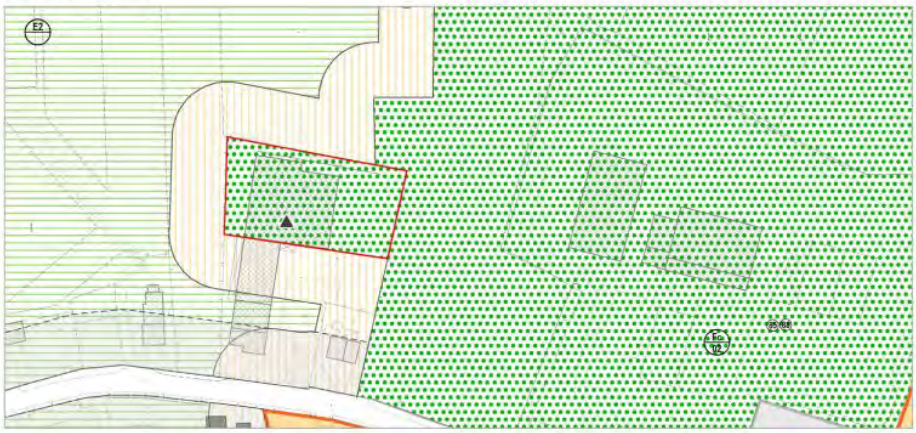
Estratto PI variante

Modifica n. 24

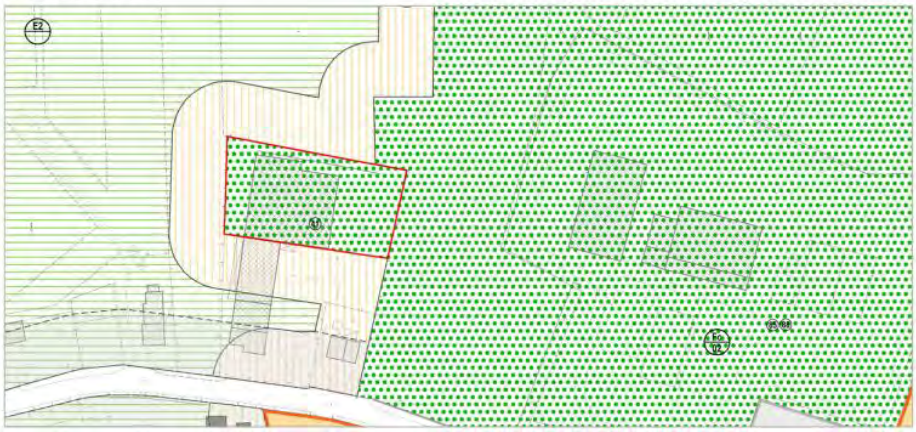
L'ambito di variante si trova localizzato in via Conti Agosti, ad ovest dell'abitato di Mareno di Piave.

Trattasi di attività in zona impropria da trasferire nel PI vigente, ma ad oggi già di proprietà comunale e destinata ad attrezzatura di interesse comune (41 - deposito comunale). Si propone pertanto l'eliminazione della simbologia di attività in zona impropria, in coerenza con lo stato di fatto

Estratto PI vigente



Estratto PI variante



Sulla base della tipologia di funzioni previste all'interno degli ambiti di intervento e tenuto conto del contesto ambientale di riferimento vengono di seguito riportate le valutazioni di sintesi.

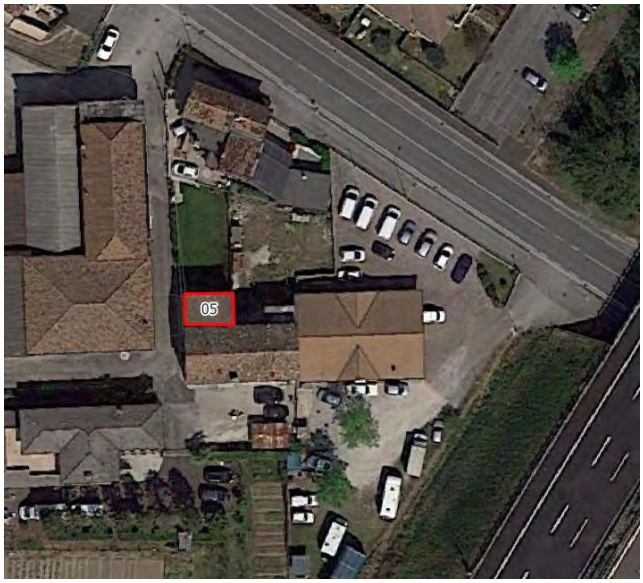
Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere:	▼
		emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini	da rispettare le misure MIS 1 e MIS 2 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		emissioni dai mezzi di cantiere	
		Fase di esercizio:	▼
		emissioni in atmosfera da impianti di riscaldamento, etc. (emissioni in loco)	da rispettare la misura MIS 3 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		incremento consumi energetici	
		emissioni in atmosfera da traffico indotto	
		mantenimento delle attuali condizioni in termini di attività antropiche presenti (agricoltura con possibilità di utilizzo di fitofarmaci)	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste
	Assorbimento di inquinanti atmosferici ad opera della vegetazione	Fase di esercizio:	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste
		effetto positivo della vegetazione in termini di assorbimento degli inquinanti	
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere:	◀▶
		percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde	da rispettare le misure MIS 4 e MIS 12 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◀▶
		produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio	da rispettare le misure MIS 5 e MIS 6 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		percolazione acque di prima pioggia negli scoli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali	
	Inquinamento delle acque e del suolo ad opera di attività agricole	mantenimento del suolo ad uso agricolo con possibilità di utilizzo di fitofarmaci	◀▶
	Protezione del suolo e delle acque da fenomeni di alterazione / inquinamento	protezione del suolo e delle acque ad opera della vegetazione	
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione)	▼: tenuto conto delle trasformazioni previste
		compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	
	Conservazione del suolo dalla nuova edificazione ed impermeabilizzazione	conservazione del regime idraulico dell'ambito di intervento	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste
		mantenimento delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione	

		microclima locale, riserva idrica, etc.)	
		mantenimento e implementazione delle aree di rifugio/alimentazione delle specie faunistiche	
Paesaggio, sistema insediativo e qualità della vita	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	mantenimento di spazi inedificati, in alcuni casi interni al tessuto urbano	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste
		valorizzazione degli spazi liberi e qualificazione del territorio sotto il profilo degli spazi fruibili naturali	
		mantenimento delle condizioni attuali (territorio agricolo, per lo più libero da edificazione)	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio:	◀▶: tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
		incremento della luminanza del cielo notturno	
		disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento acustico	Fase di cantiere:	▼: considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Emissioni rumorose in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◀▶: tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
		modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	
Inquinanti fisici	Inquinamento elettromagnetico	Fase di esercizio	◀▶: da rispettare la misura MIS 13 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		esposizione della popolazione a campi elettrici e magnetici	
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere:	▼: si propone la misura MIS 10 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	
		Fase di esercizio:	◀▶: tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
		incremento dei consumi energetici ed idrici	
		utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	

5.1.5 Modifica del grado di protezione degli edifici storici

Modifica n. 5

Trattasi di porzione di fabbricato con grado di protezione "2" ubicato a Bocca di Strada, in via Conti Agosti n. 307, in prossimità dell'autostrada.



La proposta di variante prevede la riduzione da grado "2" (soggetto a "recupero") a grado "4" (soggetto a "demolizione con ricostruzione"). La variazione del grado di protezione comporta la possibilità di un modesto ampliamento fino ad un massimo del 15%, senza variazioni sostanziali del carico urbanistico. L'edificio è ubicato in zona residenziale e la modifica del grado di protezione risulta coerente con il quadro di riferimento urbanistico e ambientale.

Estratto PI vigente

Estratto PI variante

Sulla base della tipologia di funzioni previste all'interno degli ambiti di intervento e tenuto conto del contesto ambientale di riferimento vengono di seguito riportate le valutazioni di sintesi.

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere:	▼
		emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini	da rispettare le misure MIS 1 e MIS 2 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		emissioni dai mezzi di cantiere	
		Fase di esercizio:	▼
		emissioni in atmosfera da impianti di riscaldamento, etc. (emissioni in loco)	da rispettare la misura MIS 3 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		incremento consumi energetici	
		emissioni in atmosfera da traffico indotto	
		mantenimento delle attuali condizioni in termini di attività antropiche presenti (agricoltura con possibilità di utilizzo di fitofarmaci)	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste
	Assorbimento di inquinanti atmosferici ad opera della vegetazione	Fase di esercizio:	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste
		effetto positivo della vegetazione in termini di assorbimento degli inquinanti	
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere:	◀▶
		percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde	da rispettare le misure MIS 4 e MIS 12 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◀▶
		produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio	da rispettare le misure MIS 5 e MIS 6 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		percolazione acque di prima pioggia negli scoli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali	
	Inquinamento delle acque e del suolo ad opera di attività agricole	mantenimento del suolo ad uso agricolo con possibilità di utilizzo di fitofarmaci	◀▶
	Protezione del suolo e delle acque da fenomeni di alterazione / inquinamento	protezione del suolo e delle acque ad opera della vegetazione	
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione)	▼: tenuto conto delle trasformazioni previste
		compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	
	Conservazione del suolo dalla nuova edificazione ed	conservazione del regime idraulico dell'ambito di	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste

	impermeabilizzazione	intervento	
		mantenimento delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	
		mantenimento e implementazione delle aree di rifugio/alimentazione delle specie faunistiche	
Paesaggio, sistema insediativo e qualità della vita	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	mantenimento di spazi inedificati, in alcuni casi interni al tessuto urbano	◄► : tenuto conto delle trasformazioni previste
		valorizzazione degli spazi liberi e qualificazione del territorio sotto il profilo degli spazi fruibili naturali	
		mantenimento delle condizioni attuali (territorio agricolo, per lo più libero da edificazione)	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio:	◄► : tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
		incremento della luminanza del cielo notturno	
		disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento acustico	Fase di cantiere:	▼: considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Emissioni rumorose in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◄► : tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
		modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	
Inquinanti fisici	Inquinamento elettromagnetico	Fase di esercizio	◄► : da rispettare la misura MIS 13 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		esposizione della popolazione a campi elettrici e magnetici	
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere:	▼: si propone la misura MIS 10 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	
		Fase di esercizio:	◄► : tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
		incremento dei consumi energetici ed idrici	
		utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	

5.1.6 Recupero edifici abbandonati ad usi abitativi e/o non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo

Modifica n. 11

Trattasi di sei annessi agricoli destinati al funzionamento dell'attività agricola di Villa Tron Donà delle Rose, posti in Via Donà delle Rose e parzialmente ricompresi all'interno del perimetro del complesso monumentale.

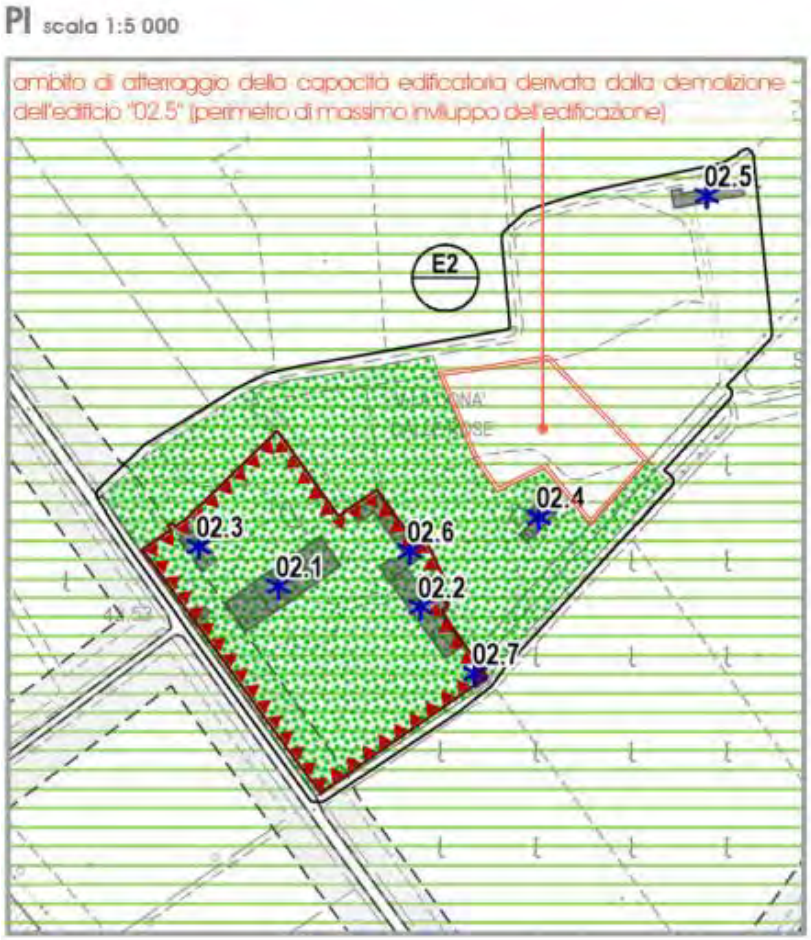
Si propone il cambio di destinazione d'uso a turistico, ricettivo e terziario funzionali all'esercizio dell'attività (ristorante, agriturismo, vendita dei prodotti aziendali, ecc.) per i sei annessi e per la Villa.

Si prevede inoltre per l'edificio 02.5 (cerchiato nella figura che segue) la possibilità di demolizione con ricostruzione con il trasferimento del 50% della slp esistente nell'area di atterraggio individuata sulla specifica scheda ENF/002

Estratto PI vigente

Estratto PI variante

Nell'immagine che segue si illustra dove verrebbe spostato l'edificio 02.5, in un'area più vicina agli altri.



Sulla base della tipologia di funzioni previste all'interno degli ambiti di intervento e tenuto conto del contesto ambientale di riferimento vengono di seguito riportate le valutazioni di sintesi.

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere:	▼
		emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini	da rispettare le misure MIS 1 e MIS 2 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		emissioni dai mezzi di cantiere	
		Fase di esercizio:	▼
		emissioni in atmosfera da impianti di riscaldamento, etc. (emissioni in loco)	da rispettare la misura MIS 3 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		incremento consumi energetici	
		emissioni in atmosfera da traffico indotto	
		mantenimento delle attuali condizioni in termini di attività antropiche presenti (agricoltura con possibilità di utilizzo di fitofarmaci)	◄► : tenuto conto delle trasformazioni previste
	Assorbimento di inquinanti atmosferici ad opera della vegetazione	Fase di esercizio:	◄► : tenuto conto delle trasformazioni previste
		effetto positivo della vegetazione in termini di assorbimento degli inquinanti	

Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere:	◀▶
		percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde	da rispettare le misure MIS 4 e MIS 12 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◀▶
		produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio	da rispettare le misure MIS 5 e MIS 6 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		percolazione acque di prima pioggia negli scoli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali	
	Inquinamento delle acque e del suolo ad opera di attività agricole	mantenimento del suolo ad uso agricolo con possibilità di utilizzo di fitofarmaci	◀▶
	Protezione del suolo e delle acque da fenomeni di alterazione / inquinamento	protezione del suolo e delle acque ad opera della vegetazione	
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione)	▼: tenuto conto delle trasformazioni previste
		compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	
	Conservazione del suolo dalla nuova edificazione ed impermeabilizzazione	conservazione del regime idraulico dell'ambito di intervento	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste
		mantenimento delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	
		mantenimento e implementazione delle aree di rifugio/alimentazione delle specie faunistiche	
Paesaggio, sistema insediativo e qualità della vita	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	mantenimento di spazi inedificati, in alcuni casi interni al tessuto urbano	◀▶: tenuto conto delle trasformazioni previste
		valorizzazione degli spazi liberi e qualificazione del territorio sotto il profilo degli spazi fruibili naturali	
		mantenimento delle condizioni attuali (territorio agricolo, per lo più libero da edificazione)	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio:	◀▶: tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
		incremento della luminanza del cielo notturno	
		disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	
Inquinanti fisici /	Inquinamento acustico	Fase di cantiere:	▼: considerata la temporaneità delle

biodiversità		Emissioni rumorose in fase di cantiere	lavorazioni di cantiere
		Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
		modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	
Inquinanti fisici	Inquinamento elettromagnetico	Fase di esercizio	◄►: da rispettare la misura MIS 13 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		esposizione della popolazione a campi elettrici e magnetici	
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere:	▼: si propone la misura MIS 10 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	
		Fase di esercizio:	◄►: tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
		incremento dei consumi energetici ed idrici	
		utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	

5.2 Misure di sostenibilità

Nel corso della valutazione effettuata ai precedenti paragrafi sono state individuate misure ritenute idonee a garantire la sostenibilità delle trasformazioni ammesse dalla Variante e oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità a VAS. La tabella seguente esplicita le misure inserite.

La tabella seguente esplicita le misure inserite.

MISURE	Obiettivo	Prescrizione
MIS 1	Contenimento emissioni dai mezzi di cantiere	Dovrà essere garantita la corretta manutenzione dei mezzi motorizzati nel rispetto della normativa vigente.
MIS 2	Contenimento produzione di polveri	Potrà essere utilizzata la bagnatura al fine di limitare la produzione di polveri.
MIS 3	Contenimento emissioni da impianti	Dovrà essere rispettato quanto prescritto dal D. Lgs. 3 marzo 2011 n. 28 in relazione alla quota di energia che deve essere prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili. La realizzazione delle aree verdi dovrà seguire criteri spaziali e di scelta delle specie idonee a garantire un effetto di ombreggiamento sugli edifici allo scopo di limitare la necessità del condizionamento nei mesi estivi. Qualora gli spazi a disposizione lo permettano gli edifici potranno essere orientati in maniera tale da massimizzare l'utilizzo della luce naturale ed ottimizzare l'energia solare passiva.
MIS 4	Tutela del suolo e delle acque da possibili sversamenti in fase di cantiere	Al fine di prevenire sversamenti accidentali è necessario garantire il corretto uso e manutenzione dei macchinari. Gli scarti di lavorazione, in fase di realizzazione degli interventi, dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa vigente al fine di evitare fenomeni di percolazione. Possono essere inoltre adottate misure cautelari quali la canalizzazione e raccolta delle acque residue dai processi di cantiere per gli opportuni smaltimenti, il controllo e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi e l'osservanza della raccolta degli oli minerali usati connessi all'impiego di mezzi meccanici.

MIS 5	Gestione dei reflui nella fase di esercizio	Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti sul suolo. La progettazione degli interventi dovrà prevedere il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. Le reti fognarie di nuova realizzazione dovranno essere di tipo separato. Dovranno essere contattati gli enti gestori dei sottoservizi al fine di valutare l'effettiva sostenibilità degli allacciamenti.
MIS 6	Tutela del suolo e delle acque	Si ritiene che in fase di progettazione dovranno essere individuati sistemi adeguati di raccolta e depurazione delle acque usate e reflue ed il disegno del verde dovrà essere progettato anche al fine di migliorare le caratteristiche fisiche dei suoli, prevenire possibili fenomeni di dissesto e dilavamento dei terreni nonché aumentare la capacità di assorbimento dei terreni e riequilibrare il deflusso delle acque piovane.
MIS 7	Gestione del rischio idraulico	Gli interventi dovranno rispettare quanto previsto dallo studio di compatibilità idraulica allegato al PI per il corretto smaltimento delle acque meteoriche e la prevenzione del rischio idraulico.
MIS 8	Conservazione del suolo fertile	Negli interventi che comportano asportazione di suolo (ad es. per la realizzazione delle fondazioni, etc), il materiale di sterro dovrà essere trattato in modo da preservarne la fertilità e riutilizzato. Nel corso della fase di cantiere il terreno avente capacità agronomiche, privo di contaminazioni ad opera di inquinanti, potrà essere accuratamente accantonato e destinato ad interventi di ricomposizione per opere a verde o riutilizzato in zona agricola comunque nel rispetto della normativa vigente. Dovranno essere utilizzati macchinari idonei in funzione della topografia e della superficie del sito d'intervento nonché della distanza di spostamento del materiale.
MIS 9	Tutela della qualità estetica del tessuto urbano	Gli interventi dovranno tenere conto del contesto paesaggistico e della possibile vicinanza ad edifici tutelati e centri storici. La scelta delle tipologie costruttive, dei materiali e dei colori dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. Potranno allo scopo essere impiegate anche essenze vegetali in grado di incrementare la valenza paesaggistica delle nuove aree urbane.
MIS 10	Utilizzo compatibile delle risorse	Sono da preferire materiali naturali, riciclabili e maggiormente sostenibili e procedure che minimizzino la produzione di rifiuti.
MIS 11	Risparmio idrico	Dovranno essere impiegate tecnologie in grado di ridurre i consumi idrici ed eventualmente, ove ritenuto idoneo, prevedere sistemi di recupero e riuso delle acque grigie e delle acque meteoriche.
MIS 12	Gestione dei rifiuti in fase di cantiere e di esercizio	I rifiuti prodotti durante la fase di cantiere e di esercizio dovranno essere gestiti secondo la normativa attualmente vigente. Si ricorda che le macerie derivanti dalle operazioni di demolizione sono qualificate come rifiuti speciali e pertanto devono essere gestite nell'ambito del circuito ordinario di recupero/smaltimento ai sensi e con le modalità stabilite dalla normativa vigente, assegnando i codici CER riportati nell'Allegato D della Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Dovranno inoltre essere rispettati i criteri definiti dalla DGRV 1773/2012, separando preliminarmente le parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose.

6 Sintesi degli elementi significativi ai fini della Verifica di Assoggettabilità

Di seguito si riportano gli elementi significativi proposti dalla Variante n. 2 al PAT di Mareno di Piave a partire dai punti elencati all'interno dell'allegato I del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

1.Caratteristiche del P.I. n. 5	
In quale misura il P.I. n.5 stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	La Variante n. 5 al Piano degli Interventi introduce, rispetto al Piano vigente le seguenti modifiche: 1) ambiti di trasformazione urbanistica; 2) inserimento di singoli lotti nella città consolidata residenziale; 3) recupero edifici abbandonati e/o non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo; 4) aggiornamento delle attività in zona impropria; 5) modifica del grado di protezione degli edifici storici; 6) riclassificazione urbanistica di aree in adeguamento allo stato di fatto; 7) modifiche della normativa di Piano e della vincolistica, di seguito riassunte: - Recepimento delle variazioni urbanistiche (articoli 21 e 30, delle norme tecniche operative e dimensionamento) Le singole aree di variante, già descritte nei paragrafi precedenti ed illustrate nell'elaborato "Schede aree Variante n. 5 PI", comportano l'aggiornamento conseguente della normativa e del dimensionamento ad esse correlati. Le prescrizioni specifiche assegnate ad ogni area hanno un riverbero nella normativa e nel dimensionamento del Piano, che pertanto sono stati aggiornati e allineati. Aggiornamento vincolistica La variante prevede l'aggiornamento di alcune limitate fasce di rispetto stradale correggendo alcuni errori materiali. Le fasce di rispetto sono state rappresentate all'esterno del perimetro dei centri abitati e delle zone insediative previste dal Piano degli Interventi, come risultante dal combinato disposto dell'articolo 1 del Decreto Interministeriale n. 1404/1968 ("Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge n. 765 del 1967") e del D.Lgs 285/1992 ("Nuovo codice della strada"). Le fasce di rispetto aggiornate riguardano le seguenti strade: • autostrada: le fasce sono di 30 ml all'interno dei centri urbani; •SP 165 (Via Ungheresca) e SP 45 (Via Distrettuale): le fasce sono di 20 ml come da classificazione funzionale della Provincia di Treviso (determina n.317/2017).
In quale misura il P.I n.5 influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	Il Piano non influenza altri Piani o Programmi.
La pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	I nuovi ambiti a destinazione residenziale individuati dal PI n. 5 e le nuove dei servizi aree ricadono quasi esclusivamente all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente residenziale, o comunque in contiguità al tessuto consolidato esistente. Le aree interessate dalle trasformazioni in esame non sono situate in ambiti di particolare criticità. Alcuni ambiti di modifica interessano parzialmente, secondo la tavola dei vincoli del PAT, i seguenti vincoli: - Fascia di rispetto viabilità - Fascia di rispetto metanodotti - Fascia di rispetto idraulico secondo R.D. 8/5/1904 n. 938 - Fascia di rispetto per cimiteri - area a rischio idraulico e idrogeologico classificata P1 – area a pericolosità moderata al paragrafo 4.2 tali ambiti che rientrano parzialmente in questi vincoli è stato inserito un estratto delle NT del PAT da considerare in fase di progettazione.

	L'ambito n.03 ricade in un'area idonea a condizione, secondo le disposizioni dell'art. 15.1 delle NT.
Problemi ambientali pertinenti il Piano	Non si ravvisano particolari problemi ambientali
Rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani connessi alla protezione delle acque)	Il Piano non rappresenta uno strumento di attuazione diretta della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.
2.Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Al par. 5.1 del presente documento sono state analizzate le modifiche introdotte dalla variante che richiedevano approfondimenti valutativi. I principali fattori perturbativi associati alla fase di realizzazione (fase di cantierizzazione) degli interventi previsti sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri edili, comunque temporanei: emissioni sonore, di gas combusti e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere. È stato considerato anche l'uso di risorse (materiali da costruzione, etc.) e la produzione di reflui e rifiuti. Sono state indicate dal presente studio specifiche misure di sostenibilità. Per quanto riguarda la fase di esercizio, i possibili effetti sull'ambiente associati all'attuazione delle trasformazioni ammesse (quali incremento dei consumi idrici ed energetici, produzione di reflui e rifiuti, consumo di suolo libero e incremento delle emissioni in atmosfera associabili all'utilizzo di impianti e al traffico indotto) sono stati valutati non significativi. Nel bilancio dobbiamo anche considerare gli stralci delle previsioni edificatorie.
Carattere cumulativo degli impatti	Non si ravvisano impatti cumulativi
Natura transfrontaliera degli impatti	Non si ravvisano impatti di natura transfrontaliera.
Rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Non si ravvisano rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente determinati dall'attuazione della Variante n. 2 al PAT
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Le trasformazioni sono confinate entro il limite amministrativo comunale
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: ▪ delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, ▪ del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.	Gli ambiti di trasformazione sono tutti esterni a siti Natura 2000. Dal punto di vista paesaggistico, non si ritiene che le modifiche introdotte dal PI in esame possano generare impatti sul paesaggio, né al sistema insediativo: le trasformazioni previste sono infatti coerenti con il tessuto urbano circostante. Dalla consultazione della Tavola delle Invarianti del PAT si evince come nessuna modifica rientra in ambiti di particolare valore ambientale. Si segnala che dalla consultazione della Tavola delle Trasformabilità, che una porzione dell'ambito di modifica n. 14 risulta essere interessato dal passaggio di un corridoio ecologico secondario, si segnala tuttavia che in questa porzione interessata è già presente un edificio abbandonato in un'area già antropizzata. L'edificio 02.5 dell'ambito di modifica n. 11 rientra nell' Area di connessione naturalistica (buffer zone) e Corridoio ecologico secondario, tuttavia verrebbe spostato in prossimità di altri edifici già presenti.
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	La Variante n. 5 al PI non interferisce negativamente con aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.